IL FEMMINICIDIO DI COLLEGNO

Uccisa a 82 anni dal compagno si erano conosciuti da poco

RAMBALDI E STAMIN – PAGINA 19



LA TECNOLOGIA

Se i corpi intermedi resistono alla nuova solitudine artificiale

ANTONIO PATUELLI – PAGINA 23



IL LUTTO

La Francia orfana di Delon piange il suo passato perduto

ANDREA MARCOLONGO – PAGINA 24

LA STAMPA

MARTEDÌ 20 AGOSTO 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.229 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

IL NAUFRAGIO DELLA BARCA INGLESE A PORTICELLO: UN MORTO, 15 IN SALVO, 6 SCOMPARSI. LONDRA INVIA GLI ISPETTORI

La strage dello yacht affondato dal tifone

L'ANALISI

Quelle trombe marine figlie del clima malato

MARIO TOZZI

L'evento naturale che ha spazzato il mare a Palermo, provocando il naufragio del veliero Bayesian, è uno dei tanti segni di come la crisi climatica stia cambiando le carte in tavola anche per ciò che concerne il tempo meteorologico. – PAGINA 5



FLAVIA AMABILE

«Che disse u comandante? Che non ha visto arrivare la tromba d'aria». Salvatore Izzillo aggiusta una rete sul molo di Porticello, dove è affondato il Bayesian. – PAGINE 2-5

IL PERSONAGGIO

Il magnate disperso tra miliardi e processi

GIOVANNI TURI

Lo chiamano «il Bill Gates inglese». E non è un caso. Tra i sei dispersi della sciagura dello yacht affondato in Sicilia, c'è anche Michael Lynch, per tutti Mike. Uno degli industriali più potenti del Regno Unito. – PAGINA 2

I SOPRAVVISSUTI

"La mia Sofia in lotta con onde alte metri"

RICCARDO ARENA

«Mai vista una cosa del genere, mai vista». Lo ripete un paio di volte, Giuseppe Cefalù, pescatore di Porticello. È stato lui che per primo, assieme al fratello, ha dato l'allarme, da terra, sul naufragio della Bayesian. – PAGINA 3

LA SORELLA DELLA PREMIER: ORA VOGLIO CHIAREZZA. L'ANM: GRAVE CHE NEL GOVERNO CI SIA CHI DÀ CREDITO A CERTE VOCI

Arianna Meloni: non attacco i pm

Salvini frena Vannacci: il suo partito è la Lega. Ma l'ala dura del Carroccio sta con il generale

CAMILLI, LONGO E MOSCATELLI

Che silenzio. Sembra improvvisamente più grande, a Giorgia Meloni, la masseria pugliese. – PAGINE 8-11

IL COMMENTO

Se il pregiudizio ostile stravolge la Costituzione

GIAN CARLO CASELLI

Su «il Giornale», il direttore Alessandro Sallusti ha ipotizzato (o profetizzato) un'indagine per traffico di influenze contro Arianna Meloni, sorella della premier. – PAGINA 23

L'INTERVISTA

Tarchi: "Il gioco politico fa crescere i sospetti"

PAOLO FESTUCCIA

«Non ho le prove e non mi piacciono le congetture» dice a *La Stampa* il professor Marco Tarchi sulla vicenda che coinvolge Arianna Meloni. – PAGINA 9

TRASCINATI DAL NUOVO ALLENATORE, I BIANCONERI PIEGANO IL COMO: GOL DI MBANGULA, WEAH E CAMBIASO

È subito la Juve di Thiago

GIANLUCA ODDENINO

Ora divertirsi non è più peccato

PAOLO BRUSORIO

MASSIMO PINCA/REUTERS

L'ECONOMIA

È allarme manovra mancano 10 miliardi Tasse e pensioni i nodi da risolvere

BARBERA, CAPURSO



LA SPESA PREVIDENZIALE

anno	in miliardi di euro	variazione %
2023	317,99	7,1
2024*	340,70	7,1
2025*	350,95	3,0
2026*	361,89	3,1

Se le promesse di Matteo Salvini dovessero tramutarsi tutte in realtà, Giorgia Meloni sarebbe nei guai. «Stiamo già lavorando per abbassare le tasse, tagliarle agli autonomi, superare i vincoli della legge Fornero», spiegava ieri sui suoi (molti) canali social. – PAGINE 6 E 7

IL COMMENTO

Perché con Quota 41 si tradisce il futuro

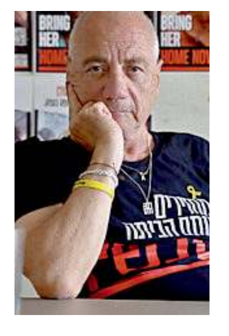
ELSA FORNERO

Forse l'intelligenza artificiale sostituirà, o quasi, il lavoro umano ma per ora la vita di uomini e donne è normalmente suddivisa in tre stadi: formazione, lavoro e pensionamento. Durante la formazione si è inattivi per definizione: non si è al lavoro, né lo si cerca e la famiglia provvede ai bisogni. Nel periodo lavorativo si ottiene, come contropartita alla fatica, all'impegno e alle responsabilità, un reddito che serve ad acquisire indipendenza economica e a formare il risparmio necessario per avviare una famiglia, acquistare la casa, mantenere e far studiare i figli e risparmiare per l'età anziana, quando cessano l'occupazione e il relativo reddito. – PAGINA 7

IL MEDIO ORIENTE

"Io, ostaggio di Hamas cucinavo per i carcerieri"

FRANCESCA MANNOCCHI



La notte del 12 febbraio quando un uomo gli ha stretto il braccio e gli ha detto in ebraico «Seguimi, stai tranquillo, ti riporto a casa, siamo soldati», Louis Har ha pensato che doveva essere un sogno o un macabro scherzo. Era la sua 129esima notte a Gaza, l'ultima. MAGRÌ – PAGINE 14 E 15

GLI STATI UNITI

"Taylor Swift mi sostiene" l'ultimo inganno di Trump

GIANLUCA NICOLETTI



L'assolutamente improbabile in chiave social può essere un grimaldello per scardinare aree di consenso. Esattamente come il manifesto di Taylor Swift vestita da Zio Sam, che chiede agli americani di votare Trump. Lo stesso Trump ha postato nel suo *Truth Social* quell'immagine. SIMONI – PAGINE 12 E 13

IL DRAMMA IN SICILIA

COSTRUITA IN ITALIA

La barca a vela per le crociere vip restaurata nel 2020

Il Bayesian è una barca a vela di 56 metri, costruita nel cantiere Perini navi Viareggio nel febbraio 2008 e ristrutturata nel 2020. Aveva un albero di 75 metri, il più grande mai realizzato in alluminio, spezzato dalla tempesta. Secondo alcuni siti britannici il Bayesian è di proprietà della Revtom Ltd, una società con sede nell'isola di Man che farebbe capo ad Angela Bacares, moglie del tycoon britannico Mike Lynch. La gestione dello yacht sarebbe affidata invece al broker Camper e Nicholsons. —



ANSA

La strage del veliero

Yacht affonda per una tromba d'aria vicino a Palermo, un morto e 6 dispersi
I pescatori: "La tempesta ha sorpreso tutti, mai vista una furia simile"



Sul molo di Porticello La macchina dei soccorsi è scattata nella notte subito dopo l'allarme lanciato poche ore prima dell'alba

IL REPORTAGE

FLAVIA AMABILE
INVIATA A PALERMO

«Che disse u comandante? Che non ha visto arrivare la tromba d'aria. E così è. Non l'ha vista nessuno». Salvatore Izzillo, sta aggiustando una rete sul molo di Porticello, il borgo marinaro nel comune di Santa Flavia alle porte di Palermo, dove è affondato il Bayesian, un veliero di 56 metri di lunghezza e un albero in alluminio di 75 metri, il più alto al mondo che nei suoi sedici anni di navigazione ha collezionato record e suscitato ammirazione nei mari di mezzo mondo fino all'ultima crociera tra le Eolie, Milazzo e Cefalù, un premio che il magnate delle telecomunicazioni Mike Lynch ha voluto regalare ai suoi collaboratori che si è trasformata in una tragedia in cui una persona ha perso la vita e sei sono disperse.

«Non era una tempesta normale», continua Salvatore senza smettere di cucire. Come non era una notte normale quella tra domenica e lunedì. I pescatori di Porticello sono rimasti tutti a casa. «Dava brutto tempo, non era cosa di uscire», racconta Tonino Sannazzaro, pure lui pescatore. «Visto che al mattino non dovevo alzarmi presto a mezzanotte ero sul molo, ho visto le luci del veliero, c'era una festa a bordo, si sentiva la musica. E poi ho visto le nuvole ma nessuno di noi avrebbe immaginato che cosa si stava per scatenare». Tonino resta in giro fino alle due, piano piano sul veliero e sul borgo marinaro cala il silenzio. Due ore dopo, alle 4,05 quando ormai tutti stanno dormendo, si scatena la tempesta. Le telecamere del locale Baia Santa Nicolicchia mostrano la furia del vento che fa volare tavoli, sedie e ombrelloni. Pochi metri più in là, volano i massi di cemento del porto e persino un container che pesa migliaia di chili utilizzato come magazzino della frutta.

«Ero a casa quando c'è stata la tromba d'aria. – racconta il pescatore Pietro Asciutto – Ho chiuso subito tutte le finestre. Poi ho visto l'imbarcazione, aveva un solo albero, era molto grande. L'ho vista affondare all'improvviso». Il veleiro era ancorato poco oltre il molo. Vicino c'è un'altra imbarcazione, il Sir Robert Baden Powell che batte bandiera olandese. «Il vento era forte, fortissimo. All'improvviso ho visto l'albero maestro del veliero, alto 72 metri, piegarsi e poi spezzarsi e cadere in acqua. È successo tutto in pochissimi istanti», ricorda Karsten Börner, il comandante. «Quando abbiamo capito che era in corso la tempesta avremmo voluto spostarci da lì ma non abbiamo avuto il tempo. Abbiamo notato che la barca accanto alla nostra ha lanciato il razzo rosso di segnalazione, così io con il primo ufficiale siamo subito saliti sul tender per aiutare i passeggeri. Abbiamo sentito delle urla e abbiamo perlustrato la zona per diverso tempo». Sono stati loro a mettere in salvo i 15 superstiti, compresa una bambina di un anno, mentre per gli altri sette a bordo non c'è stato nulla da fare. «Quando siamo tornati non c'era più nessuno in acqua», ricorda il comandante.

Poco dopo sono arrivati anche i pescatori. «Al nostro arrivo abbiamo trovato in acqua soltanto cuscini dell'imbarcazione, ma anche pezzi di legno e altro materiale. Null'altro.

195.000
Euro, tanto costava affittare la Bayesian per una settimana

10
Uomini, l'equipaggio dell'imbarcazione che poteva ospitare fino a 22 persone

OLTRE AL "BILL GATES INGLESE" SI CERCA LA FIGLIA HANNAH, 18 ANNI

Tra i dispersi il magnate Lynch e il presidente di Morgan Stanley

GIOVANNI TURI

Lo chiamano «il Bill Gates inglese». Tra i sei dispersi della sciagura dello yacht affondato c'è anche Michael Lynch, uno degli industriali più potenti del Regno Unito. Anche sua figlia Hannah, 18 anni, è tra le persone che i sommozzatori cercano. Salva la moglie Angela Bacares, proprietaria dell'imbarcazione. Un altro nome di spicco fra i dispersi è quello di Jonathan Bloomer, presidente di Morgan Stanley International; si cerca anche sua moglie.

Per quanto riguarda Michael Lynch, è nato a Londra da genitori irlandesi, e gli viene attribuito un patrimonio di 852 milioni di sterline. Nel 1991 ha fondato Cambridge Neurodynamics, azienda che puntava al riconoscimento computerizzato delle impronte digitali. Da cui, cinque anni dopo, è scaturita la società di informatica Autonomy, poi venduta nel 2011 per 11 miliardi di dollari al colosso Hewlett-Packard (Hp). Nel curriculum ci sono anche Darktrace, società di cybersicurezza, di cui detiene 200 milioni di sterline di azioni con la moglie e investimenti nelle nuove tecnologie contro i crimini finanziari sul web. Ma Lyncha ha vissuto anche un incubo giudiziario: nel 2018 la Hp lo porta in tribunale per aver gonfiato i conti della Autonomy per ricavare più soldi. Dopo aver perso la causa in primo grado, Lynch è stato assolto. Si è detto pronto a cominciare una seconda vita. Quella celebrata sulla barca fino al naufragio di ieri. —


Michael Lynch


Jonathan Bloomer

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

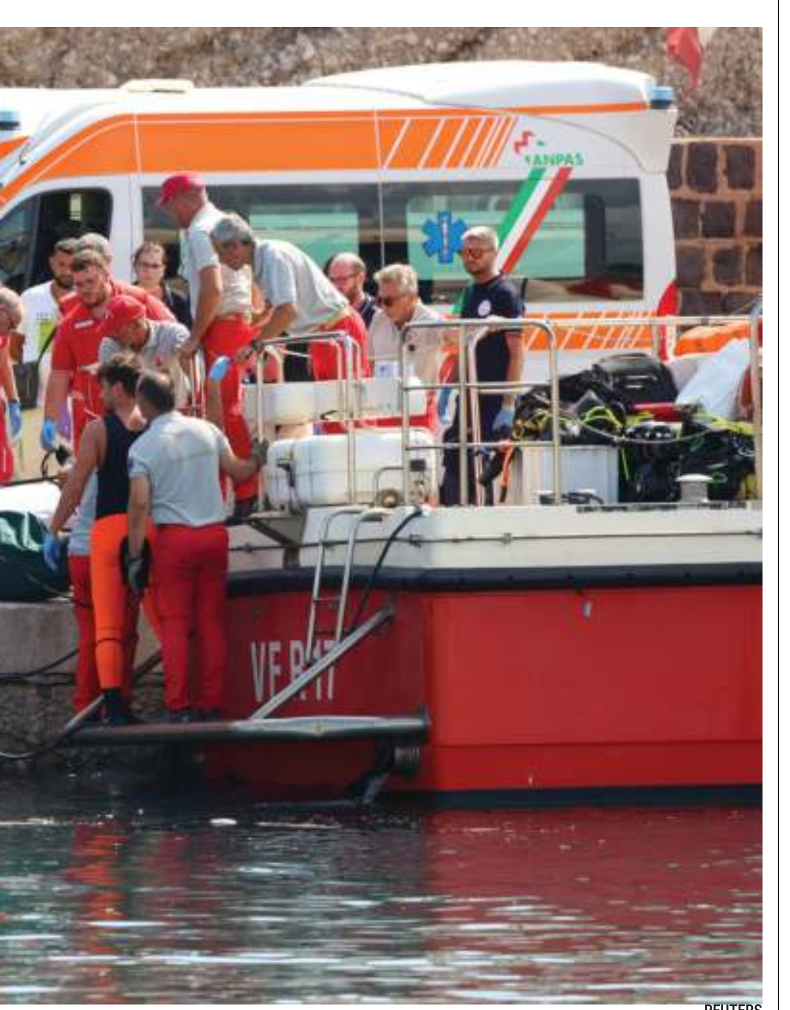
@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

IL DRAMMA IN SICILIA

L'albero dei record
Due immagini della barca a vela Bayesian. Il suo albero alto 75 metri è il più grande mai realizzato in alluminio

ANSA



REUTERS

C'era il buio assoluto attorno», racconta Fabio Cefalù. «Verso le 4 e 20 di questa mattina abbiamo visto un razzo partito da una barca al largo di Porticello, abbiamo aspettato che passasse la tromba di mare e ci siamo subito recati sul posto ma non abbiamo trovato nulla. Poco dopo – aggiunge il pescatore – abbiamo trovato il segnale gps dell'affondamento della barca a vela. E basta».

Dopo avere lanciato l'allarme sono arrivate anche le unità della Guardia costiera. La capitaneria di porto conferma che «i primi naufraghi, recuperati dapprima da un'imbarcazione presente nelle immediate vicinanze, sono poi stati portati a terra da 4 mezzi navali della Guardia Costiera, intervenuti sul luogo del naufragio da Porticello, Termini Imerese e Palermo.

I sopravvissuti sono stati portati in ospedale per verificare le loro condizioni mentre sono proseguite le ricerche dei dispersi per tutto il giorno da parte dei sommozzatori dei vigili del fuoco provenienti dalla Sardegna. Sono loro a vedere dei corpi intrappolati all'interno del veliero. Intorno alle 18 giungono anche i sommozzatori speleosub dei vigili del fuoco da Roma. L'obiettivo è di andare avanti nelle ricerche per recuperare i corpi nella notte o al massimo stamattina.

I sommozzatori hanno avvistato i corpi intrappolati all'interno dell'imbarcazione

Da lontano i pescatori di Porticello seguono il soccorso e non nascondono la loro paura. Mostrano una montagna che chiude la baia: «Quello è capo Zafferano, ci ha sempre protetto creando qui una zona riparata. Anche quando ci sono state tempeste e trombe d'aria non si è mai verificata una cosa come quella di domenica notte», spiega Salvatore Izzillo. «Purtroppo qualcosa sta cambiando – aggiunge Tonino – la temperatura dell'acqua è sempre più calda e, se arriva una perturbazione più fredda, non c'è bisogno di essere scienziati per capire che si creano eventi finora mai visti». —

Parla la mamma sopravvissuta: "Stavamo dormendo, ci siamo ribaltati e ritrovati in acqua"
Il comandante di un'altra nave che ha salvato i naufraghi: "Li caricavo sul tender cinque alla volta"

"Le onde giganti, il buio, le urla Così ho salvato la mia Sophie"



LE STORIE

RICCARDO ARENA
PALERMO

«Mai vista una cosa del genere, mai vista». Lo ripete un paio di volte, Giuseppe Cefalù, pescatore di Porticello, piccola frazione del Comune di Santa Flavia, un tiro di schioppo da Palermo. È stato lui che per primo, assieme al fratello, ha dato l'allarme, da terra, sul naufragio della Bayesian. «Mai vista una cosa così perché era un tornado, non era mai successo qui», aggiunge il fratello, Fabio Cefalù, che ha ancora lo sguardo perso di chi ha visto la morte altrui, la devastazione di una barca – una nave, in verità – apparentemente potente e inaffondabile ma che ha trascinato con sé sette vite. A parte il cuoco già recuperato, Ricardo Thomas, non ci sono grandi speranze di trovare i sei dispersi ancora in vita.

Se però ci sono quindici superstiti, in questo tremendo naufragio, tanto diverso da quelli a cui si assiste nei mari siciliani, ma non meno tragico e desolante – lo si deve a Karsten Borner, il comandante tedesco di un veliero olandese, ormeggiato nella rada di Porticello, a poca distanza dallo yacht da crociera di Mike Lynch: le due imbarcazioni sono state entrambe investite dalla furia del vento e dell'acqua, ma solo una è affondata, la Bayesian. Il capitano coraggioso è sceso in acqua col primo ufficiale, sul tender, ed è andato a cercare chi era a galla.

«C'erano più di una decina di persone che gridavano aiuto, aiuto – racconta questo omone con l'aria del lupo di mare, capelli e barba brizzolati e lunghi –. Abbiamo caricato tutti quelli che potevamo, sul tender, cinque per volta, e abbiamo fatto tre viaggi. Quando siamo tornati sulla nostra Sir Robert Baden Powell i naufraghi ci hanno detto che c'erano ancora altri da salvare. Abbiamo rifatto per l'ennesima volta il percorso inverso ma era buio, non vedevamo niente. Sentivamo solo le grida di aiuto ma non sapevamo dove trovarli. Intanto erano arrivati i soccorsi». Borner e il suo primo ufficiale non vedevano nessuno, nemmeno i resti della nave ormai inabissata, hanno sperato che i marinai sui battelli, nel frattempo arrivati sul posto, fossero più attrezzati di loro, hanno dovuto rinunciare a proseguire nelle operazioni. Sono racconti che si intrecciano, la paura dei soccorritori e di chi assisteva impotente da terra, ma anche il terrore di una mamma di 35 anni, Charlotte Golunski, che si era vista strappare dalle braccia la piccola Sophie, di un anno. Lei ha parlato col direttore del pronto soccorso dell'ospedale dei Bambini di Palermo, Domenico Cipolla, e con la psicologa Claudia Pelaia: negli occhi, spiegano i due sanitari, aveva l'angoscia di chi ha visto in volto non la propria morte ma quella della propria bimba: «Dormivamo – ha detto Golunski – e a un certo punto non si è capito più nulla, ci siamo ribaltati, ci siamo ritrovati in acqua. Sophie mi è sfuggita per due-tre secondi, poi l'ho presa e tenuta stretta, con le braccia sollevate e siamo riuscite a salire sulla scialuppa. Non so come siamo ancora vive». Gli altri non ce l'hanno fatta ma Sophie ora appare serena, arriva nella stanza il papà, James Emsilie, anche lui sopravvissuto: è stato medicato nel vicino ospedale Civico, zoppica ma sta bene.



I superstiti
I testimoni della tragedia, salvati nella notte, lasciano il Comando della Guardia Costiera di Ponticello

REUTERS



Karsten Borner
Quando è passata la tempesta l'imbarcazione dietro di noi era scomparsa

Fabio Cefalù
È stato come un tornado Di quella barca erano rimasti a galla solo i resti

Molti dei superstiti hanno ferite superficiali alle gambe, sono stati colpiti dal mobilio del Bayesian senza controllo sotto la furia delle onde. Resta da capire come mai il più piccolo veliero intitolato al fondatore dei boy scout, Baden Powell, non sia stato travolto. Di nuovo Borner la racconta così: «Noi in effetti volevamo riparare nel porticciolo dell'Arenella, a Palermo, ma non c'è stato il tempo. Nel sentire arrivare la tempesta abbiamo acceso i motori, siamo riusciti a mantenere la nave in posizione. Dopo che la tempesta è finita, abbiamo notato che la nave dietro di noi era scomparsa». Scomparsa, volatilizzata, inabissata in pochi minuti. Anche da terra i fratelli Cefalù si sono resi conto che stava succedendo qualcosa di gravissimo: «Stavo per uscire per una battuta di pesca – spiega – ma ho visto dei lampi e ho rinunciato. Erano all'incirca le quattro del mattino ed è scoppiato il finimondo, vento fortissimo, per fortuna che eravamo al riparo dentro il porticciolo di Porticello. Un quarto d'ora dopo abbiamo visto un razzo in mare». È la stessa segnalazione che ha fatto partire i soccorsi dal Sir Robert: «Abbiamo aspettato che la tromba d'aria passasse e dopo dieci minuti siamo usciti e abbiamo visto cuscini, arredi della barca affondata, ma non c'erano persone in acqua». Le avevano prese infatti Borner e il suo primo ufficiale.

La prima motovedetta della Guardia costiera e altre imbarcazioni sono arrivate da Porticello in una decina di minuti, poi via via tutti gli altri soccorsi. La furia del vento è rimasta impressa nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza di un ristorante, Al faro verde. Molti altri titolari di locali e alberghi della zona parlano di cose mai viste. Mai viste, come un morto accertato e sei dispersi, tutti in una volta, nel solitamente placido mare di Porticello. —

L'albero maestro si sarebbe spezzato, ma gli inquirenti non credono al difetto tecnico. Londra invia gli ispettori per far luce sulla dinamica della strage

L'ipotesi della secca e la falla nello scafo Così la barca dei record è colata a picco

L'INCHIESTA

RICCARDO ARENA
PALERMO

Può una burrasca con un vento tra i 70 e i 90 chilometri all'ora, più di 40 nodi, abbattere un vascello di grandi dimensioni e dotato di tecnologia di ultima generazione? Se lo chiede chi indaga sull'affondamento del Bayesian, una barca a vela di 56 metri, dunque sostanzialmente una nave, scafo e sovrastruttura in alluminio e ponti in teak. E se lo chiede a ragion veduta, perché quell'albero altissimo, 75 metri con una deriva di 5-6 metri sotto lo scafo, al di là di quello che possono pensare i profani, garantisce stabilità anche in condizioni meteo estreme. E allora, com'è affondato il mega-yacht del tycoon Mike Lynch, a bordo del quale c'era anche il chairman della Morgan Stanley International, Jonathan Bloomer, ora entrambi dispersi?

La domanda sarà argomento per i tecnici che saranno individuati dal procuratore di Termini Imerese, Ambrogio Cartosio, ormai quasi abbonato a inchieste che comportano tragedie e stragi, come quelle di Altavilla e Casteldaccia, rispettivamente tre e cinque morti, vittime di un eccidio nel primo caso, in febbraio, deceduti sul lavoro nel secondo, avvenuto in maggio. E ora siamo – con ogni probabilità, visto che le speranze di trovare vivi i sei dispersi sono ridottissime – a sette tutti in una volta. Al fianco degli inquirenti, degli investigatori della Guardia costiera italiana e degli esperti che sceglieranno, ci saranno anche gli ispettori arrivati dalla Gran Bretagna, incaricati di dipanare la matassa. Anche perché il disastro del Bayesian è avvenuto in territorio del Regno Unito, visto che la barca batte bandiera dell'Uk.

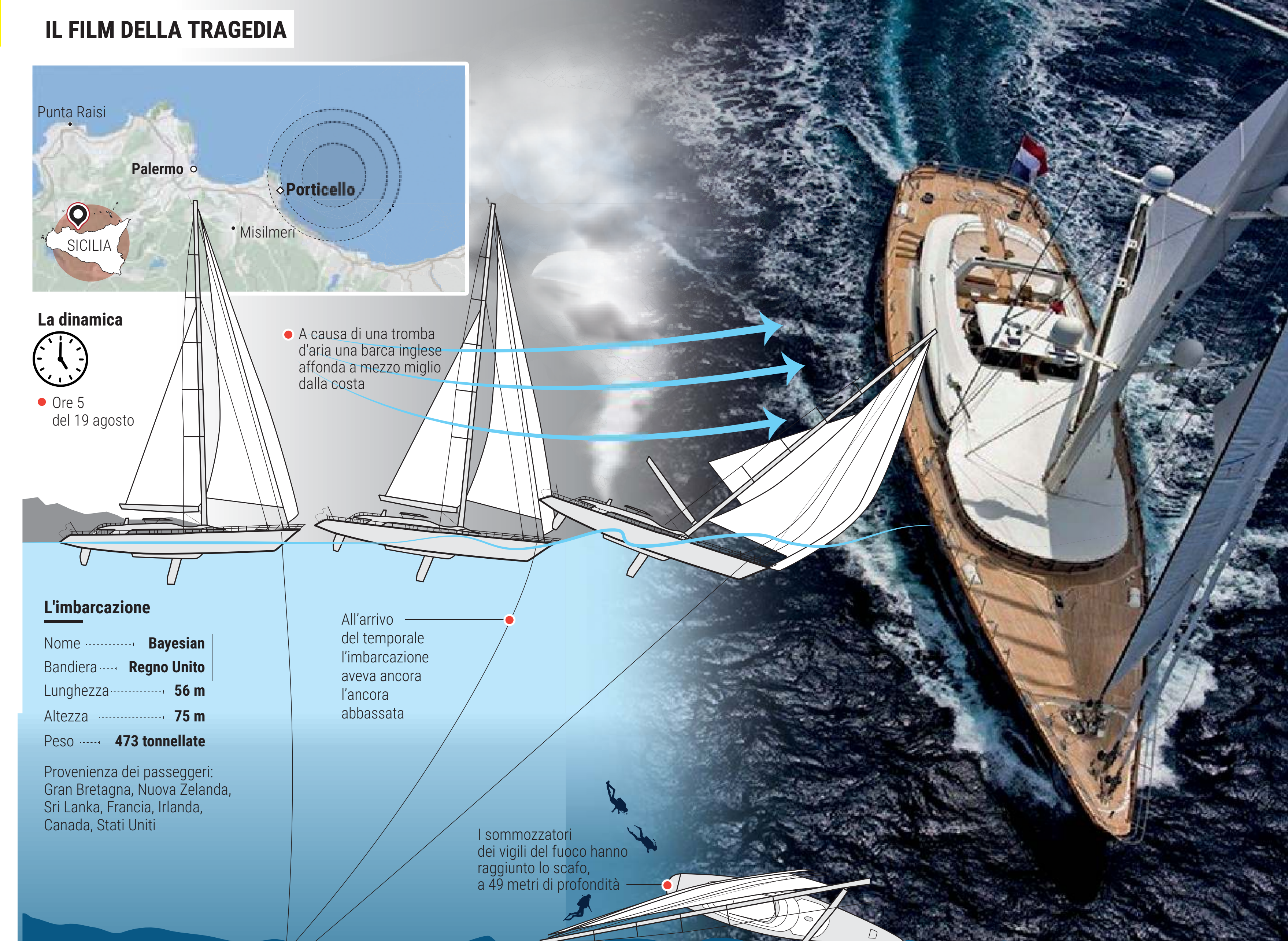
> **Le folate di vento hanno raggiunto una velocità tra i 70 e i 90 chilometri orari**

Gli investigatori hanno puntato la loro attenzione sulla ricostruzione fornita dal francese Matthew Griffith, che era lo skipper dell'imbarcazione e che ieri è stato ascoltato a lungo. In base alla rotta, tracciata dal Gps, il Bayesian sarebbe partito da Lipari il 17 agosto poco prima di mezzanotte per dirigersi verso Cefalù dove è arrivato la mattina del giorno dopo, quindi sarebbe rimasto in quel tratto di costa fino al tardo pomeriggio per poi dirigersi verso Porticello. Una traversata di un paio d'ore che si sarebbe conclusa con l'ormeggio in rada attorno alle 21. Alle 3,15 del mattino di ieri i grafici mostrano uno spostamento laterale di circa 0,20 miglia nautiche (300 metri), fino a quando il segnale della nave scomparirebbe del tutto, alle 4,05.

L'ipotesi più accreditata, per adesso al vaglio degli inquirenti e suffragata dalle varie testimonianze di chi è intervenuto sul luogo del disastro e dal racconto degli ospiti della crociera che sono scampati alla tragedia, farebbe riferimento a uno scenario preciso ed eccezionale e cioè che il 56 metri sia colato a picco dopo la rottura dell'albero maestro. Alto 75 metri, costruito in Olanda dalla Rondal, un'azienda specializzata in questo tipo di attrezzature, nel 2008, è stato inserito nel Guinness dei primati come il più grande albero mai realizzato in alluminio, progettato per sostenere ben 3 mila metri quadrati di vele, quasi la metà di un campo da calcio.

Chi indaga dovrà comprendere perché la struttura non abbia retto la potenza devastante del vento e quali danni abbia potuto infliggere allo scafo una volta strappato, tali da farlo inabissare in pochi minuti. La causa della perdita dell'albero potrebbe essere stata provocata dalla tromba d'aria su Porticello oppure da un fenomeno meteorologico chiamato downburst, ovvero venti che scendono in modo molto violento, impattando sulla terra o sul mare che espande l'aria orizzontalmente a velocità che possono superare abbondantemente i 100 chilometri con raffiche che, a volte, raggiungono anche i 150 chilometri orari.

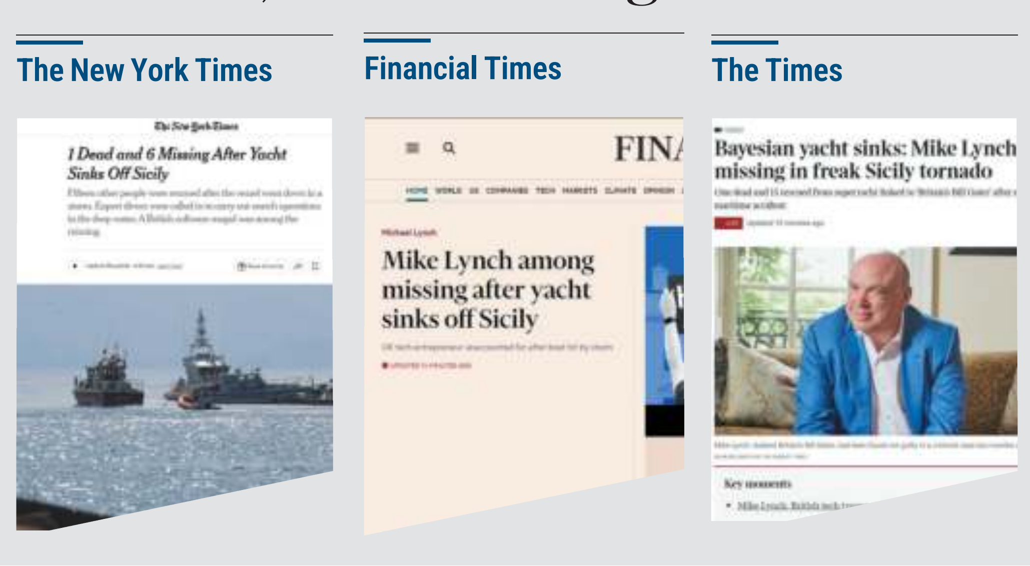
Un'altra possibilità da esplorare, oltre a quella - in realtà poco probabile - di un difetto tecnico dell'albero, sottoposto quattro anni fa a manutenzione, sarebbe quella dell'impatto della lunga deriva (la parte collocata sotto l'imbarcazione) della Bayesian con la Secca della Formica, proprio di fronte al porticciolo, che da una profondità di oltre 60 metri raggiunge con due punte la superficie del mare. Sarebbe stato il vento a spostare lo yacht, provocando così lo scontro con lo scafo da cui si sarebbe aperta una falla che avrebbe fatto inclinare il veliero fino a farlo scomparire sott'acqua. —



QUOTIDIANI E TELEVISIONI INTERNAZIONALI HANNO RACCONTATO IN DIRETTA IL NAUFRAGIO

Da Londra a New York, la notizia fa il giro del mondo

La notizia rimbalza sui siti di tutto il mondo: dal *New York Times* al *Financial Times*, fino al britannico *The Times*, danno la notizia del tornado che ha investito lo yacht davanti alle coste siciliane e tracciano il profilo di Mike Lynch, definito il "Bill Gates" britannico, disperso nell'incidente insieme alla figlia di diciotto anni, mentre la moglie è stata tratta in salvo. Così anche il *Guardian* e lo spagnolo *El Pais*. La notizia è stata data anche da *Bbc* e *Cnn*. —



IL DRAMMA IN SICILIA

I PRECEDENTI



Torre del Greco
Una tromba d'aria ieri si è abbattuta anche sul lungomare di Torre del Greco (Napoli) causando danni agli stabilimenti





Pianura Padana
Il 19 settembre 2021 si sono sviluppati 7 tornado nella Pianura Padana. A Carpi (Modena) è stato distrutto un piccolo aeroporto





A Sanremo
Nel 2017 una tromba d'aria arrivata dal mare si abbatte sulla città di Sanremo: vetrate in frantumi e tetti divelti

L'ANALISI

Mario Tozzi

Un vortice d'aria sull'acqua che ruota a oltre 100 km l'ora E i fenomeni sono in aumento

Pianura Padana, Appennino, Salento e Sicilia i territori più colpiti È anche questo uno degli effetti del riscaldamento climatico globale

MARIO TOZZI

L'evento naturale che ha spazzato il mare davanti a Palermo, provocando il naufragio del veliero Bayesian, è uno dei tanti segni di come la crisi climatica stia cambiando le carte in tavola anche per ciò che concerne il tempo meteorologico, recando eventi particolarmente energetici anche al di fuori delle regioni tradizionalmente interessate. Non che le trombe d'aria e le trombe marine non fossero note, lungo il litorale tirrenico (più frequentemente nel settore medio-alto) alla fine dell'estate, ma fenomeni di questa entità erano, in passato, decisamente meno frequenti o assenti. Ma che cos'è una tromba marina? Assomiglia a un tornado? Che differenze ci sono?



Una tromba marina è un vortice d'aria che investe la superficie marina e non arriva a terra, senza per questo dover essere declassato a fenomeno di entità trascurabile, per quanto siano rarissime le testimonianze di vascelli di dimensioni cospicue sollevati in aria sul mare. Essa viene identificata con certezza solamente nello stadio 4 del suo ciclo vitale, quello del "vortice maturo", mentre dubbi sono gli avvistamenti della fase di decadimento finale (stadio 5) e, soprattutto, degli stadi iniziali, dalla "macchia scura" all'"anello di spruzzi". La tipica forma a imbuto si deve al fatto che, nella parte superiore della colonna, l'aria in ascesa si espande, provocando un aumento dell'umidità relativa e della condensazione.

Nella fase iniziale il "tubo" è più o meno verticale, poi, mentre la nube si sposta, diventa sempre più sinuoso e inclinato. Questa "proboscide" è una nube fatta di goccioline d'acqua mescolate a polvere e detriti, risucchiati dal suolo (quando è a terra) e spesso scagliati all'esterno in un ciclo autoalimentato.

In genere le trombe marine si formano in corrispondenza dei cosiddetti "cumuli congesti", sistemi nuvolosi gonfi che si sviluppano in verticale fino a oltre 5 mila metri di quota. Quando la temperatura delle acque è elevata (oltre i 25°C), si originano profonde correnti ascensionali che possono scontrarsi con masse di aria fredda discendenti, dando origine al caratteristico moto vorticoso tipico di questi fenomeni. All'interno dell'imbuto la pressione è bassa, consentendo il risucchio dell'acqua che inizia a ruotare a oltre 100 km/h. Il diametro è di poche decine di metri e la quota raramente supera il chilometro. Spesso si formano a grappoli di tre o quattro eventi e in genere sono meno energetiche delle trombe d'aria. I vortici d'aria che osserviamo sulla terraferma sono trombe d'aria: vortici sottili e sinuosi diversi dai tornado, che sono originati, invece, dai "temporali a supercella". La velocità del vento è in genere più modesta, così come le pressioni e la condensazione interna. Ciononostante divellono alberi secolari, sollevano camion e cartelloni stradali portando distruzione in località circoscritte. Invece, i tornado propriamente detti sono tra le perturbazioni meteorologiche più violente che si possano scatenare in natura. Sono sempre locali (con un diametro compreso fra 150 e 600 m) e di breve durata (percorrono al massimo 25 km prima di esaurirsi) e si spostano a circa 50 km/h, ma la velocità del vento può addirittura superare i 600 km/h e l'energia è tale da fare "deflagrare" le abitazioni.



REUTERS

Lo yacht a vela Bayesian domenica in rada davanti a Santa Flavia

I tornado si scatenano in molte parti del mondo, ma negli Stati Uniti se ne registrano circa mille all'anno, soprattutto concentrati nel famigerato "corridoio dell'Oklahoma", dove le condizioni meteorologiche particolari portano a una ciclicità impressionante nei percorsi. Paragonati a quelli statunitensi, i tornado italiani sono, fino a oggi, davvero poca cosa: circa venticinque ogni dodici mesi, un numero probabilmente sottostimato, ma comunque sempre molto piccolo. Eppure si tratta di un fenomeno in crescita che investe soprattutto la Pianura Padana, le coste del versante tirrenico, l'Appennino centrale, il Salento e la Sicilia.

Ancora non conosciamo esattamente quali siano state le dinamiche alla base del naufragio di Palermo: il mare era in burrasca, il vento violentissimo e probabilmente a bordo erano impreparati, visto che un vascello olandese, peraltro più piccolo, ancorato nei pressi, ha resistito tenendo a tutta forza i motori. Quello che sappiamo è che negli ultimi anni le nostre coste tirreniche sono state flagellate numerose volte da mareggiate di energia considerevole che hanno portato disastri alle strutture e vittime.

Quello che sappiamo è che, in questi decenni, le perturbazioni meteorologiche a carattere violento sono in costante aumento in tutto il mondo come numero, intensità e frequenza. E che tendono a scatenarsi anche fuori dalle stagioni caratteristiche e al di fuori delle regioni usuali di appartenenza. Le maggiori quantità di energia termica a disposizione del sistema atmosferico, generate dal riscaldamento climatico globale, sono probabilmente all'origine di questa recrudescenza che sta iniziando a dare riflessi anche in Italia. —

LA POLITICA ECONOMICA

Manovra mancano 10 miliardi

La legge di Bilancio sarà da 25 miliardi, 15 finanziati in deficit e il resto da tasse e tagli
Giallo sulla norma che garantisce l'esenzione nelle successioni, l'ombra di un favore ai Berlusconi

Il confronto
Il Commissario Ue, Paolo Gentiloni con il ministro Giancarlo Giorgetti

IL RETROSCENA

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

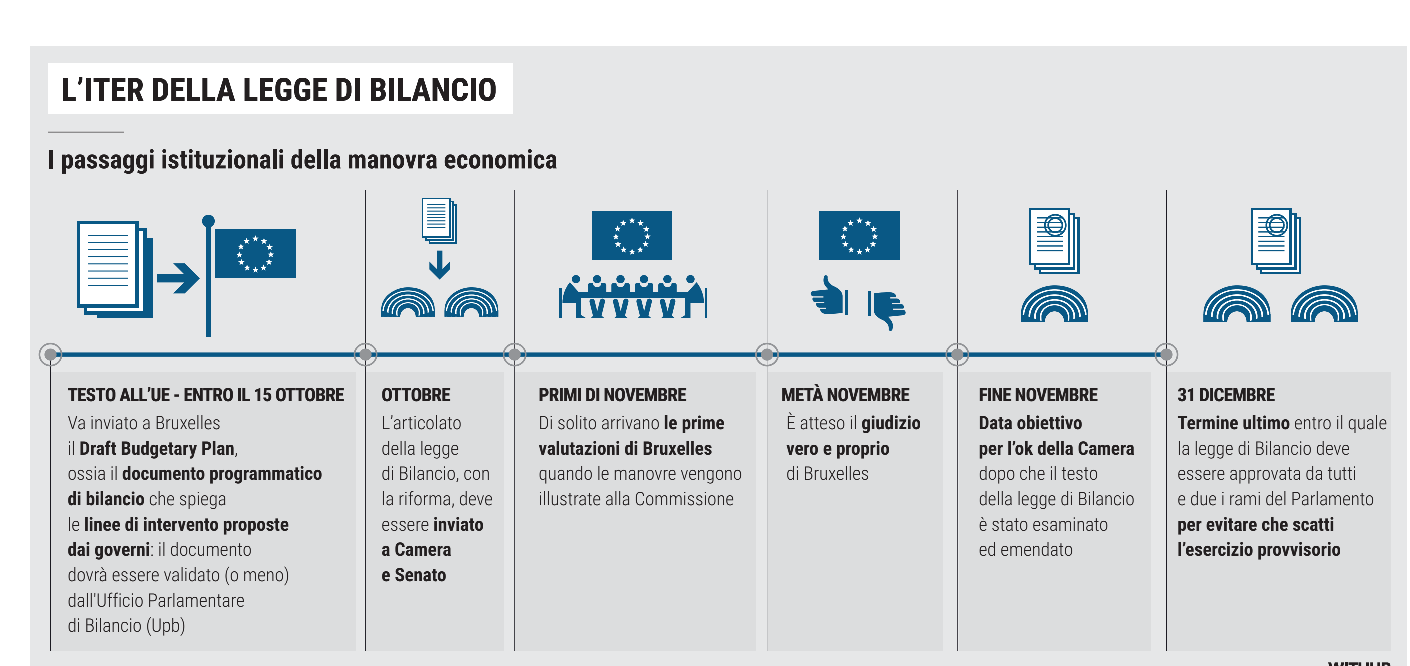
Se le promesse di Matteo Salvini dovessero tramutarsi tutte in realtà, Giorgia Meloni sarebbe nei guai. «Stiamo già lavorando per abbassare le tasse, tagliarle agli autonomi, superare i vincoli della legge Fornero», spiegava ieri sui suoi (molti) canali social. Più realisticamente - da allora sono passate poche ore dal pomeriggio a burraco in compagnia della premier - il leader leghista sta alzando la posta in vista della trattativa che inizierà a fine mese.

Per mettere a punto la legge Finanziaria del 2025 il governo ha a disposizione circa un mese. La cattiva notizia è che non sarà facile far tornare i conti: questo autunno occorre prendere impegni molto precisi con la Commissione europea per i prossimi sette anni. La buona notizia è che quella trattativa non sarà gestita dal nuovo esecutivo comunitario, bensì da quello uscente, il cui responsabile dell'Economia è l'italiano Paolo Gentiloni. C'è poi un altro dettaglio che viene in aiuto del governo: dopo lo scioglimento a sorpresa dell'Assemblea nazionale, la Francia è ancora senza governo. Se Emmanuel Macron non accelererà con le consultazioni, c'è il rischio che Parigi non possa rispettare la scadenza di metà settembre per la presentazione della legge di Bilancio: è probabile che in quel caso la Commissione si mostri tollerante verso tutti gli altri partner. Con sprezzo del pericolo, il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha ottenuto pochi giorni fa le dimissioni dalla guida della Ragioneria dello Stato di Biagio Mazzotta, con cui i rapporti erano ormai tesissimi. Colei che lo sostituirà - il capo dell'ufficio legislativo del Tesoro Daria Perrotta - sarà operativa solo dalla prossima settimana. Benché stimata a destra e a sinistra, Perrotta avrà addosso gli occhi di molti e dovrà mostrarsi particolarmente attenta: il passaggio da un ufficio di diretta collaborazione del ministro alla struttura che custodisce la stabilità dei conti pubblici non è banale.

> È possibile una riduzione delle agevolazioni sopra un certo limite di reddito

Nelle ipotesi più prudenti, la Finanziaria per il 2025 varrà circa 25 miliardi di euro. Grazie al nuovo patto di Stabilità, Giorgetti potrà finanziarne in deficit circa quindici miliardi, euro più, euro meno. Il resto - sempre in ossequio alle nuove regole - dovrà arrivare da nuove tasse o minori spese. A dare una mano al governo sarà il buon andamento delle entrate fiscali, anche se al Tesoro c'è molta cautela in attesa dei dati aggregati di fine mese. Non è chiaro se il governo avrà la forza di imporre nuovi tagli, oltre a quelli già programmati con la precedente Finanziaria. Una delle ipotesi più concrete - la confermava nei giorni scorsi il sottosegretario Federico Freni - è quella di un nuovo taglio alla giungla delle agevolazioni fiscali sopra un certo limite di reddito.

Fra gli esperti c'è poi chi propone di aumentare le tasse di successione, le cui aliquote in Italia sono bassissime, fra il 4 e l'8 per cento. «In materia siamo di fatto un paradiso fiscale», spiega un tributarista che preferisce non essere citato. Su questo il governo dà l'impressione di andare in direzione opposta. Lo prova l'ultima bozza del decreto fiscale che modifica l'articolo tre del testo unico sulle successioni. In breve: sin dal 2007 è di fatto garantita l'esenzione dal pagamento della tassa per gli eredi di aziende o di società controllanti di aziende, pur fra interpretazioni contrastanti di Agenzia delle Entra-



Così su La Stampa

Ieri la notizia che si profila una legge di Bilancio da almeno 25 miliardi. Ma il nodo critico delle pensioni agita il centrodestra. Forza Italia vorrebbe alzare le minime. Salvini invece chiede uscite anticipate, un tema elettorale che lo vede impegnato in prima fila da anni. Sul tema si aspetta la mediazione della premier, Giorgia Meloni


Alta tensione sulla manovra

Il futuro del dicastero sarà discusso il 30 agosto dal governo insieme a Rai, Ius Scholae e carceri

Fitto commissario, Salvini dà l'ok si tratta sulle deleghe del ministro

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
INVIATO A CEGLIE MESSAPICA (BR)

Giorgia Meloni e Raffaele Fitto sono a pochi chilometri di distanza, eppure, in questi giorni in cui il nome del ministro agli Affari europei è tornato al centro della discussione politica, i due non si sono visti. Ieri lei era in una masseria di Ceglie Messapica, lui allo stadio Via del Mare per vedere la partita tra Lecce e Atalanta. La premier ha parlato però di lui con Matteo Salvini, quando il vicepremier è andato a trovarla domenica scorsa. E da quella visita è arrivato il via libera definitivo, con il placet del leader leghista, alla candidatura di Fitto come commissario europeo.

Palazzo Chigi conta di incassare da Ursula von der Leyen una delega economica di peso, che includa anche il capitolo Coesione, ma i tasselli del mosaico inizieranno a mostrare il disegno quando la presidente della Commissione Ue deciderà il numero delle vicepresidenze esecutive. Intanto, con una chiarezza mai usata prima, Salvini dà la sua benedizione a Fitto: «Ha tutti i numeri per essere un ottimo commissario europeo indicato da questo governo». E si unisce, così, all'appoggio già dichiarato da tempo dall'altro vicepremier, Antonio Tajani. Quello di Salvini è stato forse un po' tardivo, ma con Meloni, assicura, «lavoriamo bene insieme. I giornali si inventano polemiche e litigi che non ci sono, né sulla Rai né sul commissario europeo».



Il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Raffaele Fitto

Si vedrà tra dieci giorni se è vero, quando Meloni, Tajani e Salvini si riuniranno nel primo vertice di maggioranza dopo la pausa estiva. Un appuntamento delicato, in cui si inizierà a discutere anche dell'"eredità" di Fitto, che oltre a curare i rapporti con l'Unione europea ha anche le deleghe al Sud e al Pnrr. E il primo interrogativo da sciogliere è se mantenere quella poltrona così com'è o se, invece, spacchettare le deleghe e assegnarle a più persone. Dentro il partito della premier, ovviamente, spingono per non dividere nulla. Sono consapevoli che si potrebbero scatenare gli appetiti degli alleati, ma tutto è ancora sul tavolo.

Lo stesso vale per la partita Rai che, a dispetto di quanto dice Salvini, è rimasta aperta negli ultimi due mesi proprio per l'impossibilità di mettersi d'accordo. Fratelli d'Italia punta a confermare lo schema che vede l'indicazione di Simona Agnes (in quota Forza Italia) alla presidenza Rai, mentre Giampaolo Rossi (in quota FdI) diventerebbe amministratore delegato. Rossi, un fedelissimo di Meloni, avrebbe dovuto tenere anche la carica di direttore generale, ma adesso non si esclude che l'incarico possa essere affidato a un leghista, in modo da sbloccare l'impasse.

Messa così, sembra che sia Salvini il problema maggiore per Meloni, ma ultimamente sono soprattutto i forzisti a creare tensioni e mostrare un'indole allo scontro. È un modo per marcare la loro differenza rispetto alla destra, come chiesto anche dalla famiglia Berlusconi. Ma la premier, con quel vertice, ha in-

EPA/OLIVIER HOSLET

te e Corte di Cassazione. Il compromesso proposto in sede tecnica è stato quello di confermare l'esenzione, ma solo fino al 51 per cento delle quote. L'ipotesi avallata dal governo permetterebbe invece di continuare a garantire la piena esenzione. La norma - così si racconta nei palazzi - sarebbe un regalo agli eredi Berlusconi, i quali diversamente si vedrebbe applicare in maniera retroattiva una tassa su parte delle quote delle società che controllano Fininvest. Il condizionale è d'obbligo, perché la versione definitiva della norma non è ancora stata pubblicata in Gazzetta ufficiale. Nessuno, fra le persone interpellate, è stato in grado di scommettere su quale delle due versioni entrerà effettivamente in vigore. —

tenzione di mettere in fila le priorità da affrontare, in modo da evitare fughe in avanti spericolate.

I segnali di fibrillazioni interne, d'altronde, non sono confortanti per Palazzo Chigi. Sulle misure per alleviare il problema del sovraffollamento nelle carceri, ad esempio, Forza Italia si è mostrata nettamente disallineata al resto della coalizione. Anche sullo Ius Scholae gli uomini di Tajani minacciano di presentare una loro proposta in Parlamento e vedere, magari, se sul tema della cittadinanza per gli stranieri si trova una maggioranza con le opposizioni. E poi, in che mano resterà il cerino dei balneari, ora che l'Europa ha peso la pazienza e vuole vedere la messa a gara delle concessioni? E poi, si deve trovare un candidato per le Regionali in Liguria, dove sembra che si stia andando verso un election day con Umbria ed Emilia Romagna, e l'accordo, neanche a dirlo, ancora non c'è. C'è tempo fino al 30 agosto per evitare veleni e litigi, specie a ridosso di una legge di bilancio che si preannuncia complicatissima. —

L'ANALISI

Elsa Fornero

Basta con gli slogan sulle pensioni Promesse eccessive aumentano il debito

Da Quota 100 alla nuova Quota 41, negli ultimi anni la spesa previdenziale è cresciuta e non si è tenuto conto della demografia e delle risorse sottratte a scuola e sanità

ELSA FORNERO

Forse l'intelligenza artificiale sostituirà, o quasi, il lavoro umano ma per ora la vita di uomini e donne è normalmente suddivisa in tre stadi: formazione, lavoro e pensionamento. Durante la formazione si è inattivi per definizione: non si è al lavoro, né lo si cerca e la famiglia provvede ai bisogni. Nel periodo lavorativo si ottiene, come contropartita alla fatica, all'impegno e alle responsabilità, un reddito che serve ad acquisire indipendenza economica e a formare il risparmio necessario per avviare una famiglia, acquistare la casa, mantenere e far studiare i figli e risparmiare, sia per le cosiddette «giornate di pioggia» (periodi di magra o eventi negativi inattesi), sia per l'età anziana, quando cessano l'occupazione e il relativo reddito.

In quasi tutti i Paesi, la formazione del risparmio per l'età anziana non è però lasciata all'iniziativa individuale ma è regolata da leggi che impongono la partecipazione a un sistema previdenziale pubblico. Sarà perché lo stato non si fida della lungimiranza dei cittadini o ne teme la «malizia» («non risparmio perché confido che un qualche buon samaritano - magari un'amministrazione pubblica - provvederà a me quando sarò anziano») ma tant'è: a nessuno viene chiesto se vuole iscriversi all'Inps (o se libero professionista a una specifica cassa); semplicemente siamo tutti obbligati a farlo e a versare contributi previdenziali (nella misura non piccola del 33 per cento della retribuzione lorda, per i lavoratori dipendenti) dal momento in cui cominciamo a lavorare. Chi vuole può, in vario modo e varia misura, aggiungere alla pensione pubblica un fondo pensione o piani di risparmio individuali, fiscalmente agevolati. Questo primo punto mette in luce un principio fondamentale: la pensione è frutto del lavoro, ossia dipende dai risparmi (contributi sociali) accumulati durante la vita attiva, e non dalla «generosità» della classe politica.

Proprio perché ente pubblico, l'Inps non si comporta però come una compagnia d'assicurazione: non investe i contributi in attività finanziarie (azioni, obbligazioni, titoli di stato italiani o esteri) ma li spende subito per pagare le pensioni in essere. Non c'è accumulazione di riserve finanziarie, come, per l'appunto, farebbe un privato: i soldi entrano ed escono in parallelo dalle casse dell'Inps che sono pertanto sempre vuote (anzi, i contributi non sono mai sufficienti a pagare le pensioni e lo stato ci mette la differenza, finanziandola con tassazione o con debito). Questo secondo punto illustra un aspetto fondamentale della previdenza pubblica (tecnicamente definito «finanziamento a ripartizione»): chi lavora (chiamiamoli «giovani») versa, chi è in pensione (chiamiamoli «anziani») incassa. Un principio che si fonda su un patto generazionale: i giovani di oggi sborsano contando sul fatto che in futuro ci saranno sufficienti contributi per finanziare le pensioni di cui essi beneficeranno da anziani; il che significa un numero adeguato di lavoratori con un reddito altrettanto adeguato a sostenere sé stessi e gli anziani del tempo.

La sostenibilità del patto (ossia la possibilità di continuare a pagare le pensioni anche alle future generazioni) si fonda su tre elementi: la demografia (quando gli anziani aumentano e i giovani diminuiscono, come accade in periodi di invecchiamento della popolazione, finanziare le pensioni diventa più difficile); l'economia (se l'occupazione è bassa, di scarsa qualità e basso reddito le pensioni non possono essere ricche); la politica, che stabilisce i requisiti per l'accesso al pensionamento (tipicamente età e anzianità contributiva, con agevolazioni per le attività usuranti e gravose) e la formula per calcolare la pensione, dati i contributi versati. Requisiti e formule non possono però essere definiti liberamente, e tanto meno in base a considerazioni di mero consenso elettorale, che dipende dai votanti di oggi e non da quelli di domani (giovani e generazioni future), i quali contano meno del due di picche agli occhi di politici spregiudicati. Al contrario, i criteri devono essere compatibili con l'equilibrio finanziario del sistema che, come detto sopra, dipende dalla demografia e dalla crescita economica, due variabili di lungo periodo, sulle quali il debito - e le promesse previdenziali "eccessive" sono una forma di debito pubblico - agisce piuttosto negativamente, in una sorta di circolo vizioso. La formula contributiva garantisce l'equilibrio, con eccezioni doverose per sostenere persone e categorie particolarmente sfortunate, ma sempre basate su criteri di trasparenza ed equità, altrimenti si tratta di privilegi, spesso nascosti sotto etichette solidaristiche.

Requisiti e formule basati su slogan populisti non tengono conto delle proiezioni demografiche. Così è stato, negli ultimi anni, per «quota 100», poi corretta in 102 e 103, tutte derivanti dalla somma di età, soggetta a un minimo, e di anni di anzianità contributiva; così sarebbe con la nuova «quota 41» proposta dalla Lega, basata soltanto sull'anzianità contributiva e non anche sull'età ma con una pensione più bassa perché calcolata interamente con il meno generoso metodo contributivo. Tutte misure che hanno comportato un aumento della spesa pensionistica, distogliendo risorse da impieghi che avrebbero potuto essere dedicati alla scuola, alla sanità alla creazione di posti di lavoro.

Le proiezioni mostrano però mostrano un drastico aumento del numero di anziani (65 anni e più) rispetto alle persone in età lavorativa (20-64 anni, non tutte, ovviamente, occupate e con redditi da lavoro): si passerà da poco più di uno su tre (37 per cento) a più di uno su due già entro il 2050 (60 per cento), per salire ancora nei decenni successivi. È questo lo scenario che il Ministro Giorgetti aveva in mente quando ha sostenuto che «con questa demografia nessun sistema pensionistico è sostenibile». Vero, ma l'insostenibilità è tanto più certa quanto più stolte, invece che sagge e lungimiranti, sono le politiche adottate. E le politiche basate su slogan sono stolte per definizione. —

LA SITUAZIONE PREVIDENZIALE

I numeri chiave della spesa pensionistica in Italia

17,8 MILIONI Le persone che ricevono una pensione

3,6 MILIONI I destinatari di pensioni di invalidità

38,6 MILIARDI +10,16% sul 2022
La spesa annua per prestazioni temporanee (Assegno unico, Naspi, bonus)

anno	in miliardi di euro	variazione %	in % di Pil
2023	317,99	7,1	15,8
2024*	340,70	7,1	16,2
2025*	350,95	3,0	16,1
2026*	361,89	3,1	16,1

Fonte: Inps, dati riferiti al 2023 / Nti 2023, Def 2023 *stime

WITHUB

37%
La percentuale di anziani oggi rispetto alle persone in età lavorativa

33%
La parte della retribuzione lorda che i dipendenti versano all'Inps

IL SINDACATO CHIEDE DI EVITARE I TAGLI

La Cgil avverte: "Siamo pronti alla lotta Il ritorno all'austerità è inaccettabile"

Un ritorno all'austerità con la stretta su sanità, previdenza, scuola e pubblico impiego è «inaccettabile». È il monito della Cgil che chiede che il Governo «cerchi le risorse che servono utilizzando la leva redistributiva del fisco guardando ai grandi patrimoni, alle rendite finanziarie, agli extraprofitti e all'evasione fiscale». Il sindacato si dice pronto a mettere in campo tutte le iniziative di lotta per sostenere le proprie richieste in vista della legge di Bilancio. La Cgil chiede di confermare la decontribuzione in scadenza perché altrimenti per circa 14,7 milioni di lavoratori il rischio sarà di perdere tra i 70 e i 100 euro in busta paga. «Sarà inoltre essenziale - spiega - trovare le risorse per il rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici perché non è accettabile un aumento monetario del 5,78% per il triennio 2021-2023 a fronte di un'inflazione cumulata del 17%. Significa programmare una riduzione dei salari reali». —

LA POLITICA

Lo sfogone di Arianna

La sorella della premier Meloni: "Sono scossa ma tranquilla" FdI fa quadrato e i giudici insorgono: "Vogliono delegittimarci"



Responsabile segreteria FdI Arianna Meloni a Roma alla manifestazione elettorale "Con Giorgia l'Italia cambia l'Europa", il 1° giugno scorso

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
INVIATO A CEGLIE MESSAPICA (BR)

Che silenzio, adesso. Sembra improvvisamente più grande, a Giorgia Meloni, la masseria pugliese in cui da giorni è trincerata in vacanza. Non ci sono più le risate a bordo piscina delle due nipotine, Rachele e Vittoria, mentre giocano con il cane Coco, né si sente lo sferragliare in bicicletta del cognato/ministro, Francesco Lollobrigida. Soprattutto, non c'è più Arianna. La sorella della premier ha fatto le valigie e, con famiglia al seguito, è rientrata ieri a Roma in treno. Ma in fondo è rimasta lì, in trincea, fino a quando serviva. Nel momento, cioè, in cui si doveva gestire la deflagrazione del caso che la riguarda. Anzi, del caso che la "riguarderebbe", perché nessuno ha mostrato, finora, uno straccio di prova che i magistrati abbiano davvero aperto un'inchiesta per traffico di influenze contro di lei.

Lo ammette persino la diretta interessata, che prima di lasciare la masseria recapita ai cronisti la sua versione della storia: «Non ho notizie di alcun avviso di garanzia. Che io sappia non c'è nulla», fa sapere. Aggiunge, però, di non poter escludere che qualcuno stia indagando su di lei senza che ne sia a conoscenza. E così, finisce per alimentare i pesanti sospetti sollevati per primo dal direttore del Giornale Alessandro Sallusti, che in un suo articolo, domenica scorsa, ha agitato lo spettro di una cospirazione contro il governo. Arianna non rinnega. Al contrario, sposa il teorema del complotto dei giornali di sinistra e dei magistrati politicizzati che, triangolando con i partiti di opposizione, cercano di colpire lei per far cadere la sorella, Giorgia: «Sono due anni che cercano di buttarmi addosso tante cose». Ecco, con l'articolo di Sallusti, «è stata fatta chiarezza su un metodo che mi lascia incredula», dice Arianna. Ci crede, dunque. E si dice «scossa», perché poi «non è possibile essere sbattuta sui giornali senza alcuna verifica dei fatti. Non accetto di essere dipinta per come non sono. Il mio modo di essere non è quello che viene raccontato». E come aveva già fatto alcuni giorni fa, torna a giurare di non aver «mai influenzato o cercato di influenzare decisioni né di aver preso parte a riunioni sulle nomine che spettano al governo. So di non aver fatto niente di male». Almeno su questo, dice, «sono tranquilla». A dare man forte ci sono anche i compagni di partito di Fratelli d'Italia, che si sono schierati subito in sua difesa.

Con la sorella, Giorgia, alla loro testa. Figurarsi. Le truppe, allertate in anticipo (la sera prima della pubblicazione dell'articolo), da 48 ore si prodigano ormai in una batteria di dichiarazioni tutte sostanzialmente identiche, contro «il disegno per delegittimarci» e in difesa di Arianna. Anche gli alleati, soprattutto da Forza Italia, mostrano «solidarietà», nel ricordo delle «persecuzioni giudiziarie subite da Berlusconi». Senza che della persecuzione – è bene ricordarlo – ci sia alcuna prova. Forse, ce l'ha solo Sallusti. Arianna assicura però che nessuno abbia imbeccato il direttore del Giornale: «Non abbiamo citofonato», dice. «Ma certo – aggiunge – non abbiamo ostacolato». Per lei «è stato un modo per fare chiarezza. Si è provato a dire che è stato scritto sotto dettatura, ma non è così». E dentro Fratelli d'Italia, sostiene, «non c'è stata nessuna chiamata alle armi e nessuna regia» nell'uscita di dichiarazioni. Anzi, si dice, «commossa dalla solidarietà arrivata, perché è stata spontanea. Gente con cui sono cresciuta e che sa che non faccio porcate». Con quella spontaneità, però, tutto il partito si è scagliato contro giudici, giornali e opposizioni, come fossero un corpo solo su cui riversare veleno, rischiando di inquinare il rapporto tra poteri e contropoteri dello Stato. Arianna forse è consapevole che questo sia l'effetto di quelle dichiarazioni. Può quindi dire, quanto meno, che non era voluto: «Ho letto che era un modo per provare a intimorire giudici e pm: no, niente di tutto questo. Non avevamo intenzione di acuire lo scontro con la magistratura – assicura –. Quelli che sono usciti sono tutti commenti a Sallusti». I giudici non la pensano allo stesso modo. «Quello in corso – fa sapere l'Anm con una nota durissima – è l'ennesimo attacco alla magistratura, volto a delegittimarla adombrando presunti complotti. Un esercizio pericoloso che indebolisce

La solidarietà degli alleati in virtù "delle persecuzioni giudiziarie di Berlusconi"

Delmastro: "Stranisce la posizione dura delle toghe contro l'articolo del Giornale"

Le tappe della vicenda



Prima di Ferragosto indiscrezioni stampa evocano una presunta partecipazione di Arianna Meloni ai vertici per le nomine Rai e Fs. Iv chiede luce con Paita (in Parlamento) e Boschi (in Vigilanza Rai)



Il 18 agosto il direttore del Giornale Sallusti firma un editoriale intitolato "Vogliono indagare Arianna Meloni in cui ipotizza "un asse giornali-sinistra-Procure" per mettere "nel mirino" la sorella della premier



Interviene la premier Giorgia Meloni lasciando intendere l'esistenza di un complotto e paragonando la sorella a Berlusconi. FdI fa quadrato e si compatta contro "il tentativo di delegittimare il governo"

L'INTERVISTA

Salvatore Casciaro

"I magistrati non organizzano complotti contro la politica"

Il segretario generale Anm: "Una boutade il metodo Palamara"

GRAZIA LONGO
ROMA

Salvatore Casciaro, segretario dell'Associazione nazionale magistrati, come valuta la premier Giorgia Meloni che cavalca le indiscrezioni su una possibile inchiesta giudiziaria nei confronti della sorella Arianna ipotizzate dal direttore de Il giornale Alessandro Sallusti?

«Le esternazioni di Sallusti mi sembrano solo delle congetture, delle teorie. Mi stupisce pertanto che vengano raccolte da un rappresentante del governo come la presidente del consiglio. Un conto se parla un giornalista, un altro se a farlo è un esponente delle istituzioni. È grave che membri del governo considerino verosimile l'ipotesi di un'indagine che non ha nulla di concreto assecondando congetture su complotti che si basano, da quanto leggo, solo su due interrogazioni parlamentari che chiedono alcuni chiarimenti alla luce di indiscrezioni sulle nomine Rai e Ferrovie trapelate da articoli di stampa. È grave perché dare credito a generiche accuse di cospirazione incrina la fiducia dei cittadini nella magistratura e ciò si riflette in un danno non solo per l'ordine giudiziario ma per l'intero Paese».

È stato alimentato il dubbio di una collusione tra magistrati e giornalisti politicizzati. Come considera lo scenario in cui le procure si muovono su input di giornali di sinistra?

«Sono pure fantasticherie. Siamo di fronte a congetture senza fondamento di Sallusti. Ma mentre il suo pensiero può essere annoverato nell'alveo della normale libertà di giudizio, quando gli esponenti del governo rilanciano tali insinuazioni la cosa preoccupa, ci vorrebbe più cautela. La politica non è bersaglio di un complotto della magistratura e soltanto dirlo è una evidente falsità».

Non intravede quindi alcuna guerra in atto tra politica e magistratura?

«No, nessun attacco da parte della magistratura: i pubblici ministeri esercitano con disciplina e onore i loro compiti istituzionali. Le procure svolgono indagini sulla base di esposti di cittadini o degli accertamenti della polizia giudiziaria per un controllo di legalità. Semmai avverto una qualche insofferenza proprio sull'esercizio di tale doveroso compito».

La riforma della giustizia, soprattutto per quanto concerne la separazione delle carriere dei magistrati, può aver inasprito i rapporti tra politica e magistratura?

«Non c'è alcuna correlazione. Il dibattito dei magistrati sulla riforma è scollegato dalle fibrillazioni della politica. Avviare la riforma è appunto un diritto del Parlamento, noi interveniamo per dare un contributo tecnico e riaffermare che è un progetto sbagliato e dannoso perché la separazione delle carriere intacca equilibri costituzionali molto delicati ridimensionando il ruolo della giurisdizione a tutela delle libertà dei cittadini».

Intanto le polemiche sugli attacchi della magistratura non si placano. La premier stessa ha sottolineato che nei confronti della sua famiglia si sta replicando lo schema persecutorio adottato contro Silvio Berlusconi.



> La riforma Nordio
> È un diritto del Parlamento, il nostro è un contributo tecnico a un progetto sbagliato

«Come si fa a individuare nella magistratura o in singoli suoi esponenti avversari politici che cospirerebbero contro un governo democraticamente eletto? Questa narrazione, lo ribadisco, non sta in piedi, e incrina senza ragioni la fiducia nella magistratura

La presunta inchiesta
Non ho notizie di alcun avviso di garanzia. Che io sappia non c'è nulla su di me

L'autodifesa
Sono due anni che cercano di buttarmi addosso tante cose ma so di non avere fatto nulla di male

Lo scontro con le toghe
Non abbiamo citofonato a Sallusti ma non abbiamo ostacolato. Niente scontri con i giudici

le istituzioni repubblicane e danneggia l'intero Paese». Parole che non vanno giù all'esponente FdI Andrea Delmastro. «Stranisce la dura presa di posizione di Anm contro l'articolo di Sallusti su Arianna Meloni - nota il sottosegretario alla Giustizia che aveva accusato la sinistra «di livore, rabbia e odio» vagheggiando un avviso di garanzia per traffico di influenze.—

e la percezione di indipendenza che ne hanno i cittadini. Spiace che a formulare tali critiche siano alte cariche istituzionali. La politica, ferma la libertà di giudizio sui provvedimenti giudiziari, dovrebbe liberarsi dalla tendenza a pensarsi come possibile bersaglio di un complotto da parte della magistratura».

Eppure, FdI al gran completo ha sposato l'ipotesi del "metodo Palamara" avallato da Sallusti. Davvero basta-no un pm, un gip e alcuni giornalisti politicizzati per distruggere una persona?

«Non credo esista il "metodo Palamara". Non esiste un "sistema" in cui pezzi di politica, magistratura e giornalismo si uniscono per demolire qualcuno. È solo una boutade».

E non le pare singolare che il reato ipotizzato da Sallusti contro Arianna Meloni sia il traffico di influenze, demolito dal ministro Nordio?

«Il traffico di influenze è stato svuotato di contenuto. Esistono comunque dei vincoli europei e non si poteva eliminare del tutto. Ma quella di Sallusti è solo una congettura priva di fatti e di elementi concreti. È una mera provocazione giornalistica con una componente quasi sensazionalistica e non avrebbe meritato tanto seguito». —

L'INTERVISTA

Marco Tarchi

"Non amo le congetture ma il conflitto genera sospetti"

Lo studioso: "Il confine tra informazione e propaganda viene spesso travalicato Ma non credo neppure nella totale inesistenza di manovre con finalità politiche"

PAOLO FESTUCCIA
ROMA

Professore Marco Tarchi, ieri l'altro Giorgia Meloni, dopo l'editoriale del direttore del *Giornale* Alessandro Sallusti, è intervenuta con una nota sostenendo che reputava «molto verosimile quanto scritto». E ha aggiunto: «D'altronde è uno schema visto e rivisto soprattutto contro Silvio Berlusconi: un sistema di potere che usa ogni metodo e ogni sotterfugio pur di sconfiggere un nemico politico che vince nelle urne la competizione democratica».

Lei crede alla strategia del complotto?

«Non ne ho le prove e non mi piacciono le congetture. È però un dato di fatto che in Italia da ormai molto tempo è in atto un conflitto fra una parte dell'ambiente giudiziario e un settore della politica. Non è sorprendente che questo clima alimenti reciproci sospetti: di essere imbavagliati da un lato, di essere presi di mira dall'altro. Una spirale viziosa».

Tornando al tema giornali: è normale che un quotidiano accusi gli altri (e4 anche politici) di tramare o commettere scorrettezze senza porsi il dubbio se mentre accusa gli altri non sia proprio quel giornale a uscire fuori dagli schemi?

«Questo è un effetto collaterale dello scontro di cui dicevo, e dipende dal fatto che tanto i media quanto i magistrati sono ormai diventati coprotagonisti fissi del gioco politico, per di più convinti che queste loro intromissioni siano eticamente doverose. Date queste premesse, ciascuno persegue la propria strategia, senza esclusione di colpi, e il già sottile confine tra informazione e propaganda viene spesso travalicato».

Lei crede che esistano davvero collusioni, come sostengono alcuni, lo stesso direttore de *Il Giornale*, tra organi di informazione e magistrati? Voglio dire: ritiene che i magistrati si muovano a comando, su "suggerimenti", indicazioni esterne per iniziativa politica?

«Anche in questo caso, occorrerebbero prove concrete per giudicare. Mi pare però credibile che le convinzioni politico-ideologiche possano, a volte, suscitare sinergie fra giornalisti e magistrati di analogo orientamento. Del resto, non sono stati rari i casi in cui inchieste di stampa hanno spinto ambienti giudiziari ad occuparsi di vicende politiche su cui aleggiavano sospetti di reato. Ci sono giornali specializzati in questo ruolo».



Le scorrettezze
Date queste premesse, ciascuno persegue la propria strategia senza esclusione di colpi

La crisi politica
Una parte dei successi ottenuti dai populisti è dovuta a questo forte discredito

Lo scontro
La lotta tra i due opposti clan dei sostenitori degli uni o degli altri continuerà a lungo

Dall'epoca di tangentopoli a oggi la guerra tra politica e magistratura non si è mai arrestata. Perché?

«Perché in quelle circostanze taluni magistrati si sono convinti di dover esercitare una funzione di supplenza rispetto alla classe politica, ritenendola inadeguata a svolgere il ruolo di tutela del bene comune. La visione di Antonio Di Pietro come sterminatore del Male (politico) e unico baluardo dei cittadini contro le vessazioni dell'establishment, diffusissima all'epoca, fa ancora proseliti. E muove i politici al contrattacco».

Chi sta vincendo o perdendo a suo giudizio questa trentennale battaglia tra giustizialisti e garantisti nel nostro Paese. Ci sono vincitori, sconfitti...

«Ne hanno perso in credibilità tanto i politici quanto i magistrati, e anche gli operatori dei media. Una parte dei successi populisti è dovuta a questo forte discredito. Malgrado ciò, non c'è dubbio che la lotta tra i due opposti clan dei sostenitori degli uni o degli altri continuerà a lungo, forse all'infinito».

Ogni volta che c'è un'inchiesta giudiziaria che riguarda esponenti politici o amministratori pubblici chi ne è colpito parla di giustizia a orologeria, tintinnar delle manette. È possibile che esista-no tanti complotti?

«Non penso che sia possibile e credo che molte di queste denunce puntino solo a impedire di far luce su episodi dubbi, o peggio. Tuttavia, non credo neppure nell'assoluta inesistenza di manovre che hanno finalità politiche. Sono vicende da valutare caso per caso».


ANSA

Presidente del Consiglio
La premier Giorgia Meloni a Palazzo Chigi durante un recente evento

Le battaglie di Berlusconi contro la magistratura sono ormai fatti storici sui quali si pronuncerà anche la storia: lei, però, che idea ha maturato in tutti questi anni, e soprattutto perché magistratura e politica sono accusate di invadere l'una il campo dell'altra e come si può evitare questo sconfinamento?

«Per ripristinare un funzionamento corretto dei rapporti fra i due ambiti occorrerebbero due cambiamenti che giudico utopici: la rinuncia dei politici ad approfittare dei poteri di cui dispongono per coltivare interessi privati e quella dei magistrati a pretendere di esercitare un ruolo di influenza sulla funzione legislativa, che dai tempi dei primi "pretori d'assalto" (anni Sessanta) ha prodotto il fenomeno dell'interpretazione creativa – e non della pura applicazione – delle norme».

Il centrodestra spinge per riformare la giustizia. Ma lo scontro è altissimo. Pensa che il muro contro muro sia la migliore strada percorribile a questo punto?

«Non lo è, ma l'alternativa è il compromesso, molto difficile quando si pensa che la propria posizione sia l'unica eticamente accettabile». —

IL TACCUINO



Giorgia e Silvio, l'impossibilità di comandare

MARCELLO SORGI

È inutile girarci attorno: l'estate 2024 ha segnato per la prima volta dopo due anni dalla vittoria elettorale del 2022 e dalla nascita del governo di destracentro, guidato dalla leader di Fratelli d'Italia, l'inizio di un logoramento della premier. Non, va detto subito, del suo rapporto con gli elettori, uscito anzi rinvigorito dal voto per le europee dell'8 giugno. Piuttosto di quello con gli alleati, che hanno dovuto constatare, chi più chi meno, come la forte leadership di Meloni procuri loro un danno in termini di visibilità e di immagine, i soli o quasi metri di misura di una politica ormai fondata tutta sulla comunicazione. Di qui le opposte reazioni di Tajani, sollecitato dai fratelli Berlusconi, e di Salvini, costretto all'alleanza con Vannacci al prezzo di rischiare adesso la scissione del generale "perbenista", pur di mostrare l'autonomia che rischiavano di perdere. E le difficoltà a trovare un minimo comune denominatore su questioni che prima venivano risolte facilmente, e ora invece scivolano di rinvio in rinvio, com'è accaduto ancora al vertice di domenica in Puglia, in cui l'unica decisione concordata è stata di ridarsi appuntamento al 30 agosto.

Meloni ovviamente nega che sia così e cerca di spostare l'attenzione su un presunto complotto tra "la sinistra", i giornali e la magistratura politicizzata, tendente a farle fare la stessa fine di Berlusconi. Ma non può ignorare che pur avendo le inchieste giudiziarie contribuito all'indebolimento del Cavaliere, le vere cause della caduta furono diverse: la crisi economica a cui il suo governo non riuscì a far fronte, e soprattutto il venir meno della solidarietà degli alleati, determinato dall'illusione di poter comandare come leader unico di un unico partito del centrodestra. È esattamente questo il rischio a cui Meloni sta andando incontro, consapevolmente o no. Anche prima che uno squilibrio del genere venga istituzionalizzato dalla riforma del premierato. La politica italiana, anche nella forma più radicale di maggioritario, com'è appunto l'attuale alleanza di governo, ha questa caratteristica: che a nessuno è consentito di comandare e ogni leader ha il dovere di concordare. Di "farsi carico" si diceva una volta, un altro termine cancellato dal nuovo vocabolario meloniano. —

LA POLITICA

Il vicepremier smentisce le voci che l'ex militare sia deciso a dar vita a un movimento autonomo
L'istituto Noto: "Si posiziona a destra della destra, ma se andasse da solo non supererebbe il 2%"

Salvini blinda Vannacci "Non fonderà un partito e sarà con noi a Pontida"

LA GIORNATA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Vannacci non ha intenzione di fare alcun partito». Taglia corto Matteo Salvini e prova a spegnere le polemiche sulla tentazione del generale, ormai eurodeputato, di creare una sua formazione politica. Per il vicepremier si tratta soltanto di considerazioni dei giornali, gli stessi che lo scorso anno «per settimane intere ne hanno parlato e gli hanno fatto vendere il libro». «Con Vannacci ci sentiamo e ci ridiamo sopra, sono ricostruzioni surreali che hanno la credibilità di Topolino» assicura in una diretta sui social, per poi annunciare che, dopo essere stato a Pontida la settimana scorsa, Vannacci sarà anche al raduno di Pontida del 6 ottobre, insieme ai ministri e i governatori della Lega nella due giorni

Potrebbe essere il cantiere di una versione italiana del Front National

in cui si parlerà di futuro e di lavoro. Una consacrazione, dunque, della solidità della posizione del generale, con i piedi ben ancorati all'interno del Carroccio e «una risposta a tutti i sinistri e ai giornali». «Gli italiani gli hanno dato più di mezzo milione di voti con il simbolo della Lega alle elezioni europee, penso che possa fare bene per l'Italia portando avanti le nostre battaglie a Bruxelles», aggiunge Salvini, augurando sornione alle opposizioni di mettersi «il cuore in pace».

Eppure, che dietro il fenomeno del "generalissimo" ci sia un disegno politico più ampio, oltre la Lega, non sembrano esserci troppi dubbi. Ma è ancora incerto il peso politico del possibile nuovo movimento sovranista. «Quello di Vannacci è ormai un fenomeno importante che intercetta una parte dell'elettorato di destra, in particolare la fetta non moderata – sottolinea il sondaggista Antonio Noto –. Molte persone hanno trovato riferimento in lui. Ma bisogna anche dire che si tratta di una parte estremamente minoritaria della popolazione». Secondo le stime dell'istituto demoscopico Noto, che in passato ha analizzato le tematiche spesso al centro delle dichiarazioni del generale (come il colore della pelle o l'orientamento sessuale delle persone) gli italiani d'accordo con posizioni particolarmente ostili oscillano tra il 3 e il 4 per cento.

«Vannacci ha costruito un'ottima strategia di posizionamento, soprattutto a livello mediatico. Ma se guardiamo anche alle europee, il mezzo milione di voti preso alle elezioni corrisponderebbe più o meno all'1 per cento se andassero a votare tutti gli aventi diritto, al 2 per cento se ci andassero solo la metà degli elettori». Dunque per ora è difficile che il nuovo partito possa essere davvero competitivo. «Quello che sta facendo Vannacci è posizionarsi a destra della destra, anche attraverso una serie di dichiarazioni provocatorie, fuori dal coro, che gli danno molta visibilità mediatica e che a volte in parte ritratta. È una tattica di marketing per testare alcune posizioni» aggiunge Noto. «Quello a cui sembra tendere è un partito simile al Front National di Lepen padre, ma per ora è ancora un cantiere in costruzione».

Un progetto in via di definizione a cui guarderebbero con favore anche diversi ex militari. Come il colonnello Fabio Filomeni, braccio destro di Vannacci, tra i primi a dirsi pronto per costituire un nuovo partito. Dall'estrema destra arriva anche la sponda dell'ex sindaco di Roma Gianni Alemanno, oggi segretario nazionale del Movimento Indipendenza. «Sulle prospettive politiche dell'onorevole Vannacci emerge la tesi folle secondo cui la presenza di numerosi ex-militari nelle file dei sostenitori del generale potrebbe rappresentare un rischio golpista. Queste affermazioni sono offensive e prive di ogni contatto con la realtà – sottolinea –. Significa attaccare i diritti politici di onesti cittadini che hanno servito la patria in divisa».

Intanto la Procura di Ravenna ritiene che costituiscano diffamazione aggra-

IL LEADER LEGHISTA: NON È NEL PROGRAMMA

Ius Soli, sale lo scontro tra Forza Italia e Lega Tajani: "Anche Berlusconi era favorevole"

Forza Italia torna a rilanciare la riforma della cittadinanza. E lo fa con due messaggi chiari. Uno ai colleghi di maggioranza: «la posizione del partito è la stessa da molto tempo, lo stesso Berlusconi era favorevole e a destra non era un tabù». E l'altro alle opposizioni, Pd in testa, benvenute ad aggiungersi o affiancarsi agli azzurri nella loro battaglia. «Tutto quello che pensiamo lo diciamo, ci muoviamo alla luce del sole», premette Antonio Tajani non prendiamo lezioni su come ci si oppone alla sinistra e non rinunciamo ai nostri principi». Parole che non piacciono per nulla all'alleato e leader della Lega Matteo Salvini: «Nel programma di governo non ci sono né Ius Scholae né Ius Soli» riproponendo lo sbarramento leghista ad ogni idea di riforma della legge per ottenere la cittadinanza italiana. —

Alleati
Il segretario della Lega Matteo Salvini con l'ex generale della Folgore Roberto Vannacci

MATTEO SALVINI
LEADER DELLA LEGA

Ci sentiamo e ci ridiamo sopra
Sono ricostruzioni surreali che hanno la credibilità di Topolino

GIANNI ALEMANNO
EX SINDACO DI ROMA

Folle la tesi che tanti ex-militari che lo sostengono possono rappresentare un rischio golpista


L'ex portavoce leghista travolto dal caso Metropol: "Il suo movimento? Solo un feuilleton estivo"

Savoini: "Parla come il primo Bossi Con lui Matteo è più forte di prima"

IL COLLOQUIO

«Salvini non ha fatto solo bene a candidare Vannacci, ha fatto benissimo. Le cose che dice Vannacci sono le stesse che diceva la Lega già ai tempi di Umberto Bossi: difesa della famiglia tradizionale, no al super stato europeo, stop invasione e controllo dell'immigrazione». Se dentro il Carroccio c'è chi ha storto il naso davanti all'operazione Vannacci e poi ha dovuto ingoiare il rospo della sua elezione, dentro il partito c'è anche chi vede il vannaccismo come una continuazione del leghismo con altri mezzi. Fra questi c'è sicuramente Gianluca Savoini, ex giornalista de *La Padania*, ex portavoce di Matteo Salvini ma soprattutto ex indagato (poi l'inchiesta è stata archiviata) per la famosa compravendita di petrolio a Mosca nota come "caso Metropol". «Quello che dice Vannacci io lo condivido – spiega Savoini -. Ho anche letto il suo libro e condivido pure quello. Non vi ricordate i manifesti con gli indiani d'America che per non aver fermato l'immigrazione sono poi finiti nelle riserve? Io vedo una totale coerenza nella presenza di Vannacci nella Lega e sono convinto che debba restare nella Lega e che ci resterà. Del resto l'ha scelto Salvini che è il più leghista di tutti, dato che è nato e cresciuto dentro la Lega».

Savoini, inoltre, bolla le notizie sulla possibile creatura politica del generale come un «feuilleton estivo». Dietro ci vede soprattutto un nuovo tentativo per attaccare Salvini. «Il generale mi sembra una persona seria – prosegue l'ex braccio destro del segretario -. Magari qualcuno dentro il partito è pure contento di questo temporale agostano e spera che indebolisca Matteo, ma si deve mettere il cuore in pace. Non si riconoscono in Vannacci? Dovrebbero essere loro a farsi qualche domanda. La verità è che, candidando Vannacci, Salvini ha vinto. Dentro la Lega non esiste alcuna alternativa. Senza Salvini la Lega non c'è più».

Non è il solo a pensarla così. Fra i fedelissimi di Salvini, infatti, Vannacci è visto come uno strumento per rilanciare le battaglie sovraniste e il progetto nazionale del partito che sono stati il marchio di fabbrica della segreteria Salvini. Invitarlo a Pontida in pompa magna - come ha ribadito ieri il leader leghista - sarebbe il simbolo finale della vittoria del sugli avversari interni. Una specie di prova di forza in vista del congresso lombardo e poi di quello federale.

Savoini, infine, non vede nulla di male nel fatto che Vannacci cerchi di mantenere una propria indipendenza. «Il generale ha preso 500 mila preferenze, ma il risultato delle europee non è legato

GIANLUCA SAVOINI
EX PORTAVOCE DI MATTEO SALVINI



La verità è che candidando Vannacci Salvini ha vinto
Nella Lega non esiste alcuna alternativa

Quello che dice il generale io lo condivido. Ho anche letto il suo libro e condivido pure quello



NICOLA MARFISI / AGF

vata le affermazioni pronunciate alla Festa dell'Unità il primo settembre 2023 da Pierluigi Bersani all'indirizzo del generale Roberto Vannacci. L'ex segretario Pd aveva definito "un coglione" l'eurodeputato, se il politico dem farà opposizione si andrà a processo. —



Giornalista Gianluca Savoini è stato anche giornalista del Giornale e de La Padania

solo a questo - conclude -. Secondo me ha pagato tanto quello che Salvini ha detto e dice sulla pace. Ci sono in giro troppi pazzi che vogliono la terza guerra mondiale. Di nuovo: la Lega è sempre stata un partito pacifista. Bossi pagò un conto salato all'epoca in cui disse no alle bombe su Belgrado. Ripeto: Vannacci dice le cose che i leghisti hanno sempre detto». F.MOS. —

Arruolati col Generale

Dal Veneto al Lazio aumentano i leghisti pronti a saltare sul carro dell'ex militare se costituirà un movimento autonomo

IL RETROSCENA

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

Matteo Salvini nega, Roberto Vannacci tace. Ma intanto intorno alla «cosa vannacciana» l'interesse non smette di crescere. E così, accanto all'attivismo degli ex militari che si ritrovano nell'associazione *Il Mondo al contrario* del colonnello Fabio Filomeni e all'ex senatore leghista Umberto Fusco, pro-console del vannaccismo nel viterbese e ideatore dell'altro sodalizio, *Noi con Vannacci*, anche nel Nord Est c'è chi è pronto a saltare sul carro del generale che ha riportato i temi dell'identità e del sovranismo al centro del dibattito.

In Veneto, in particolare, dove nel 2025 si voterà per le regionali e dove la Lega è da tempo spaccata fra l'ala liberal che si riconosce in Luca Zaia e i salviniani, l'idea che Vannacci possa rompere gli schemi suscita interessi molto prossimi e concreti. «Un partito di Vannacci? Se ci fosse un progetto capace di invogliarmi a continuare a fare politica

In aumento anche le associazioni che si ispirano al neo eurodeputato

non mi tirerei indietro» ammette Stefano Valdegamberi, consigliere regionale veronese eletto nel 2020 con la lista Zaia forte di 11.300 preferenze personali. Oggi fa parte del gruppo misto, si definisce un libero battitore e non nasconde in alcun modo le sue posizioni filo-russe. Valdegamberi, che a gennaio organizzò una partecipatissima presentazione del libro "Il Mondo al contrario" a Tregnago e che in questi mesi ha mantenuto i rapporti con Vannacci, ha provato a chiedere lumi sui «lavori in corso» direttamente al novello europarlamentare. «Gli ho scritto per cercare di capire, ma lui è stato molto enigmatico nella risposta - spiega -. C'è un'associazione politica, lui non la chiama partito, e per ora sta sul vago. Non è certo uno stupido, probabilmente sta cercando di pesare le cose, di capire i numeri. Dice e non dice, gioca bene con la comunicazione. Lancia il sasso per creare polemica e poi ha già pronta una giustificazione, e intanto fa parlare di sé. Io comunque mi ritrovo in molte delle sue idee anche se su altre mi sento più moderato». Un interesse simile lo dimostra anche Vito Comencini, ex deputato del Carroccio, attualmente leader del movimento Popolo Veneto. Anche lui fu fra i promotori della serata di Tregnago, a cui partecipò anche l'altro ex onorevole della Lega e di Forza Italia Roberto Caon. «Non abbiamo mai smesso di dialogare con Vannacci e guardiamo con interesse al percorso politico che potrebbe prendere fuori dalla Lega - racconta Comencini -. Apprezzo il fatto che lui si definisca indipendente e che non si sia fatto assorbire dalla Lega. Salvini l'ha usato solo per salvarsi. Senza Vannacci sarebbe sprofondato. Ma è solo questione di tempo: il Carroccio continua a perdere militanti, amministratori e territorio».

Fra gli ex leghisti veneti che lo ammirano è forte il convincimento che prima o poi, terminate le capovolte lessicali e i giochi di prestigio comunicativi, il generale si troverà davanti a un bivio: come potrà continuare a stare con figure che non lo ammirano e che non condividono le sue battaglie? Il riferimento, ovviamente, è ai governatori Luca Zaia e Massimiliano Fedriga. Il primo banco di prova, in ogni caso, saranno le posizioni e i voti di Vannacci all'Europarlamento. «Un conto sono le parole, un altro i fatti - prosegue Comencini -. Per noi certe questioni, come il fatto che da 70 anni abbiamo basi americane dappertutto e che siamo sempre più coinvolti nella guerra in Ucraina, sono fondamentali. Su certi temi non si può ignorare quello che Vannacci sta già facendo».

Se in Veneto si attende, nel Lazio la «cosa vannacciana» ha già qualche contorno più definito. Le parole chiave sono «linfa politica», «competenza» e «determinazione». «Noi appoggiamo e appoggeremo Vannacci sia che stia dentro la Lega sia che sia indipendente - rilancia Umberto Fusco, anche lui ex senatore leghista e promotore di "Noi con Vannacci" -. Tutti i giorni ricevo decine di messaggi e anche se non abbiamo ancora numeri ufficiali posso dire che abbiamo già coinvolto almeno 900 persone. Non militari ma gente comune: imprenditori, giovani. Considerate che alle europee qui il generale ha preso 5 mila voti». Il primo passaggio sarà la festa del 19 e 20 settembre a Viterbo, poi si vedrà. «Bisogna costruire un'ossatura, una base importante - conclude -. Per ora tanti si stanno mettendo a disposizione di uno che fa politica suscitando entusiasmo. Stiamo lavorando benissimo anche con gli amici de "Il Mondo al contrario". Non so dire cosa succederà fra due o tre anni. Deciderà Vannacci. Noi siamo a sua disposizione». —



MAURO SCROBOGNA/LAPRESSE

Una manifestazione del centrodestra a Roma

Così su La Stampa

Nell'edizione di domenica abbiamo riportato l'irritazione all'interno della Lega a proposito della nascita del movimento guidato dall'ex generale Roberto Vannacci eletto all'europarlamento nelle liste del Carroccio. In via Bellerio lo considerano una sorta di "tradimento" nei confronti di Salvini



Gelo su Vannacci

I protagonisti



Umberto Fusco
Ex senatore della Lega poi passato nelle fila di Forza Italia



Stefano Valdegamberi
Consigliere regionale del Veneto dal 2020



Vito Comencini
Ex deputato della Lega eletto nel Veneto

MINIMUM PAX

Supremazia Arianna

LUCA BOTTURA

Probabilmente tutto l'equivoco su Arianna Meloni è nato quando Santanché, apprendendo dell'ennesimo fascicolo sulle sue avventure imprenditoriali, avrebbe risposto: «Eh, sì, indagate "assoreta"».

Ma 'sta notizia su Meloncina sotto inchiesta, è inventata di sana pianta oppure è una velina fatta passare per bruciare un'indagine effettivamente in corso? Eh, saperlo. Sarebbe come conoscere il sesso degli Angelucci.

Una curiosità, la sequenza di dichiarazioni coordinate partite dai fratellisti che sapevano della "notizia" la sera prima è stata un'evidente reazione a catena. Di conseguenza, ne è stata affidata la conduzione a Pino Insegno per un altro milione e mezzo di euro.

Pare che in Toscana il Pd voglia candidare i renziani nascondendoli nelle liste. Ma forse non basta ancora: l'idea è quella di farli girare con la maschera de La Casa di Carta e non farli dormire mai più di 24 ore nella stessa località. E potrebbe non bastare per perdere un botto di voti.

In questa confusione istituzionale in cui poteri dello Stato additano altri poteri senza alcuna prova, con la grancassa di imperi mediatici comandati direttamente dalla politica, servirebbe una parola di saggezza, di equilibrio, una visione. Peccato che Renzi si sia ritirato dalla politica da quasi dieci anni.

Salvini ha assicurato che il vaiolo delle scimmie è sotto controllo, non c'è da preoccuparsi ed è impensabile il lockdown. Già sparito il lievito dai supermercati.

Ormai l'unica speranza per abbattere i ritardi dei treni è che Salvini rimanga bloccato su un Frecciarossa e chieda ai presenti, indignato, chi accidenti sia il Ministro dei Trasporti. A quel punto glielo dovrebbero ricordare gli altri passeggeri, speriamo con pacatezza.

Stenta a decollare la petizione avviata dalla Destra per chiudere l'ANPI: pare che la croce non possa essere accettata come firma.

Biden ultimo atto

Alla Convention di Chicago rivendica i successi in economia e lancia Harris "L'America è più forte, lei sarà grande". Oggi parleranno Obama e Sanders

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A CHICAGO

Tim Walz è un fiume di energia. Dentro una delle sale del McCormick Place a un evento – cui ha partecipato *La Stampa* - con delegati ed attivisti asiatico-americani, il candidato democratico alla vicepresidenza si concede a selfie sfoderando sorrisi e battute che sono un invito a rimboccarsi le maniche e a far fruttare ogni giorno dei restanti 78 al voto di novembre per raccogliere consensi. «Abbiamo l'opportunità – dice – di mettere questi due (Vance e Trump, *ndr*) nello specchietto retrovisore e di costruire un Paese più inclusivo». «Ma dobbiamo lavorare sodo, e tutto comincia qui a Chicago», dice mentre va verso l'uscita alzando entrambe le braccia a salutare lasciandosi andare a un'ultima – sin estrema – raccomandazione. «Dormiremo quando saremo morti, non ora. Perché come dice la vicepresidente, quando combattiamo, noi vinciamo».

Il corteo pro Palestina ha dato l'assalto al palco ma alla fine non ci sono stati scontri

Il terreno di battaglia è questa settimana a Chicago dove pure i trumpiani tengono il loro contro-programma. Alla Trump Tower i senatori Rick Scott e Ron Johnson hanno convocato una conferenza stampa per criticare ancora una volta il piano economico di Harris. Ma i riflettori sono sulla kermesse del Partito democratico.

Il primo giorno della Convention è quello dell'entusiasmo. I sondaggi spingono Kamala Harris, le donazioni pure. Eppure i più accorti invitano alla prudenza. Dal *floor* dello United Center, David Axelrod, guru di Obama, stratega democratico, avverte: «Attenzione che se si votasse oggi, Trump potrebbe vincere». A *La Stampa* il deputato dell'Illinois Raja Krishnamoorthi dice: «Possiamo vincere anche negli Stati del Sud ma dobbiamo essere sicuri che gli elettori capiscano quale è la posta in gioco».

E' una corsa strana e gli imprevisti sono dietro l'angolo.

Il corteo dei pro-Gaza si è avvicinato ieri pomeriggio al palazzetto che vide le gesta di Michael Jordan proprio mentre i delegati cominciavano a riempirlo. Hanno sfilato anche i pro-Israele, nessun incidente.



Il cammino di Kamala A destra, il presidente degli Usa, Joe Biden e la candidata alla corsa per la Casa Bianca Kamala Harris A sinistra, una manifestazione per il cessate il fuoco a Gaza all'apertura della Convention democratica a Chicago

EPA/WILL OLIVER

Dentro lo United Center tanti discorsi. Partenza con il botto fra star del partito – come Alexandria Ocasio-Cortez, quasi in prime time, mondo rovesciato rispetto ai 90 secondi che le vennero concessi nel 2020 – e glorie come Hillary Clinton a ricordare che lei nel 2016 il soffitto di cristallo della prima donna presidente l'ha quasi infranto. È una posizione che Harris non vuole abbracciare più di tanto, sinora la sua campagna è stata tiepida sul riconoscere la "portata storica" della prima (possibile) donna presidente.

È intervenuta la First Lady Jill Biden e poi senatori come Warnock, Coons, deputati come Raskin. Oggi sarà la volta di Barack Obama.

Ma ieri è stato soprattutto il giorno di Joe Biden. Ha chiuso la serata quando in Italia era notte fonda con un discorso in cui ha rivendicato i successi degli ultimi quattro anni sul fronte interno e internazionale e dall'altra la consegna del testimone a Kamala Harris. «Biden ha scelto Kamala come vicepresidente perché è brillante, aveva esperienza come procuratrice e come senatrice. E da vice ha tenuto saldo il Senato consentendo di far avanzare l'agenda legislativa con il suo voto chiave», ha spiegato il senatore Cedric Richmond anticipando il senso dell'endorsement pieno di Biden alla sua vice: «E' stata un'ottima vice e sarà un'ottima presidente».

Chris Coons, il senatore del Delaware più vicino a Joe Biden e co-presidente della campagna democratica, ha esaltato i successi dell'Amministrazione anticipando i temi dell'intervento di Biden: la «Nato non è più forte è più

> **Tim Walz**
> Abbiamo la chance di mettere Trump-Vance nello specchietto retrovisore e di costruire un Paese più inclusivo

> **Cedric Richmond**
> Harris da vice ha tenuto saldo il Senato consentendo di far avanzare l'agenda legislativa con il suo voto chiave

"Ogni sera ci sarà un performer" spiega la portavoce della Dnc, stasera si esibirà James Taylor

Sfilata di influencer e star di Hollywood Parte la caccia ai voti della generazione Z

IL CASO

INVIATO A CHICAGO

Al terzo anello dello United Center di Chicago c'è quello che l'organizzazione chiama un "vip box". È uno spazio riservato che offre una delle migliori visuali sul palco della Convention. È lì che hanno posto 200 influencer, per la prima volta invitati a seguire i lavori della kermesse e a essere anche protagonisti. Il motivo lo spiega Emily Song, una delle portavoce della Dnc: «Creano contenuti che sono veicoli per raggiungere nuovi spettatori». Se 16 anni fa Barack Obama fra microdonazioni sul Web – da 2 dollari – e il ricorso ai social network, allora Facebook, aveva stravolto usi e costumi della comunicazione politica e massimizzato l'efficacia dei nuovi media, l'era di Kamala Harris ricorre agli influencers per raggiungere gli under 30 e confidare che i loro video postati su Tik Tok e su Instagram diventino virali e raccoglitori di consensi (e voti). Ieri sera sul palco – lo stesso dove hanno parlato Joe Biden, Hillary Clinton e Jill Biden – è stato calcato da Deja Foxx, 24 anni che sulla sua pagina TikTok parla di diritti riproduttivi. E di questo ha parlato pure ai delegati democratici. Oggi sarà la volta di Nabelia Noor, 11 milioni di follower, musulmana e creatrice di tutorial di make-up. Carlos Eduardo Espina ricorre a cibo e calcio sui social per raggiungere i suoi contatti, posta in spagnolo ma domani sera parlerà in inglese. Olivia Julianna è invece attivista climatica, e si presenta, parole sue, come una «abbondante queer latina originaria del Sudest del Texas». Chiuderà giovedì sera, la stessa dell'intervento di Kamala Harris, John Russell: viene dal West Virginia e nel 2020 lavorò con la senatrice Elizabeth Warren. Insieme questi cinque influencer racimolano oltre 24 milioni di adepti. Soprattutto su Tik Tok. Uno studio recente del Pew Research Center ha rivelato che un terzo degli under 30 si procura le notizie solo tramite TikTok. Nel 2020 il 22% degli utenti della piattaforma cercava notizie, ora la cifra è salita al 43%. Nessun altro social ha avuto un tale incremento. Se gli elettori potenziali stanno su TikTok quindi è fondamentale raggiungerli. È un ragionamento che anche i repubblicani hanno seguito. Alla Convention di Milwaukee una delle star è stata Amber Rose, modella 41enne, volto tv e influencer

Gli Under 30 più popolari sui social reclutati dal team di Kamala Harris



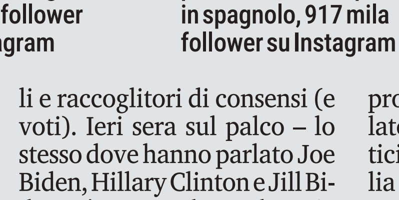

Olivia Julianna 21 anni, attivista per l'ambiente, latina e queer, del Texas. 79 mila follower su Instagram



John Russel attivista per i diritti della working class 11 mila follower su Instagram

Carlos Eduardo Espia 25 anni, attivista per i diritti umani, posta in spagnolo, 917 mila follower su Instagram

Deja Foxx 24 anni, attivista per la difesa dei diritti riproduttivi, 52 mila follower su Instagram





grande»; il «prezzo dell'insulina è sceso», le scelte economiche hanno garantito forza all'America.

Dietro l'euforia però ci sono anche piccole sbavature. Anzitutto le assenze: senatori in cerca di rielezione come Jon Tester (Montana) e Sherrod Brown (Ohio) disertano la kermesse dicendo di non voler confondere le priorità degli elettori dei collegi con la scena nazionale. Quindi la gaffe. Il manifesto del Partito – 92 pagine – è stato approvato il 16 luglio e ancora cita Biden (19 volte) come candidato, riferisce di Harris come vicepresidente e parla delle cose da fare «nel secondo mandato» di Biden. Ieri sera i delegati l'hanno approvato. Non c'è stato tempo di cambiarlo, spiegano i portavoce del Partito. Trump è stato lesto a saltare sulla vicenda: «Questa piattaforma è la chiara ammissione che Kamala non ha una sua politica. Non ha un piano per aggiustare la serie di crisi che ha creato». Il *New York Times* notava pure come Hillary nel 2016 pubblicò oltre 200 proposte politiche e Biden 110 pagine nel 2020. Sul sito di Harris non c'è assolutamente nulla —

vicina ai conservatori. Le fu riservato uno spazio in prime time. Se gli influencer hanno il doppio ruolo di intrattenere la Gen Z sui social e di veicolare l'Harris-pensiero, Chicago attende la calata delle star di Hollywood per amplificare l'entusiasmo di una piazza che dal ritiro di Biden ha ritrovato smalto.

Se nel 2008 Ben Affleck e Jennifer Lopez si affacciarono trionfanti alla Convention, quest'anno sulla via dell'Illinois c'è già John Legend. Il cantante sarà stasera a un evento organizzato dal governatore JB Pritzker. Domani la star di Veep Julia Louis-Dreyfus parteciperà a un panel con alcune governatrici donne e sempre domani la rocker e cantautrice Joan Jett suonerà a un evento della Creative Coalition. Il grande interrogativo però riguarda le possibili sorprese. «Ogni giorno – spiega Kevin Munoz, portavoce della Convention – ci sarà un performer». Ma pressato su eventuali star in programma, ha glissato. I nomi che infiammano social e accendono le fantasie sono quelli di Beyoncé e di Taylor Swift. La prima ha già pubblicizzato il suo endorsement a Kamala Harris concedendo l'uso di *Freedom* come colonna sonora dei suoi discorsi; è da tempo impegnata al fianco dei leader democratici e nel 2020 sostenne Biden. Nel 2013 cantò all'inaugurazione di Obama, nel 2016 insieme al marito Jay-Z fece un concerto per Hillary Clinton a Cleveland.

Taylor Swift è la preda più ambita. Sino a stasera è a Londra per l'ultimo show dell'Eras Tour. Nel 2020 anche lei sostenne Biden. Quest'anno non si è espressa. A Chicago, comunque, si parla di lei. Nella zona della Convention chiamata DemPalooza – dove ci sono esposizioni e pubblici eventi – gli organizzatori hanno adibito spazi dove delegati e attivisti democratici possono fare i loro braccialetti dell'amicizia, come quelli che i fan di Taylor si scambiano ai concerti. Ieri a mezzogiorno erano decine le persone in coda per intrecciare i fili. Confidando in un'apparizione della divina Taylor a Chicago. **ALB. SIM.** —

L'ANALISI

Gianluca Nicoletti

"Taylor Swift voterà per me" Trump, l'IA e le bugie credibili

Il tycoon si serve di foto create con l'Intelligenza artificiale per manipolare il voto Nella sua campagna senza scrupoli entra anche una falsa Kamala comunista

GIANLUCA NICOLETTI

L'assolutamente improbabile in chiave social può essere un grimaldello per scardinare aree di consenso. Esattamente come il manifesto di Taylor Swift vestita da Zio Sam, che chiede agli americani di votare Trump. Per questo lo stesso Trump ha postato nel suo *Truth Social* quell'immagine, palesemente creata con l'Intelligenza Artificiale, commentando che a lui sta bene.

Probabilmente a crederci saranno i medesimi che hanno creduto vera la precedente foto fake, sempre postata da Trump e sempre generata con IA, dove Kamala Harris arringava la folla a Chicago di fronte a una bandiera con la falce e il martello. Anche quella foto era chiaramente falsa, però sintetizzava la profezia che Kamala vuole consegnare l'America ai comunisti.

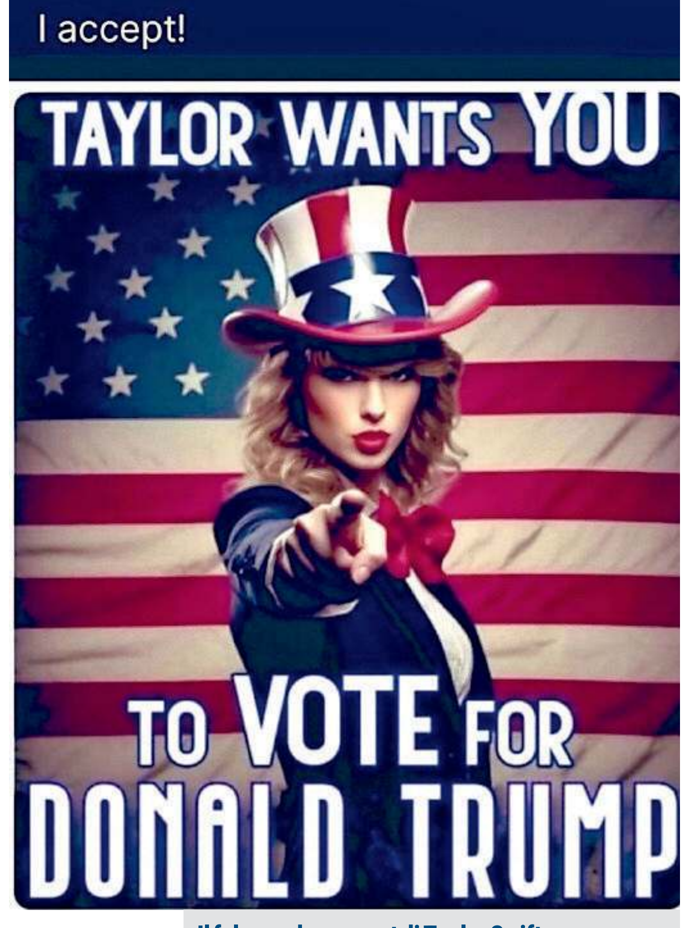
Ora, però, è stato fatto un passo avanti nella costruzione di quella che potremmo chiamare "ambiguità proficua".

È noto quanto la pop star abbia manifestato idee in netta e radicale antitesi al trumpismo

Ogni persona provvista di buon senso di primo istinto penserà che il tycoon abbia voluto maneggiare spudoratamente la menzogna, millantando come verosimile un endorsement impossibile. È sin troppo noto quanto la pop star abbia da sempre manifestato idee e posizioni ideologiche in netta e radicale antitesi al trumpismo, sui diritti Lgbt, sulla parità di genere, sulla discriminazione razziale.

La foto fake sembra sia nata in un sito satirico, probabilmente come esercizio di paradosso, però Trump l'ha fatta sua ripostandola e commentandola, di fatto trasformandola in un meme. La trumpizzazione di quell'immagine falsa genererà un fitto dibattito mirato a farla lentamente risorgere dal limbo della non esistenza. Fino alla creazione di una patetica chimera, in cui alcuni frammenti di verosimile combatteranno per farsi strada, magari fino a convincere qualcuno che la forza del Trump pensiero stia realmente convertendo anche il popolo dei più sfegatati supporter di Taylor Swift, forse delusi per i concerti cancellati per paura di attentati, quindi in cerca di un presidente con il pugno di ferro.

Una teoria che al momento è basata su un'unica foto probabilmente vera, tra tante false, in cui una diciannovenne indosserebbe T-Shirt bianca con lo slogan «Swifties for Trump». Tanto basta per fornire un puntello di verità e rafforzare il mito messianico di Trump.



Il falso endorsement di Taylor Swift
Donald Trump ha postato sul suo profilo Truth immagini di un falso endorsement di Taylor Swift in suo favore; sotto, una finta Kamala comunista



LAPRESSE

Quella foto, però, resterà indelebile in rete, sarà condivisa e commentata da milioni di esseri umani. È chiaramente un fake, ma con il volto di una delle maggiori celebrità mondiali, non potrebbe esserci un vettore più efficace perché da un palese attentato alla verità, possa alimentare goccia dopo goccia un sentimento di simpatia, condivisione, adesione a quel buontempone di Trump che tutto sommato ha voluto fare solo una goliardata per «fare impazzire i buonisti», frase questa oramai parte di una narrazione ricorrente sull'eclissi del pensiero politicamente corretto.

È proprio così, si fa passare per gesto guascone e provocatorio quello che, invece, nasconde una strategia sottile, finalizzata ad arpionare attenzione di quanti non amino affrontare la complessità nel costruire il proprio giudizio.

È come se in un'immagine Paola Egonu intimasse "Vota Vannacci"

È probabile che Taylor Swift, fulminata sulla via di Damasco dalla folgore trumpiana, sia per qualcuno già entrata nel dominio dei prodigi possibili, si dirà che se non sarà proprio lei a battersi per i Repubblicani, lo faranno molti di quelli che in lei si rispecchiavano. Diranno che è la stessa cosa, inutile andare per il sottile.

Ecco così che nasce un'ulteriore riscrittura della verità, forte di una prova documentale, più verosimile che mai grazie all'Intelligenza artificiale. Ancor più basata sul principio di portare a credere nella forza dirompente di un politico, per cui anche il peggior nemico alla fine non potrà fare a meno di indossare la sua divisa e passare dalla sua parte.

Trasponiamo il format alle nostre latitudini; si immagini Paola Egonu con il basco amaranto che punta il dito e vi intima: «Vota Vannacci». Qualcuno ci riderebbe, qualcuno inorridirebbe, ma state sicuri che ci sarebbero chi griderebbe a un nuovo miracolo del Generale raddrizzatore. —

IL COLLOQUIO

Louis Har

"I miei 129 giorni a Gaza Cucinavo per i carcerieri e allontanavo la morte"

L'ostaggio liberato il 12 febbraio: "Ci dicevano morirete, vi uccideranno i vostri raid Non ci hanno picchiato ma la tortura psicologica era peggio: la pace è impossibile"

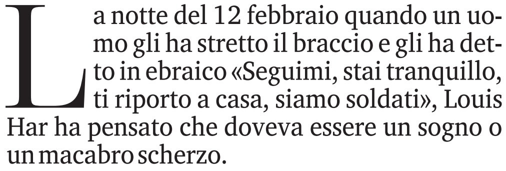
FRANCESCA MANNOCCHI



La notte del 12 febbraio quando un uomo gli ha stretto il braccio e gli ha detto in ebraico «Seguimi, stai tranquillo, ti riporto a casa, siamo soldati», Louis Har ha pensato che doveva essere un sogno o un macabro scherzo.

Era la sua 129esima notte a Gaza, l'ultima. L'uomo che gli aveva stretto il braccio era davvero un soldato e quella che l'aveva salvato era un'operazione speciale dell'esercito israeliano per portare in salvo, a casa, lui e Fernando Simon Marman.

Era l'1.49 del mattino, e pochi minuti prima che i soldati entrassero al secondo piano della casa di Rafah, nel sud della Striscia, dove erano tenuti in ostaggio, Louis aveva pensato di non sopravvivere. La deflagrazione dei bombardamenti era drammaticamente vicina. Non era la prima ma era la più prossima che avesse vissuto nei mesi del suo rapimento. Non poteva sapere che quelle bombe servivano a coprire l'operazione di terra.



C'è un video, sul sito dell'esercito israeliano, che mostra quegli attimi. Una scritta verde evidenzia il luogo in cui erano segregati i due ostaggi, poi nel grigio dell'immagine dall'alto si vedono le bombe sganciate e l'impatto col suolo.

L'ondata di attacchi aerei che ha anticipato l'incursione che ha liberato Louis e Fernando è durata un'ora, secondo le fonti palestinesi in quelle ore sono morte quasi cento persone, altre decine sono state ferite. La maggior parte, ha detto Marwan al-Hams, il direttore dell'ospedale Abu Yousef al-Najjar, erano donne e bambini. Dopo la liberazione il portavoce dell'esercito israeliano Daniel Hagari disse che i membri della squadra di soccorso avevano protetto gli ostaggi con i loro corpi perché era scoppiata una dura battaglia attorno a loro in più punti contemporaneamente con gli uomini di Hamas e Hagari ha aggiunto che, circa un minuto dopo, le forze israeliane hanno condotto attacchi aerei «per consentire alla forza di interrompere il contatto e portare fuori gli ostaggi in sicurezza».

Le immagini successive all'operazione mostrano l'ospedale Sheba, al centro di Israele, dove Louis e Fernando, magri, pallidi e impauriti, dopo mesi riabbracciano i loro cari, le persone amate che piangono di gioia sulle loro spalle. L'ospedale Marwan al-Hams, a Gaza, dove si contavano le vittime degli attacchi da terra, da mare e da cielo di quella notte.

Il rapimento

Louis Har è un uomo sportivo di 71 anni, ha doppio passaporto israeliano e argentino, il volto è amichevole, così come il carattere. Gioviale, generoso. Anche durante la conversazione con *La Stampa* lo è. Sebbene sia faticoso per lui rievocare i momenti del suo rapimento e della sua prigionia, non risparmia dettagli. Non vuole andare avanti dimenticando, ma aiutando gli altri a ricordare.

Prima del 7 ottobre la sua vita si divideva tra il suo lavoro da contabile e le sue passioni, il teatro e il ballo, che condivideva con la compagna Clara. Vivevano dividendosi tra due kibbutz, Urim, a circa sette chilometri dal confine con Gaza, cioè casa di Louis e quello di Nir Yitzhak, tre, quattro chilometri dal confine e casa di Clara, dove erano la mattina del 7 ottobre.

Una mattina come un'altra. La sveglia, il caffè per lui, il tè per lei, una torta all'arancia e la possibilità dei razzi da Gaza.


IDF

La possibilità è diventata realtà, ma non come le volte precedenti. Quelle a cui si erano abituati, i razzi, qualche minuto nella stanza protetta e poi di nuovo alla vita del piano di sopra. No, quella mattina un gruppo di miliziani di Hamas è entrato in casa loro, li ha trascinati fuori con la forza, li ha caricati su un veicolo e li ha portati a Gaza. Della breve strada verso la Striscia, Louis ricorda i cadaveri lungo le strade, le case in fiamme, gruppi di civili gazawi che erano entrati in Israele e gridavano e i miliziani più giovani che sparavano in aria urlando «Allah è grande». Poi sono entrati a Gaza, tutti e cinque i membri della sua famiglia facevano ormai parte della lista degli oltre 250 ostaggi rapiti dai gruppi armati della Striscia.

Il ricordo successivo è quello di un tunnel che non misura in metri o chilometri ma ore. Tre ore scalzo nel buio dei cunicoli sotto Gaza «c'erano gruppi di uomini che si davano il cambio ad alcune intersezioni, un gruppo ci lasciava ad un altro, si aiutavano con le mappe per portarci a destinazione. Ricordo di aver visto delle stanze illuminate, dentro uomini armati e computer». La prima destinazione era una casa di Khan You-



Ha detto

Quando sono arrivati i soldati ho sentito in ebraico «Seguici». Pensavo a uno scherzo

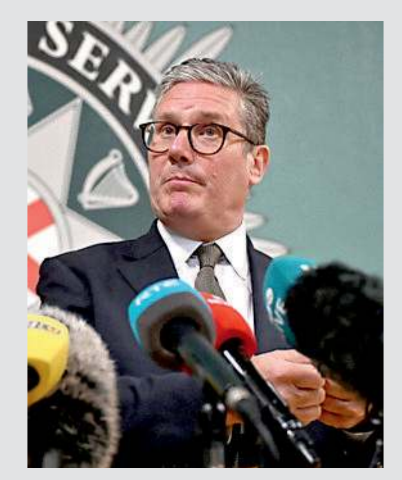
Nei cunicoli passavamo da un gruppo di uomini all'altro Loro si aiutavano con le mappe

Mi dicevano che anche se fossimo tornati a casa ci avrebbero scovato di nuovo

PRIMI SEGNALI DI UN CAMBIO DI ROTTA CON IL NUOVO GOVERNO STARMER

Armi a Israele, protesta dei diplomatici inglesi

Un diplomatico britannico di stanza in Irlanda si è dimesso per protestare verso le forniture di armi a Israele da parte del Regno Unito. Nell'email di dimissioni inviata venerdì ai colleghi, e finita nelle mani della *Bbc*, Mark Smith suggerisce che la Gran Bretagna «potrebbe essere complice di crimini di guerra». Il funzionario - che si è auto definito «un esperto in materia di politica di vendita delle armi» dopo «una lunga carriera nel servizio diplomatico» pur ricoprendo un incarico di secondo livello nell'antiterrorismo - ha preso la decisione di dimettersi dopo aver sollevato preoccupazioni «a tutti i livelli» del ministero degli Esteri.



Un portavoce del governo ha commentato che l'esecutivo «è impegnato a rispettare il diritto internazionale» e ha aggiunto che è in corso «un processo di revisione» per valutare il comportamento di Israele.

Il Segretario agli Affari Esteri Angus Robertson ha invece comunicato che il governo scozzese ha deciso di sospendere qualsiasi incontro con funzionari dello Stato ebraico finché non si vedranno «veri progressi» verso un accordo di pace. Robertson è stato criticato dal suo Partito Nazionale Scozzese - e si è dovuto scusare - per aver ricevuto, l'8 agosto, la vice ambasciatrice di Israele nel Regno Unito, Daniela Grudsky. In una dichiarazione ha affermato che l'incontro era stato richiesto da Israele, e che il primo ministro britannico John Swinney ne era stato informato prima. Ha anche specificato che l'appuntamento non era stato concepito come «legittimazione delle azioni del governo israeliano a Gaza» ma ha concluso che, in questo momento non sarebbe «appropriato accettare alcun ulteriore invito». FAB.MAG —



Siamo venuti per portarti a casa
L'ex ostaggio Louis Har è stato salvato a Rafah il 12 febbraio dall'Idf in un'operazione militare preceduta da attacchi aerei e fitti bombardamenti in cui sono stati uccisi quasi cento palestinesi

ZUMAPRESS.COM



nis dove sarebbero rimasti fino al 28 novembre, il primo e unico accordo di cessate il fuoco per la liberazione degli ostaggi. Clara, sua sorella e sua nipote sono uscite, lui e Fernando no. Hanno sperato per qualche giorno che sarebbero stati i prossimi, poi hanno smesso di pensarci, convinti che sarebbero morti a Rafah, dove erano stati spostati e dove avrebbero trascorso i successivi 76 giorni.

La detenzione

Louis racconta che i rapitori non li hanno mai picchiati. La sua principale preoccupazione, finché le donne sono state con loro, era un miliziano che indicando la nipote diceva che l'avrebbe trattenuta con sé e costretta a sposarlo. Louis le ha detto di non parlare, non guardarlo, non interagire mai. Ha usato, per convivere coi rapitori e per alleviare la pena dei suoi amati, le stesse strategie che usava a casa. Cucinare e raccontare storie. Quando c'era cibo, Louis preparava da mangiare per ostaggi e rapitori. Quando i suoi familiari erano sopraffatti dalla paura di morire, raccontava loro un futuro immaginato, le prossime vacanze, l'odore di un pranzo a casa. Il ritorno in Argentina da cui emigrò nel 1971.

Distingue, Louis, tra il miliziano proprietario di casa e gli altri. Con il primo aveva stretto una sorta di patto di fiducia. Poteva parlare con lui, non ha mai sentito da parte sua l'intenzione di ucciderlo ma sapeva che sebbene non fosse aggressivo, se avesse ricevuto l'ordine di giustiziarlo l'avrebbe fatto in un secondo. Gli altri, invece, agivano quotidianamente una guerra psicologica. «Mi dicevano che anche se fossimo tornati a casa, un giorno, ci avrebbero scovato di nuovo, tra due, tre anni. Che Israele ci aveva dimenticato, che il nostro esercito combattendo a Gaza stava uccidendo gli ostaggi. Ci avevano detto dei tre ostaggi uccisi dall'Idf, ci impedivano di parlare per ore perché se i droni che sorvolavano Gaza avessero percepito delle voci avrebbero mandato l'aviazione a bombardare l'edificio e così saremmo morti sotto il nostro stesso fuoco».

Ogni volta che veniva abbattuto un edificio intorno a loro, i rapitori entravano nella stanza e dicevano loro che in quelle case c'erano molti ostaggi e erano tutti morti. Louis cercava di sostenere Fernando, gli diceva di non credere a Hamas, che erano tutte menzogne. Ma alle bombe doveva credere per forza, erano attorno a lui. Ricorda il colpo di quelle distanti e poi il pavimento che si muoveva e le mura incrinate per quelle vicine, i vetri rotti e il pensiero ricorrente: domani non vedrò la luce del giorno. «Era la nostra più grande paura, sentivamo i nostri aerei sopra la testa e temevano che avrebbero bombardato il nostro edificio».

La voce si rompe mentre lo dice, perché Louis oltre che contabile e attore e ballerino, è stato anche un soldato. Non poteva pensare di morire sotto le bombe dell'esercito per cui aveva servito.

La libertà

Louis non è ancora tornato nel suo kibbutz, di quello di Clara restano macerie, a casa sua è troppo presto. Trascorre molto tempo nella sede del Forum delle famiglie degli ostaggi, a Tel Aviv, dove ha avuto sede l'incontro con *La Stampa*. Indica sui poster alle pareti i suoi vicini che sono morti, gli ostaggi che conosce e che sono ancora in cattività, poi indica i volti che recano la scritta "Home", come il suo: sono i rilasciati e i liberati.

Per gli altri il tempo scorre. Si vede dalle loro età barrate. Significa che hanno compiuto gli anni in prigionia, significa che i mesi passano senza che si raggiunga un accordo, mentre a Gaza, ogni giorno, si muore.

Cosa significhi oggi la parola libertà è una domanda che tende a non porsi. A Gaza cercava di sopravvivere alla paura della notte, fuori Gaza prova a sopravvivere ai ricordi. Prima del 7 ottobre credeva nella convivenza, oggi non ci crede più. Le ultime domande sono le uniche che gli alterano i lineamenti del volto. Quando pensa alle persone uccise dai bombardamenti la notte della sua liberazione dice: erano tutti di Hamas, meritavano di morire. Alla domanda: pensa che esistano persone innocenti a Gaza? Non ha esitazione. «No - dice -. Non esistono». È cambiato tutto, per lui e per il paese. Lo dice con la stessa convinzione con cui ripete, fino alla fine, che ora però la guerra va fermata per riportare tutti a casa. Immediatamente. —

IL RACCONTO

Blinken, tre ore di pressing e il mezzo sì di Netanyahu "Ultima chance per gli ostaggi"

Nuovo round al Cairo e Doha, gli israeliani ci saranno Pesanti raid contro Hezbollah nella valle della Bekaa



GPO

Diplomazia al lavoro
Il segretario di Stato Usa Antony Blinken ieri a Tel Aviv con il ministro della Difesa israeliano Yoav Gallant

FABIANA MAGRÌ

«Blinken, fagli dire "ken"». Cioè convinci il premier Netanyahu a dire "sì" (in ebraico) all'accordo. Per il picchetto di israeliani che ha accolto il segretario di Stato Usa a Tel Aviv fuori dall'hotel Kempinski, l'ostacolo all'intesa per liberare gli ostaggi prigionieri a Gaza è Bibi (il diminutivo con cui è noto il primo ministro). È ciò che sostiene anche Hamas. Ma per il funzionario di Washington, spetta alla fazione di Gaza accettare la "proposta ponte" di cessate il fuoco.

Il momento è «decisivo, probabilmente il migliore, forse l'ultima occasione», ha detto Blinken. «È tempo che tutti dicano di sì - ha aggiunto - e non cerchino scuse». E Netanyahu ha assicurato che invierà i suoi negoziatori per la ripresa dei colloqui al Cairo, dove oggi sarà il segretario di Stato Usa. Ma ieri, proprio dall'Egitto, è tornata - senza una soluzione soddisfacente per tutte le parti - la delegazione di Gerusalemme inviata per sbrogliare il nodo della presenza militare israeliana nel corridoio Filadelfia, la zona cuscinetto tra Gaza e il Sinai, che lo Stato ebraico ritiene strategico per impedire il contrabbando di armi destinate ad Hamas.

L'incontro tra i due leader dei Paesi alleati è durato tre ore. L'ufficio del premier ha tenuto a descriverlo come «positivo», in una «buona atmosfera». Ma nemmeno questa volta Blinken e Netanyahu hanno condiviso i microfoni della stampa, al termine del loro colloquio. Mentre l'inviato della Casa Bianca aggiornava i reporter, Netanyahu diffondeva una dichiarazione video per sottolineare l'intenzione di compiere ogni sforzo «per liberare il numero massimo di ostaggi viventi nella prima fase dell'accordo».

ANTONY BLINKEN
SEGRETARIO DI STATO DEGLI STATI UNITI

> È l'ultima opportunità per riportare a casa gli ostaggi e ottenere un cessate il fuoco È tempo, basta scuse

NASSER KANAANI
PORTAVOCE DEL MINISTERO DEGLI ESTERI DELL'IRAN

> Gli Usa inaffidabili per negoziare. Troppo impegnati nella difesa di Israele anziché nel perseguire la pace

Prima di continuare la missione diplomatica in Egitto e poi in Qatar, a Israele Blinken ha chiesto che venga fermata la violenza dei coloni in Cisgiordania. E ha annunciato l'avvio del piano di vaccinazioni anti-polio a Gaza, con l'appoggio di Gerusalemme.

Mentre il funzionario Usa faceva la spola tra Gerusalemme e Tel Aviv, il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry ha incontrato l'omologo saudita a Riad per discutere gli sforzi per raggiungere un accordo di cessate il fuoco nella Striscia di Gaza. Il ruolo di mediazione degli Stati Uniti è messo sempre più in discussione da Hamas e dai suoi sostenitori. Il portavoce del ministero degli Esteri iraniano, Nasser Kanaani ha detto ieri, in una conferenza stampa riportata dall'agenzia di stampa di Teheran *Mehr News*, che «accoglie con favore qualsiasi sforzo sincero» per raggiungere il cessate il fuoco. Ma ha aggiunto che l'Iran mette in dubbio l'affidabilità degli Stati Uniti come negoziatore, perché «hanno ripetutamente dimostrato di non essere impegnati a proteggere la pace e la sicurezza regionali, e invece sono impegnati per la sicurezza di Israele».

Blinken era ancora in territorio ebraico mentre i media libanesi diffondevano le prime immagini di attacchi aerei israeliani vicino al villaggio di Nabi Chit, nel distretto di Baalbek, nel Nord-Est del Libano. Il portavoce militare Nadav Shoshani l'ha confermato poco dopo. I raid dell'aeronautica militare israeliana hanno colpito depositi di armi di Hezbollah. «Quello che vedete qui - ha scritto postando un video sulla piattaforma X - sono esplosioni secondarie causate dall'ingente quantità di esplosivo nelle infrastrutture» del gruppo sciita libanese. Un messaggio - se non un guanto di sfida - da parte di Israele a Hezbollah che quattro giorni fa pubblicava un video per mostrare i tunnel sotterranei e le operazioni di preparazione per la risposta all'eliminazione del suo comandante Fuad Shukr.

Durante l'attacco israeliano, i residenti nelle città settentrionali più vicine al confine con il Libano hanno ricevuto la raccomandazione di restare vicino ai rifugi. Inoltre, i caccia dello Stato ebraico hanno colpito Hussein Ali Hussein, che operava nell'unità missilistica e missilistica di Hezbollah, nell'area di Deir Qanoun nel Sud del Libano.

Anche a Gaza l'esercito israeliano ha continuato gli attacchi dal cielo e le operazioni delle forze di terra a Rafah, Khan Younis, Deir al-Balah e nel corridoio di Netzarim. —



LA GUERRA IN EUROPA

L'Ucraina rivendica 1250 km e 92 villaggi in territorio nemico. Ma la Russia accelera nel Donetsk
Zakharova torna a minacciare i media italiani: "Megafono di Zelensky, coinvolti nell'aggressione"

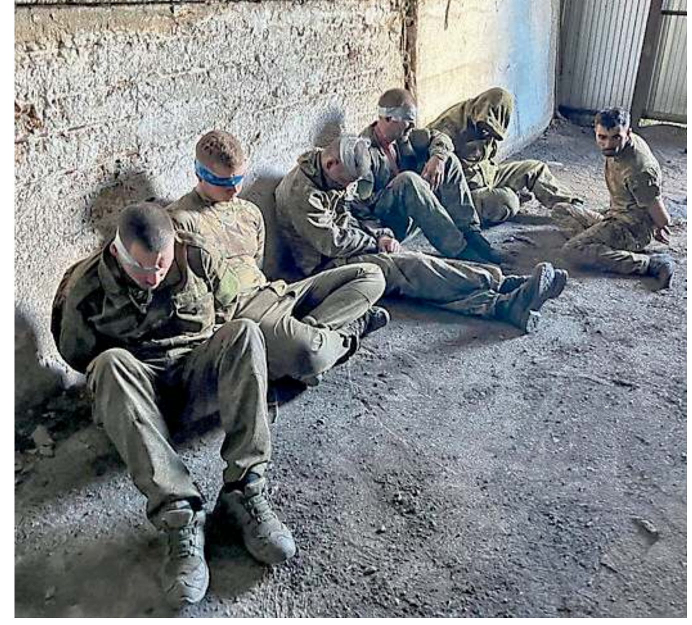
Kursk, terzo ponte distrutto Kiev: "Vicini agli obiettivi" Sui reporter scure di Mosca



IL RACCONTO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Le forze armate ucraine continuano la loro offensiva nella regione russa di Kursk. Ma la pressione dell'esercito russo nel Donbass non si ferma. «Stiamo raggiungendo i nostri obiettivi. Controlliamo 1250 km e 92 villaggi», dichiara Zelensky, mentre alcuni analisti sentiti dal *New York Times* affermano che i soldati del Cremlino schierati tra la frontiera ucraina (a Sud) e il fiume Sejm (a Nord) rischino seriamente di essere circondati. I militari ucraini avrebbero infatti distrutto o danneggiato tre ponti su questo fiume. Ma in Ucraina orientale le truppe di Mosca sostengono di aver conquistato una cittadina di 5.000 abitanti, Zalizne, e le autorità locali hanno ordinato di evacuare la vicina Pokrovsk: dicono che i soldati del Cremlino siano ormai a una decina di chilometri da questa città considerata uno snodo chiave per i rifornimenti delle forze ucraine. E dove secondo fonti del *Washington Post* vivrebbero ora 53.000 persone.



Soldati russi catturati dagli ucraini nella regione di Kursk

Sul fronte diplomatico, il consigliere di Putin per la politica estera, Yuri Ushakov, chiude per ora alle trattative, sostenendo che un processo negoziale per la fine della guerra sarebbe «totalmente inappropriato» adesso che i soldati ucraini hanno lanciato un'offensiva in Russia occidentale.

Non tutto sembra fermo però. Dopo aver incontrato Putin a Mosca il mese scorso, il premier indiano Narendra Modi potrebbe visitare l'Ucraina nel prossimo futuro: già venerdì stando a fonti di *Bloomberg*, secondo le quali, pur escludendo un ruolo di mediatore tra Mosca e Kiev, l'India avrebbe «accettato di trasmettere messaggi tra il presidente russo Vladimir Putin e quello ucraino Volodymyr Zelensky». Pur auspicando la fine delle violenze, New Delhi non ha finora condannato esplicitamente l'invasione ordinata da Putin, e dalla Russia continua a importare armi, ma anche grandi quantità di petrolio a prezzo scontato. Avviene nel pieno dell'offensiva ucraina nella regione russa di Kursk anche la visita del premier cinese Li Qiang, atteso a partire da oggi in Russia, dove dovrebbe incontrare Putin.

Stando a un recente articolo



L'ultimo ponte sul fiume Sejm
Gli ucraini sarebbero riusciti a danneggiare anche il terzo ponte e isolare un'area di 700 kmq

APN

del *Wall Street Journal*, «stime militari occidentali» suggeriscono che l'Ucraina ha schierato 6.000 soldati nella sua offensiva nella zona di Kursk e altri 4.000 con ruoli di supporto nella vicina regione ucraina di Sumy. E secondo una fonte del giornale americano, la Russia avrebbe ritirato circa 5.000 soldati dall'Ucraina. Ma Mosca pare al momento riluttante a ritirare soldati dalle zone più calde del fronte ucraino.

L'attacco delle forze ucraine nella regione di Kursk ha

Il premier indiano Modi si sarebbe proposto per trasmettere messaggi tra le parti

colto di sorpresa l'esercito russo, ma il suo esito non è ancora chiaro. E l'offensiva costringe a sua volta Kiev a dispiegare le proprie truppe su un fronte più ampio. Mentre i soldati russi sembrano continuare a puntare sulla città di Pokrovsk, in Ucraina orientale. Le autorità ucraine sostengono che circa 600 persone vengono evacuate ogni giorno dalla zona, ma ora è stata ordinata l'evacuazione obbligatoria delle famiglie con bambini: una decisione che il governatore Vadym Filashkin ha definito «necessaria e inevitabile». —

IL COMMENTO

Domenico Quirico

Lukashenko asso di Putin

Il micro-Stalin lunatico di Minsk era riuscito a farsi alleviare le sanzioni fingendosi mediatore tra il Cremlino e l'Occidente Oggi, con soli 50 mila soldati è prigioniero del suo padrone

DOMENICO QUIRICO

La gioia del Potere, Alexandr Lukashenko la conosce da trentanni. Non quella furtiva, instabile, ora profusa ora negata, ma quell'altra più certa, profonda, perenne, uguale, per così dire inesorabile, quella che pensa o si illude di poter far adorare perfino il dispotismo. Qualcuno l'ha paragonata alla dilatazione di un'altra vita nella vita. Eppure se risale i trentanni della sua esistenza di autocrate bielorusso, per lontano



che arrivi, perfino agli esordi (anni Novanta, l'Urss si autodistrugge e lui si unì al "partito comunista per la democrazia" girando sempre con una valigetta in mano in cui affermava di custodire le prove di mostruose corruzioni e si inventò perfino un attentato che voleva chiudergli la bocca...), ebbene, anche allora non trova nulla che assomigli allo stato attuale, né ricorda di aver sospettato che potesse verificarsi qualcosa di simile. Intendo, la guerra tra la Russia e l'Occidente, gli ucraini che invadono il territorio del suo "amico" Putin, i cigolii dei bunker atomici che nessuno vuole aprire ma che forse…nulla di peggiore può capitare a uno come lui, che diventare indispensabile a un alleato troppo potente, non avere margini, non poter fare il doppio o il triplo gioco.

Ecco che il Potere, ora, gli appare una specie di pavida sete, un tesoro che un ignoto padrone, il fosco zar di Mosca o la vendicativa coalizione occidentale che sostiene i suoi nemici interni, gli può togliere da un momento all'altro e che, questo lo sa per certo, da



LAPRESSE

Aleksandr Lukashenko, 69 anni, con Vladimir Putin, 71, nel loro incontro a Minsk lo scorso 24 maggio

sempre, non potrebbe lasciare senza con esso perdere la vita. Per la prima volta il delizioso Potere lo accascia di una sovrumana fatica.

C'è, sapete, quella tortura cinese che è buona metafora della condizione dell'uomo: il prigioniero più si muove più stringe dolorosamente le corde che lo legano e lo martirizzano. Così è oggi il deposta che si fa chiamare dai suoi sudditi "batka", papà. Che arrampicato su un trattore in una sequenza celebre, prometteva ai suoi, con arroganza metafisica, che non li avrebbe abbandonati "neppure dopo la morte"!

Dunque: può esistere Lukashenko senza che esista Putin? Risposta facile. Ma provate a rovesciare i termini della domanda e avrete una sorpresa: siete sicuri che possa esistere Putin senza che esista Lukashenko?

Attenti però, in questa guerra europea così zeppa di bugie, miraggi e trompe- l'oeil, a non sottovalutare l'uomo di Minsk, ridurlo a comparsa, a ghiribizzo parlante, a cartapecora sopravvissuta, una specie di micro Stalin stregonesco e lunatico, innamorato del tenersi in piedi sul filo che spartisce sovietismo riciclato e populismo avanguardista, violenza brutale e astuzia, senso e non senso. Certo, i due si assomigliano: il ruolo tentacolare dei servizi di sicurezza, il controllo della informazione, la creazione di una piccola casta a cui si concede di arricchirsi ma che è sempre a rischio di punizione, le sedute pubbliche di accusa dei funzionari incapaci, le misteriose ma non troppo eliminazioni degli avversari pericolosi, la promessa dell'ordine per difendere dai pericoli di un mondo percepito come ostile.

Ma il modello Lukashenko non è una mini copia del putinismo, ammesso che esista al di là della figura che lo incarna e forse lo esaurisce. La loro alleanza o sudditanza non è una sacra famiglia senza sbavature. Al contrario. Putin promette restaurazioni di potenza, non il ritorno alle parrucche comuniste dell'Ancien Régime. Il bielorusso ha scelto un messaggio drasticamente passatista, la nostalgia dell'Unione Sovietica, una supposta e antica "douceur de vivre", i trattori e gli altoforni. Vuole impagliare le spoglie di un'epoca che si batte per non scomparire del tutto. Il fumo che vendeva, e vendeva con brio, è un kolkoz gigante e fonderie con falce e martello sul frontespizio. Il tutto condito con arie da bravaccio egocentrico e finto buon senso paesano. Fino a un certo punto è riuscito a fare il prestigiatore e restare a galla tra Occidente e Mosca, proclamava di non voler diventare un satellite, ma accusava la Nato di ingerenze minacciose, facendo l'eco a Putin. Acrobazie. Senza il sostegno economico russo, senza il petrolio a basso costo che lui rivendeva in Europa, come poteva tenere in piedi imprese decotte e modernizzare l'agricoltura? Maidan, la Crimea e l'inizio silenzioso della guerra in Donbass lo hanno ridotto, non solo lui, a reliquia spolpata di un'epoca defunta.

Ha cercato di prendere, sotto voce, le distanze dalla politica aggressiva di Mosca, proponendosi perfino come mediatore con l'Ucraina. Sembra incredibile ora: con qualche scenografica "liberazione" di dissidenti bastò per ottenere l' alleggerimento delle sanzioni e gli occhi dolci dell'Occidente, sempre realista quando gli fa comodo.

La Storia gli è straripata addosso con i moti del 2020. Si fa

La Bielorussia resta la caserma per riformare i Wagner e avvicinare la minaccia atomica

vedere nei suoi sedici palazzi con il mitra in mano, reprime con furore ma ormai è nelle mani del Padrone. Impossibile fingere. Senza il Cremlino il suo futuro è una dacia nei dintorni di Mosca. In questo cozzo di giganti il suo micro esercito di 50 mila uomini non è nulla. Della sua gastronomia ontologica a Putin non serve nulla: la Bielorussia è l'ultimo modello esistente della sua concezione di Stato-tampone, di spazio vitale tra superpotenze, una caserma per riorganizzare la Wagner, un terreno per avvicinare le minacce atomiche. —

CRONACHE



Pit Bull
Questo cane è stato selezionato per essere un animale da combattimento. La caratteristica principale è la potenza del suo morso ma uno dei fattori di rischio è che al contrario di altri cani non recepisce i segnali inibenti, anche se in generale è più propenso ad attaccare i suoi simili rispetto all'uomo.



Rottweiler
Storicamente utilizzato come cane da guardia e da pastore, è una delle razze canine più antiche che prende il nome dall'antica città imperiale di Rottweil. Questo cane è molto forte fisicamente e spesso viene scelto per il suo aspetto imponente, muscoloso e minaccioso, un perfetto cane poliziotto.



Cane Corso
Di origine italiana, ha un aspetto maestoso e imponente. E' un discendente diretto dei molossi romani e ha svolto a lungo la funzione di guardia ai campi e alle fattorie. L'impressionante forza della mascella è il segno principale della sua pericolosità, anche se è un cane principalmente protettivo.

Abbandonati nei canili

Dopo averli acquistati, i padroni temono di non riuscire a controllare gli animali considerati più pericolosi
Il boom di rinunce alla proprietà per la nascita di un figlio oppure ad opera dei nonni. E le strutture scoppiano

IL CASO

NOEMI PENNA
MAURO ZOLA

Si può arrivare ad abbandonare per paura? Questa fobia riguarda un numero crescente di cani molossoidi che stanno sovraffollando i canili di tutta Italia. I Pit Bull e i loro incroci sono da sempre tra i cani più abbandonati nel nostro Paese, ma mai come questa estate. Da giugno l'Enpa registra una vera e propria «ondata di rinunce di proprietà dovute ad ansia e cinofobia verso alcune razze». Un'angoscia generata dai fatti di cronaca, dalle difficoltà nella gestione e dalla paura che il proprio cane possa «impazzire» da un momento all'altro e far del male a qualcuno in casa. Per fare un paragone, post Covid le motivazioni più riferite dagli ex proprietari erano problemi economici o di cambiamento di stile di vita e lavoro.

Il risultato? Canili sull'orlo del collasso: non riescono ad accogliere altri cani, con esemplari difficili che hanno bisogno di un percorso di rieducazione e di un box singolo per incompatibilità con i loro simili.

«In questi ultimi due mesi ho dovuto ritirare una decina di Pit Bull e una cucciolata da otto», dice Alberto Scicolone, presidente dell'associazione Legami di Cuore di Biella, a cui è evidente come le rinunce di proprietà stiano diventando un problema per il sistema d'accoglienza. «Sono cani a cui è difficile trovare una nuova sistemazione, che per ora ho messo in strutture private, pagando i conti, cosa non facile». Anche il canile consortile di Cossato che copre quasi tutti i Comuni del Biellese è allo stremo. «Il Pit Bull padre dei cuccioli l'abbiamo ritirato dopo che era stato abbandonato fuori da un supermercato, da poco è arrivato un cane Corso il cui proprietario si è trasferito e non ne voleva più sapere», spiega Simona Vialardi. «Se prima del Covid eravamo scesi a 28 cani adesso siamo arrivati a 69. Non c'è più posto». Un'emergenza di cui non si vede la fine. «Ci sono soggetti che amano farsi vedere con un Pit Bull al guinzaglio - riprende Scicolone -, salvo poi liberarsene portandolo in canile o lasciandolo a noi e comprarne un altro qualche mese dopo. È inaccettabile: servono maggiori controlli delle autorità prima che tutta la Rete rischi il collasso».





GIUSY D'ANGELO
ESPERTA CINOFILA DELL'ENPA

Sono cani possenti, spesso presi da persone insicure oppure che hanno subìto bullismo





ALBERTO SCICOLONE
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE LEGAMI DI CUORE A BIELLA

Prima del Covid, eravamo scesi a 28 animali abbandonati, adesso siamo già arrivati a 69

Se Pit Bull, Amstaff, Rottweiler, Corso e altri molossi affollano i canili italiani «è dovuto principalmente a proprietari che, messi davanti all'evidenza dei propri errori nell'educazione del cane, trovano scuse per abbandonarli», sostiene Giusy D'Angelo, esperta cinofila dell'Enpa. Stiamo parlando di «cani possenti, spesso presi da persone insicure o che hanno subìto bullismo, ancor di più senza esperienza, che si lasciano sedurre dall'immaginario di avere al proprio fianco un cane potente, che li possa proteggere». Questi cani non sono aggressivi di natura - è la loro stazza e la loro forza nel morso a renderli più pericolosi di un Chihuahua -, ma ovviamente «necessitano di un tutore che possa garantire una guida ferma e coerente. È essenziale che vengano socializzati fin da cuccioli per prevenire comportamenti aggressivi, e che vengano educati e seguiti senza dover pagare il prezzo di scelte superficiali dei loro umani».

Questi cani possono esser compagni maestosi e fedeli per tutta la vita, ma senza l'esperienza necessaria e la giusta gestione, possono diventare un problema. Ed ecco che troviamo da Nord a Sud canili pieni di molossoidi abbandonati che non hanno una seconda opportunità perché non è così facile trovare una famiglia adatta a loro. «La nascita di un bambino è la motivazione più frequente della rinuncia di proprietà, si teme che il cane possa ferirlo ma in realtà è una paura infondata, basterebbero le giuste attenzioni - prosegue D'Angelo -. Per Pit Bull, Amstaff e Rottweiler quest'estate c'è stato il boom di abbandoni da parte di nonni che temevano per i loro nipoti, anche se i cani non avevano dato alcun tipo di preoccupazione a livello comportamentale, e questo è il problema nuovo, dovuto all'eco mediatica dei più recenti fatti di cronaca. Ma non bisogna dimenticare che questi cani sono anche i maggiormente coinvolti in situazioni di maltrattamento e di allontanamento da proprietari che soffrono di dipendenze o altri problemi sociali».

Cosa fare quindi? Enpa è da sempre un promotore del Patentino per i proprietari. «Aiuterebbe, ma quello che vedo nel mio lavoro quotidiano è che manca consapevolezza ma ci sono anche pochi controlli – conclude l'esperta –. Questi cani, magari comprati per vie secondarie e allevamenti senza permessi, a basso costo, vengono scelti solo per la loro nomea di cani da guardia o da difesa. Un cane, invece, andrebbe selezionato in base al suo carattere e al suo temperamento rispetto al nostro stile di vita, rivolgendosi a persone competenti, in modo da evitare successivi problemi che possono portare all'abbandono». —

Chi vive nel cuore di chi resta non muore mai

È mancato

Avv.
Silvio Chiaberto
anni 89

Lo annuncia con grande dolore la moglie Diana. Camera ardente allestita presso Casa Funeraria Giubileo, corso Bramante 58/16 orario 9-18. Funerale mercoledì 21 agosto ore 11,30 parrocchia Sant'Alfonso. Santo Rosario oggi ore 18,30 nella stessa parrocchia.

Torino, 17 agosto 2024

Giubileo 011.8181

Nel ricordo del caro SILVIO partecipano al dolore di Diana: Alfredo Ciocca e Lella Grasso, Gianbar, Franco e Laura Tomatis.

È mancata all'affetto dei suoi cari la Signora

Elena Lavazza

Ne da il triste annuncio il fratello Alberto Lavazza con Adriana e i nipoti Antonella, Marco e Manuela. Un ringraziamento a Nella per le amorevoli cure e l'affetto di questi lunghi anni. S. Rosario mercoledì 21 alle ore 19,15 e funerale giovedì 22 ore 11,30 nella parrocchia Santi Angeli Custodi. Si proseguirà per il cimitero di Murisengo (Al).

Torino, 19 agosto 2024

Genta dal 1848 – Torino



Con tristezza Micaela e Umberto, Monica e Joao con i nipoti Roberto e Nicholas annunciano la scomparsa della loro mamma e nonna

Elena Lavazza

Ricordandola con tanto amore e tenerezza chiedono a tutti una preghiera in sua memoria. Sarai sempre nei nostri cuori per tutta la vita. Con amore Micaela e Monica.

Il 13 agosto è improvvisamente mancata all'affetto di Ilaria, della famiglia e di tutti i suoi amici e delle tante persone che le hanno voluto bene

Gulshan Jivray Antivalle

La cerimonia per le esequie e l'ultimo saluto secondo il Rito Ismailita si terrà mercoledì 21 agosto alle ore 15 nella sala del Palazzo del Parco in Bordighera.

È cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Barazzotto
ved. Doni
di anni 92

Lo annunciano la figlia Grazia con Roberto e la nipote Elisa. Rosario in Pianezza martedì 20 agosto alle ore 18,30 nella parrocchia SS. Pietro e Paolo. Funerale mercoledì 21 agosto alle ore 9,45 in parrocchia.

San Gillio, 18 agosto 2024

O.F. Il Cipresso sas - Pianezza

La Società Canottieri Caprera, nel ricordare il suo Socio Onorario

Armando Rogina

già nostro Consigliere e Vicepresidente, porge ai suoi cari le più sentite condoglianze.

Collegno, uccide la compagna con tre colpi di revolver davanti alla folla: "Mi hai rovinato la vita". Poi il suicidio. Il sindaco: "Scusaci Anna"

Colazione al bar, poi l'omicidio in piazza il film dell'orrore del pensionato depresso

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI
CATERINA STAMIN
TORINO

«Mi hai rovinato la vita». Un primo sparo. «Alzati! ». Un altro nitido colpo di pistola e poi un terzo. L'ultimo, infine, verso se stesso.

Uno squarcio di terrore ha sconvolto Collegno, ieri mattina. Francesco Longhitano, 81 anni, ha ucciso così la sua compagna, Anna Lupo, 82, prima di suicidarsi. Lo ha fatto urlando quelle ultime parole intrise di follia e furia cieca. Nel pieno centro della cittadina alle porte di Torino, proprio davanti all'entrata del municipio.

La piazzetta di palazzo civico in pochi secondi diventa teatro dell'orrore. Sono circa le 11. Di fronte al Comune ci sono i pochi residenti rimasti in città, tra cui Francesco Longhitano e Anna Lupo. Sono scesi insieme dall'appartamento al settimo piano di un condominio in piazza Della Repubblica, cuore di Collegno. Come tutti i giorni, lui è andato al bar sotto casa a prendere un caffè. «Erano quasi le 8, è venuto a fare colazione - racconta la titolare di "Caffè centrale" -. Erano entrambi clienti abituali». L'uomo ha con sé un revolver Smith&Wesson detenuto, secondo le prime ricostruzioni, illegalmente. Era malato e ultimamente le sue condizioni erano peggiorate. «Girava con la stampella - spiega chi lo conosceva - non riusciva a stare in piedi più di tanto». Forse la pistola gli serviva per sentirsi più sicuro. O forse, chissà, aveva già pensato a tutto. «Normalmente portava una giacca appesa al braccio - aggiunge la barista - ieri ce l'aveva addosso. Aveva nascosto la pistola lì sotto? Non posso crederci».

La coppia, che abitava a Collegno da meno di due anni, arriva in piazzetta del municipio. Tra i due inizia un litigio. Ma non era la prima volta. «Lui le urlava contro quasi tutti i giorni – racconta Yude C, la vicina di casa –, spesso la insultava. Le diceva di farsi i fatti suoi e l'accusava di lamentarsi continuamente». Ieri mattina la coppia si siede su una panchina. E nel giro di pochi secondi accade l'impensabile. Lui tira fuori la pistola e urla alla compagna di avergli rovinato l'esistenza. Poi spara. Uno, due, tre colpi, inveendo contro di lei. Infine si uccide, sotto gli occhi dei presenti. «Ho visto l'uomo cadere a terra ma sono scappato subito, ho corso fino al bar con il cuore in gola – dice un residente –: credevo ci fosse un pazzo che stesse andando in giro a sparare e volesse fare una strage». I testimoni sono sotto choc. C'è chi inizia a correre, chi chiama i parenti, chi si pietrifica. «Ho sentito che le intimava di alzarsi, poi ha sparato - racconta una pensionata che abita di fronte alla piazza -. Dalla paura stavo per avere un mancamento». Carabinieri, polizia locale e ambulanza formano un recinto attorno al corpo senza vita di Francesco Longhitano, mentre Anna Lupo è già in ambulanza in direzione Rivoli, per tentare un miracolo che non avverrà: morirà un'ora dopo l'arrivo in ospedale.

Secondo gli investigatori, il movente va ricercato nella depressione dell'uomo, da tempo malato. Nel pomeriggio è stato sentito in caserma il figlio, che ha cercato di fornire elementi utili per capire cosa abbia portato il padre ad un gesto del genere.

Longhitano aveva lavorato come edile in Arabia Saudita: il suo mondo, così come quello della compagna, era racchiuso in poche centinaia di metri. Non avevano nemmeno l'auto e tutti in zona li conoscevano di vista: «Spesso insieme, discreti: frequentavano i bar della piazza e parlavano del più e del meno. Lui era un po' più schivo, lei una donna piacevole». E con il cuore grande: «Poco tempo fa si era offerta di guardare la mia figlia piccola perché avevo trovato lavoro – racconta ancora Yude C, la vicina di casa –. Era molto di cuore. Alla mia bambina un giorno si è presentata alla porta con un palloncino di Harry Potter, un'altra volta le aveva regalato un astuccio. L'aveva presa a cuore, era una donna molto disponibile».

Una tragedia che ha sconvolto tutti, anche il sindaco Matteo Cavallone: «Si chiamava Anna. Ed è l'ultimo caso di femminicidio. Qui, in città. Davanti ai nostri occhi. Oggi ci troviamo di fronte a una tragedia che segna profondamente la nostra comunità». Poi l'appello: «Chiedo a tutti voi di unirvi a me in un momento di silenzio per onorare la memoria di chi ha perso la vita in circostanze così inique. Insieme, possiamo costruire un futuro in cui l'amore e il rispetto prevalgano sulla violenza. Scusaci Anna». —

L'uomo era da tempo malato e si muoveva con difficoltà, usando una stampella

L'arma utilizzata era detenuta illegalmente e nascosta sotto la giacca

Le tappe della vicenda



Alle 8, Francesco Longhitano e la compagna Anna Lupo escono dall'alloggio dove vivono e vanno a fare colazione nel bar sotto casa



I due arrivano nella piazzetta davanti a palazzo civico verso le 11. Siedono su una panchina, dopo poco lui incomincia a inveire contro di lei



Dopo aver gridato contro la convivente, l'uomo estrae il revolver che teneva sotto la giacca e spara tre colpi verso la compagna. Poi, rivolge l'arma verso di sé e si uccide



La tragedia Le forze dell'ordine e i soccorritori del 118 intorno al corpo dell'uomo che ha ucciso la compagna e poi si è sparato

STEFANO GUIDI/REPORTERS



Francesco Longhitano



Anna Lupo

LA DENUNCIA DELLA RAGAZZA A RIMINI

Violentata a sedici anni da due uomini Li aveva appena conosciuti sui social

Violenza sessuale di gruppo pluriaggravata su una minorenne. Sono le gravissime accuse della procura di Rimini che ha aperto un fascicolo con le indagini affidate ai carabinieri. L'indagine è scattata quando una ragazza di 16 anni ha chiamato il 112 per chiedere aiuto, disorientata e spaventata, dopo essere stata abbandonata in strada da due uomini. La visita in ospedale, avrebbe confermato i sospetti di violenza sessuale. La giovanissima avrebbe detto a sanitari e carabinieri di non ricordare l'accaduto anche a causa dell'assunzione di droga. La vicenda risale ai primi di agosto quando la ragazza esce di casa dicendo ai genitori di stare fuori per poco. La ritrovano in strada, sanitari del 118 e carabinieri, non lontana da casa intorno all'1,30, in stato confusionale. Ricorda solo di essere salita in auto con due sconosciuti contattati sui social, ma non sa dire dove l'avessero portata, né se avesse detto loro di essere minorenne. Quando tutto era finito e l'avevano lasciata uscire dall'auto ancora sotto l'effetto di una qualche sostanza, ha chiamato il 112. Le analisi in Ospedale avrebbero confermato l'uso da parte della giovanissima di cannabinoidi. La ragazza ha quindi formalizzato una denuncia querela. —

Gli investigatori di Bergamo cercano di ricostruire il movente del delitto

Sharon, si scava nella vita privata in caserma i fratelli e il cognato

IL RETROSCENA

MONICA SERRA
MILANO

A quasi tre settimane dalla morte di Sharon Verzeni si prova a riavvolgere il nastro, a ripartire dal principio. Si risentono i familiari con più calma, per scavare meglio nella vita privata, nella relazione della barista trentatreenne con il compagno Sergio Ruocco, nelle abitudini, nelle amicizie, nelle conoscenze, nel lavoro, nelle sue passioni. Alla ricerca di una battuta, una parola, anche una minuscola confidenza: una traccia che possa permettere agli investigatori di svelare il mistero dell'omicidio di Terno d'Isola. Delle quattro coltellate al petto e alla schiena che, nella notte tra il 29 e il 30 luglio, hanno ucciso Sharon in via Castegnate, a due passi dalla piazza della cittadina di ottomila abitanti nella Bergamasca, dopo cinquanta minuti di passeggiata notturna, consigliata dal dietologo per dimagrire.

Per questo ieri pomeriggio sono stati convocati un'altra volta negli uffici della caserma del comando provinciale dei carabinieri di Bergamo la sorella maggiore della vittima, Melody, 35 anni, con il compagno Stefano Campana, e il fratello Cristopher, di 23. Poco dopo le 14,30, in auto, hanno varcato la soglia del cancello e sono usciti che erano quasi le nove di sera. Oggi, invece, saranno risentiti i genitori, Bruno e Maria Teresa.



Sharon Verzeni aveva 33 anni

Le indagini coordinate dal pm Emanuele Marchisio vanno avanti e non si esclude alcuna pista, mentre con il supporto del reparto Crimini violenti dei carabinieri del Ros, si prova a dare una identità ai venti «fantasmi» al momento senza nome che sono passati sotto le sessanta telecamere che gli investigatori stanno analizzando lungo tutto il percorso effettuato quella notte dalla donna, e anche oltre. Un lavoro lungo, nella speranza che prima o poi chi ha visto o sentito qualcosa rompa il muro di silenzio e decida di farsi avanti. Vanno avanti anche gli accertamenti genetici: sono una quarantina in tutto i Dna prelevati dagli inquirenti dall'inizio dell'inchiesta, in attesa degli esiti degli esami del Ris sul corpo e sui vestiti della vittima.

Già la scorsa settimana, i carabinieri avevano convocato di nuovo il fidanzato, Sergio Ruocco, sentito per cinque ore in caserma. All'arrivo degli investigatori, la notte dell'omicidio, era in casa a dormire. Il suo alibi è stato confermato anche dalle telecamere all'ingresso della villetta. Sharon era molto riservata. Dal poco che è trapelato, il loro rapporto era sereno ed erano pronti a sposarsi nel 2025. Qualche frizione di recente ci sarebbe stata, sembrerebbe per via dell'avvicinamento della vittima a Scientology e dei costi dei corsi. Ma nulla di grave, almeno secondo le testimonianze raccolte. —

L'ANALISI

Alessandro De Nicola

Il problema non è l'overtourism mancano servizi e senso civico

Scoppia la polemica sull'assalto dei turisti e gli affitti brevi, i sindaci corrono ai ripari Ma l'Italia ha meno presenze di Spagna e Francia e le case sul mercato sono solo l'1,5%

ALESSANDRO DE NICOLA

Nei pressi del Ferragosto rimbalzano sui giornali le polemiche sull'overtourism, anglicismo che significa eccesso di turismo. Si tratta di un fenomeno che colpirebbe sia le città d'arte (Venezia e Firenze in testa) sia luoghi e paesaggi incontaminati o comunque da preservare, dalle Dolomiti alle isole pontine.



Le accuse nei confronti delle orde di turisti, a volte ordinati - come i giapponesi che tutti vorrebbero ospitare - a volte più vocianti, disordinati e descamisados (non facciamo esempi se no subito qualcuno si offenderebbe) sono molteplici.

La prima è che rendono le mete turistiche invivibili per i residenti sia determinando prezzi alti per alcuni servizi (tipo la ristorazione) sia, soprattutto, per le case.

Inoltre, come si accennava, si determinerebbe un eccessivo sfruttamento di bellezze naturali o artistiche: se l'accusa delle autorità spagnole contro la cantante Katy Perry di aver filmato una videoclip sulle dune proibite di Formentera si rivelerà fondata, sicuramente il caso verrà utilizzato come simbolo della devastazione dell'overtourism. Fenomeno associato a una generale maleducazione e atteggiamenti scomposti dei viandanti.

Il fenomeno secondo i critici incide su prezzi, sanità e ambiente

I servizi pubblici (i trasporti o i pronto soccorso) sarebbero poi intasati dai turisti che approfittano dei prezzi bassi calmierati se non addirittura della gratuità del servizio a spese dei contribuenti locali.

Le reazioni sono le più varie: dai tentativi di ostacolare gli affitti brevi all'imposizione di vari tributi come l'imposta di soggiorno o la tassa di ancoraggio (a Ponza, ad esempio, se vuoi fermarti e gettare l'ancora paghi il parcheggio, 3 euro per metro di barca) passando per il biglietto di ingresso a Venezia in alcune giornate dell'anno.

Vediamo di capirci qualcosa. Primo punto: l'Italia è invasa dai turisti? Mica tanto. Nel 2023 il numero di giornate di presenza nel nostro Paese secondo Eurostat era ancora di poco inferiore a quello del 2019, l'ultimo anno pre-Covid. Nel 2024, dopo un avvio promettente i dati di Confindustria parlano di cali a luglio e agosto particolarmente accentuati in Campania e Sicilia, determinati soprattutto dall'aumento dei prezzi. È bene ricordare poi che il Belpaese con le sue migliaia di chilometri di coste, la natura, i più numerosi siti Unesco, il cibo, le città d'arte, ha meno presenze di Francia e Spagna. Insomma, nonostante qualche titolo allarmistico, non c'è una novella emergenza-overtourism.

La proposta più bizzarra da parte dei politici è quella, di cui è stato portabandiera l'ex sindaco di Firenze Nardella, di limitare in qualche modo gli affitti brevi. Fortunatamente finora le varie bislacche ordinanze emanate sono state affossate dai Tar. Airbnb e soci alzerebbero i prezzi delle locazioni per tutti i residenti e farebbero concorrenza sleale agli alberghi (concetto questo che sta particolarmente a cuore agli albergatori).

Ebbene, gli appartamenti immessi sul mercato per gli affitti brevi costituiscono l'1,45% di quelli disponibili e il 5,3% di quelli sfitti. Inoltre, la classe politica in generale dovrebbe vergognarsi a tirare fuori l'argomento. Ci sono decine di migliaia di case di proprietà di enti pubblici sfitte o occupate illegalmente che non vengono assegnate a chi ne avrebbe diritto. Solo in Lombardia sono 19 mila le case Aler vuote. E i proprietari, a loro volta, non affittano per ragioni semplici: I contratti sono iper-regolamentati; la formula del 4 + 4, la scelta assurda tra cedolare secca e adeguamento Istat del canone sono bizantinismi che si aggiungono all'enorme difficoltà, visto lo stato disastroso della giustizia italiana, a rientrare in possesso del proprio immobile scaduto il termine o quando l'inquilino è moroso. Ci sarà un motivo se a Milano, la città colpita dalla "crisi" della casa, gli immobili sfitti sono 109 mila e quelli messi online per breve tempo 19 mila? Peraltro, uno dei nostri problemi è il turismo fortemente stagionalizzato e - sorpresa - più sono diffusi gli affitti brevi più le presenze si distribuiscono in corso d'anno come dimostrano Francia e Spagna.

Alcune soluzioni, tipo il biglietto del vaporetto a 9,50 euro per i non residenti a Venezia, l'imposta di soggiorno fino a 25 euro, la tassa d'ancoraggio o il biglietto di ingresso, sono anche sensate, ma servono più a rimpinguare le casse comunali che a diminuire i turisti, salvo un segmento: quelli meno abbienti. Perché, ricordiamocelo, tutte queste gabelle sono regressive e colpiscono i più bisognosi che, grazie a Ryanair o Airbnb, possono permettersi di viaggiare molto di più delle generazioni precedenti.

Nel 2023 meno visitatori del 2019 e per Confindustria nel 2024 c'è stato un calo

Inoltre, il comportamento deplorevole di alcuni visitatori può essere ricondotto ancora una volta all'insufficiente azione della pubblica autorità (oltre che a scarso senso civico). Come mai non ci sono rifiuti abbandonati sulle rive del Lago di Lugano o né graffiti sui monumenti a Singapore? La risposta è semplice: provateci. In poche parole, la mancanza della capacità di sanzionare dà luogo a quel fenomeno detestabile della scarsa cura che i vacanzieri dimostrano verso le nostre località. Ricambiati, d'altronde, dall'abbandono in cui vengono lasciti i malcapitati visitatori che si aggirano per le nostre città senza taxi, frequentemente con servizi pubblici di trasporto deplorevoli e burocrazia inscalfibile in caso di qualsiasi inconveniente.

Basta così. Il fenomeno dell'overtourism non è inesistente, anche se ogni attività economica comporta esternalità negative. Gli ultimi a potersene lamentare sono però gli appartenenti alla classe politica. —



Gli scatti dalle Cinque Terre
Anche nell'area della Liguria protetta dall'Unesco i sindaci hanno valutato di limitare gli accessi ai borghi per tutelare il territorio in alcuni mesi dell'anno

MARCO BERTORELLO / AFP



MARCO BERTORELLO / AFP



MARCO BERTORELLO / AFP

Le strategie dei comuni



Ponza
Sull'isola pontina per gettare l'ancora è necessario pagare il "parcheggio": tre euro per ogni metro di barca



Venezia
La città quest'anno ha sperimentato il biglietto d'ingresso per turisti (in 29 giorni l'anno): costo 5 euro

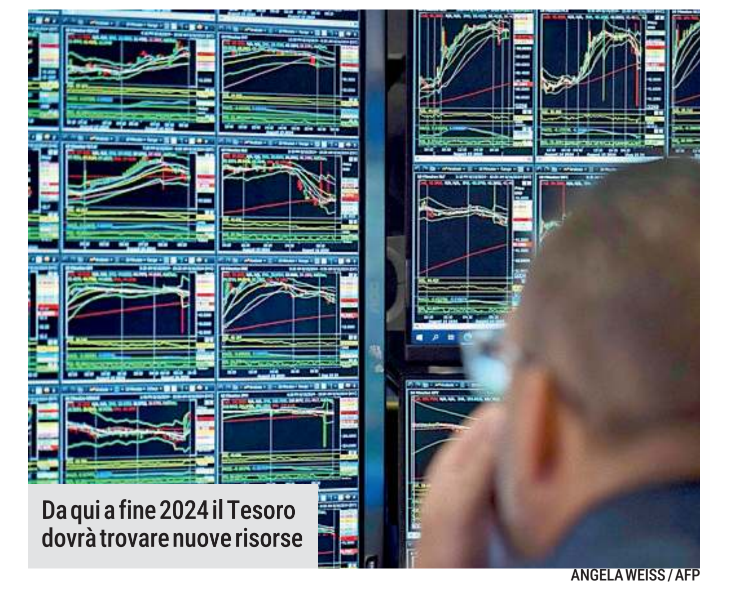
Firenze
L'amministrazione sta tentando di mettere un freno ai nuovi Airbnb nell'area Unesco della città bloccando le nuove registrazioni

Sec, multa milionaria per l'investitore attivista Carl Icahn

La Securities and Exchange Commission (Sec), l'autorità di controllo dei mercati finanziari statunitensi, ha accusato l'investitore attivista Carl Icahn di non aver dichiarato miliardi di dollari in prestiti personali a margine garantiti dalle azioni della sua Icahn Enterprises. Icahn e la sua azienda hanno accettato di pagare rispettivamente 500 mila dollari e 1,5 milioni di dollari per chiudere la causa. Secondo la Sec, almeno dal 31 dicembre 2018 ad oggi, Icahn ha impegnato circa il 51-82% dei titoli in circolazione di Iep come garanzia per prestiti personali. —

Il ministero dell'Economia punta ad aumentare la percentuale di italiani che detengono Btp e Bot
Allo studio per l'autunno emissioni "vantaggiose e appetibili" per i Millennial e la Generazione Z

Btp per giovani e "green" Ecco dove il Tesoro cerca nuovi investitori


Da qui a fine 2024 il Tesoro dovrà trovare nuove risorse

ANGELA WEISS / AFP

IL RETROSCENA

FABRIZIO GORIA

Più giovani, scadenze allargate e un maggiore incremento delle quote di debito pubblico in mano domestica. La strategia di gestione del debito pubblico italiano, ormai prossimo ai 3.000 miliardi di euro, si racchiude in tre direttrici.

«Oltre alle emissioni verdi, che sono andate bene negli ultimi collocamenti, l'obiettivo è quello di avvicinare le nuove generazioni agli investimenti», evidenziano fonti finanziarie vicine al dossier. Possibili sono nuove pubblicità sulle reti televisive, come avvenne durante lo scorso Festival di Sanremo. I circa 155 miliardi di euro da raccogliere da oggi a fine anno sono necessari per proteggere la legge di Bilancio.

Almeno 20 miliardi di euro (più probabile 25) di ammontare totale, specie considerate le anticipazioni di liquidità concesse agli enti locali in dissesto finanziario, come approvato ieri dal direttore generale del Tesoro Riccardo Barbieri Hermitte. I conti pubblici italiani, con un indebitamento verso la soglia psicologica di tremila miliardi di euro, saranno oggetto di una progressiva revisione strategica.

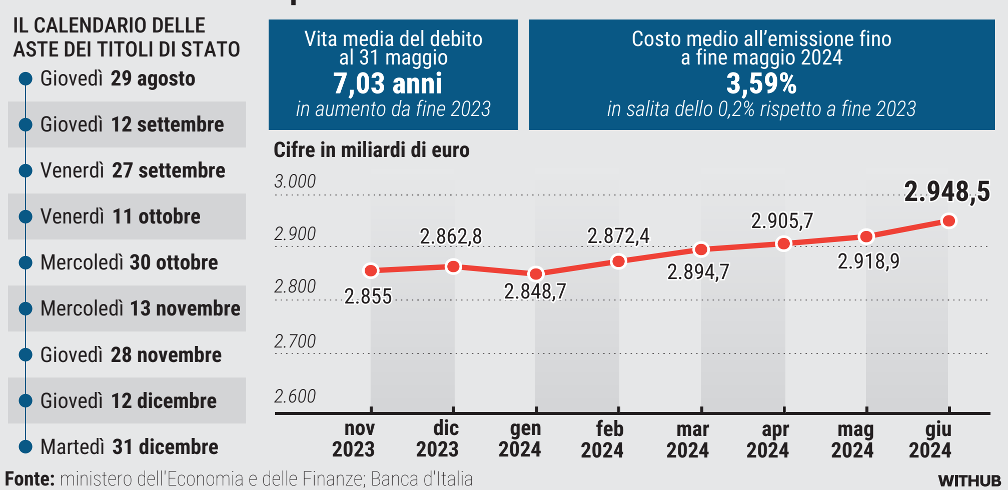
Soluzione già introdotta da Maria Cannata, direttore generale del dipartimento del Debito pubblico durante il periodo più difficile per Roma durante la crisi dell'eurozona, ma che sarà rispolverata. Con una particolare attenzione alle nuove generazioni. Le opzioni «innovative», di cui si vocifera fra gli operatori finanziari, si stanno definendo e sono state studiate in primavera, con largo anticipo. «Al netto della situazione geopolitica e della volatilità sui mercati, c'è l'intenzione di allungare la vita del debito pubblico italiano. Coinvolgere le nuove generazioni in questo processo è una sfida, ma anche una priorità», evidenziano fonti finanziarie coinvolte nella dialettica con il Tesoro. Come fa notare il Mef «la vita media del debito al 31 maggio è stata pari a 7,03 anni, in lieve aumento rispetto al 31 dicembre 2023 (6,97 anni)», mentre «il costo medio all'emissione fino a fine maggio 2024 è stato pari al 3,59% (contro il 3,76% del 31 dicembre 2023)».

> I Buoni 2067 possono essere replicati in una scadenza trentennale o cinquantennale

Numeri che però andranno a incidere su un altro aspetto che Il Tesoro sta monitorando. «Nel corso del 2024 è atteso un incremento della spesa per interessi passivi, rispetto al 2023, per effetto della politica monetaria restrittiva adottata dalla Bce», si fa notare nelle ultime linee guida sulla gestione del debito pubblico. Di qui, la possibilità di andare oltre le previsioni e agire in modo precauzionale. Non soltanto per concretizzare le coperture per la legge di Bilancio, bensì per creare un cuscinetto di protezione - «Non voglio parlare di tesoretto», ripete da settimane il titolare del Mef Giancarlo Giorgetti - qualora ci siano chiari di luna improvvisi e imprevisti. La possibilità di raccogliere l'appetito delle nuove generazioni, anche attraverso i social media, era stato un esercizio virtuoso già nel febbraio di quest'anno. Una esperienza che si potrà ripetere, se ci sono i margini.

In modo analogo, ci sono le altre due opzioni. Da un lato, l'allungamento della maturità delle scadenze dei titoli emessi, con un occhio verso i Btp a lunghissimo termine. Il Btp 2067 è stata una esperienza positiva, che potrebbe essere replicata in una scadenza trentennale o cinquantennale. Dall'altro versante, c'è l'incremento delle quote di debito pubblico in mano alle famiglie italiane. La spinta propulsiva dei Btp Italia, Btp Futura e Btp Valore verso la clientela domestica «si è affievolita» nel corso della primavera, come spiegano fonti interne del Tesoro dietro anonimato. Ma le nuove emissioni «potranno essere vantaggiose e appetibili per una nuova platea di risparmiatori». Meglio se di nazionalità italiana.

Gli oltre 150 miliardi di euro che serviranno al Tesoro per chiudere il 2024 con tranquillità saranno collocati a partire, da settembre in poi, con una chiara dedizione ai "nuovi clienti". Ovvero Millennials e Gen Z. Intanto, però, si spera che ci siano buone notizie sul fronte fiscale. Ieri la Ragioneria generale dello Stato ha dato conto di un aumento del 3,4% delle entrate tributarie e contributive nel periodo gennaio-giugno 2024 pari a 13,113 miliardi di euro, con il gettito da tributo aumentato di 10,973 miliardi (+4,2%) a quota 273,502 miliardi. Numeri positivi, ma che potrebbero non essere confermati nei prossimi mesi. A fronte di esigenze di finanziamento ingenti, la strategia del Tesoro dovrà tener conto di un clima globale di difficile lettura. —



TLC

Tim vola in Borsa intesa con Nokia sul 5G in Brasile

Tocca alla compagnia di telefonia finlandese Nokia potenziare la rete 5G di Tim Brasil. Ieri l'annuncio della partnership in partenza da gennaio 2025 che coinvolgerà 15 stati del Paese sudamericano. Una mossa per ampliare la connettività volta all'innovazione tecnologica, visto che l'accordo definisce anche che Tim userà pure il sistema intelligente di gestione delle reti MantaRay di Nokia, che incorpora funzionalità di intelligenza artificiale. L'obiettivo è migliorare il monitoraggio e la gestione della stessa rete. Dopo la notizia, a Milano il titolo di Tim è rimbalzato con decisione, recuperando quanto perso nelle ultime settimane. A fine seduta, il guadagno è stato del 3,92% con un ritorno a quota 0,24 euro. Grazie a questo rally della compagnia di telecomunicazioni, il Ftse Mib ha chiuso in rialzo dello 0,68%. Bene anche Nokia con +1,52%. G.TUR. —

I CONSIGLIERI SI RIUNISCONO PER APPROVARE LE NUOVE NORME

Crt, oggi l'ok alla riforma della fondazione cambio dello statuto per rispondere al Mef


La presidente Anna Maria Poggi

Dovrebbe arrivare oggi il via libera definitivo del consiglio di indirizzo della Fondazione Crt alle nuove regole sulla governance, sullo statuto e sui regolamenti sulla base delle prescrizioni del ministero dell'Economia e della Finanza. Le norme sono state già approvate dal consiglio di amministrazione della Fondazione il 13 agosto. Sono stati chiesti inizialmente chiarimenti al Mef per interpretare nel modo più corretto possibile le sue indicazioni, ci sono state interlocuzioni con l'Acri e altre Fondazioni. All'inizio, il 31 luglio, c'era stato un tentativo di ottenere una proroga dal ministero per avere più tempo: tanto che era stato richiesto uno slittamento dei termini al 15 ottobre. Ma l'autorità di vigilanza ha risposto negativamente e quindi è stato necessario fare in fretta per chiudere entro il mese stabilito. Sarà ora il dicastero guidato da Giancarlo Giorgetti a doversi pronunciare sulla validità delle misure adottate o magari chiedere qualche ulteriore ritocco. Un segnale positivo è arrivato nei giorni scorsi con le dimissioni, non obbligate ma decise «per senso di responsabilità», di Davide Canavesio e Marco Giovannini dal consiglio di amministrazione della Fondazione e di Caterina Bima dalla vicepresidenza delle Ogr. L'obiettivo condiviso è, quindi, quello di voltare pagina e di ritornare al più presto alla normalità. Sullo sfondo resta la doppia inchiesta della procura di Torino: al momento per il presunto "patto occulto" sono indagati dieci consiglieri mentre nel secondo filone è indagato lo stesso ex presidente della fondazione, Fabrizio Palenzona. CLA. LUI. —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON, GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)
ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: GIORDANO STABILE
CULTURA: ALBERTO INFELISE SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO
PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA TESTATA. AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE MEDESIMO. È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI AGLI ARTT. 15 E SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A: GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO; PRIVACY@GEDINEWSNETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO CON BORNAGO (MI)
GEDI PRINTING SPA SASSARI – PREDDA NIEDDA NORD STRADA 30 Z. INDUST. 07100 SASSARI

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 22 12/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TIRATURA DI LUNEDÌ 19 AGOSTO 2024 È STATA DI 98.263 COPIE





REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA
10126 Torino, via Lugaro 15, telefono 011.6568111, fax 011.655306;
Roma, via C. Colombo 90, telefono 06.47661, fax 06.486039/06.484885;
Milano, via Ferrante Aporti 8, telefono 02.762181, fax 02.780049.
Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, telefono 011.56381, fax 011.5627958.
Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 440,50; Estero (Europa): € 2.119,50.
Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata.
Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc.- 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: € 440,50.
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958;
tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011.56381;
indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601
Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381
oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone

La Stampa
via Lugaro 21, Torino.
INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA PUBBLICITÀ:
A. Manzoni & C S.p.a. Via Ferrante Aporti, 8 – 20124 Milano
Telefono: 02 574941 www.manzoniadvertising.it
DISTRIBUZIONE: GEDI Distribuzione S.p.A.
via Lugaro 15, 10126 Torino.

SE I CORPI INTERMEDI RESISTONO ALLA NUOVA SOLITUDINE ARTIFICIALE

ANTONIO PATUELLI*

L'editoriale del direttore Andrea Malaguti su «Intelligenza artificiale e violenza reale» ha giustamente aperto un approfondito dibattito non solo sulle infinite potenzialità e sui rischi delle evoluzioni tecnologiche che hanno portato anche tante forme di comunicazione istantanea, ed ora la cosiddetta e rivoluzionaria «Intelligenza artificiale». Il direttore Malaguti ha, insieme, anche aperto una più ampia riflessione sulle implicazioni di queste straordinarie innovazioni con la società aperta, basata sui principi e sulle regole del costituzionalismo, della democrazia e delle libertà, sul forte calo della partecipazione alle elezioni in quelle parti del mondo dove esse si svolgono liberamente, sul ruolo, in esse, dei corpi intermedi.

Le sempre più nuove tecnologie ed ora la cosiddetta «Intelligenza artificiale» sono indubbiamente fra le concause di diversi aspetti di cosiddetta disintermediazione, di atomizzazione della società, non più intensamente organizzata con gli schemi del Novecento, ma sempre più basata sull'informazione istantanea ed emotiva, più che sulla riflessione approfondita e sul continuo confronto collegiale. Ma le sempre più nuove tecnologie non sono passate finora come un indistinto schiacciasassi ugualmente su tutte le diversissime forme di organizzazione sociale.

Proprio i corpi intermedi (l'aspetto che desidero qui approfondire) sono, pur con i loro limiti intrinseci, i luoghi più intensamente e continuativamente partecipati della e nella società civile, distinti dalle funzioni politiche ed istituzionali.

Infatti i corpi intermedi, le associazioni di imprese e i sindacati, più ampiamente gli organismi che promuovono non solo legittimi interessi economici e sociali, ma anche tutto il variegato mondo del volontariato, rappresentano dei fondamentali motori della società aperta, spesso, ma non sempre, meno ossidati di altri.

Difronte ai rischi di cosiddetta disintermediazione, spinti non solo dalle sempre più nuove tecnologie, continua, infatti, ad aver ragione Alexis de Tocqueville che, nella sua memorabile «Democrazia in America», indica nell'associazionismo libero uno degli elementi fondamentali per la solidità delle stesse istituzioni democratiche.

Dunque, di fronte alle tecnologie che hanno rivoluzionato i rapporti sociali, l'associazionismo e le attività più varie dei corpi intermedi, spesso caratterizzati da intensa e trasparente collegialità, certo non hanno sostituito (né potevano farlo) le dinamiche politiche o partitiche, spesso anche penalizzate da complesse leggi elettorali, ma non hanno smesso di svolgere tutte le funzioni sociali tradizionali, anche integrandole con tante nuove iniziative di volontariato culturale e sociale.

Proprio il volontariato culturale e sociale, oltre e spesso insieme alla tutela associativa di interessi legittimi, non sono stati travolti dalle evoluzioni tecnologiche e, per quello che possono, spesso sono protagonisti positivi della società aperta delle democrazie costituzionali.

Insomma, i valori etici del costituzionalismo della società aperta e del mercato aperto, regolato e vigilato, comportano non solo insopprimibili e fondamentali diritti di cittadinanza, ma anche inscindibili doveri morali che spesso si sviluppano in forme non clamorose, ma di intensa solidarietà, anche in coerenza con l'articolo 2 della Costituzione che prescrive che «la Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo, sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'impegno dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale». —

*Presidente Associazione Bancaria Italiana

SE IL PREGIUDIZIO OSTILE STRAVOLGE LA CARTA

GIAN CARLO CASELLI

Su «il Giornale», quotidiano di punta del centro-destra, il direttore Alessandro Sallusti ha ipotizzato (o profetizzato) un'indagine per traffico di influenze contro Arianna Meloni, sorella della premier Giorgia. L'editoriale ha scatenato un putiferio di reazioni indignate da parte di esponenti fra i più autorevoli di Fratelli d'Italia e la stessa premier ha finito per dichiararlo «verosimile», riconducendolo a un metodo «visto e rivisto usato per sconfiggere un nemico politico che vince nelle urne la competizione democratica».

Non ci sono riscontri allo stato degli atti, per cui verrebbe da commentare la vicenda con il classico «tanto rumore per nulla». Anche perché sullo sfondo si coglie una sorta di strabismo, nel senso che si parla di traffico di influenze sebbene questo reato sia stato recentemente depotenziato proprio dal governo Meloni, rendendolo punibile unicamente se vi è un vantaggio economico e non solo politico.

Minimizzare sarebbe però assai pericoloso. Innanzitutto perché secondo logica e buon senso se persino la Presidente del Consiglio si agita vien fatto di pensare che si sappia qualcosa di più di quel che si dice. Ma allora si potrebbe obiettare che il famigerato asse procure-giornali-politica, se davvero esiste, si manifesterebbe anche in questo caso e non sarebbe un'esclusiva della sinistra. Poi perché viene riproposto un atteggiamento devastante per la credibilità della nostra democrazia, a suo tempo propagandato senza risparmio da Silvio Berlusconi e dai suoi epigoni con uscite ad effetto tipo: «Chi è stato scelto dai cittadini per governare deve poterlo fare senza che ci siano interventi esterni come ad esempio quelli dell'ordine giudiziario» ; oppure «una sentenza non può valere più del voto di milioni di italiani» ed è «eversivo il pm che utilizza i suoi poteri per andare contro le indicazioni del corpo elettorale».

Un vero e proprio pregiudizio ostile che tradisce l'insofferenza verso l'obbligatorietà dell'azione penale e l'esercizio davvero indipendente della giurisdizione, da parte di chi vorrebbe che la giustizia italiana rimanesse costantemente prigioniera di una «inefficienza efficiente», vale a dire una giustizia che proprio non funzionando possa di fatto salvaguardare certi interessi che il controllo di legalità lo considerano roba non per sé ma buona solo per gli altri.

In ogni caso, si ricomincia da capo con la logora tesi del giustizialismo. Non si può non premettere ancora una volta che questa parola nel vocabolario della lingua italiana fino a pochi anni fa esisteva soltanto in quanto riferita alla politica del presidente argentino J. D. Peron, ispirata a nazionalismo, autarchia e populismo, senza che la giustizia c'entrasse in qualche modo. Oggi invece ce la troviamo perché un bello spirito, di certo lungimirante, ha pensato bene di usarla, in materia di reati di natura politica o di criminalità organizzata o di disonestà nell'amministrazione, contro le iniziative giudiziarie ritenute – spesso a prescindere – troppo rigorose e severe. Come un cartellino rosso brandito per squalificare preventivamente chi, facendo il suo dovere, osa affrontare certi problemi violando i confini di santuari tradizionalmente inaccessibili e protetti.

E poco importa se in questo modo si usa violenza alla parola garantismo che è il contrario di giustizialismo. Si introducono infatti un garantismo «strumentale», diretto a depotenziare la magistratura (che si vorrebbe disarmata di fronte al potere economico e politico) e un parallelo garantismo «selettivo» (che gradua le regole in base allo status sociale dell'imputato). L'uno e l'altro negazione del garantismo «classico», secondo il quale le garanzie o sono veicolo di uguaglianza o si degradano a strumento di sopraffazione e privilegio.

Questo stravolgimento delle parole e del loro significato può andar bene in un mondo orwelliano, ma di sicuro non si confà a un ordinamento che voglia restare fedele ai principi fondamentali della democrazia come disegnata nella nostra Carta costituzionale. È comunque un lusso che non ci possiamo permettere. —

IN QUESTA SCUOLA IMPOSSIBILE PROGRAMMARE

ERALDO AFFINATI



Non ci sono mai stati così tanti supplenti come quest'anno: ancora una volta la scuola italiana poggia le sue basi sul personale precario, non stabilizzato, questo perché le prove di concorso non sono terminate e quando lo saranno, fra qualche mese, gli studenti con ogni probabilità dovrannno cambiare insegnante. Addio programmazioni a lungo termine. Si lavora sul presente, senza poter pianificare. Quanto agli allievi, nel caso in cui si fossero affezionati a quel docente, dovranno giocoforza accettarne un altro. Può accadere anche il contrario: in questo caso aspetterebbero il titolare di cattedra con rinnovata speranza. Ma, al di là di tutte le prevedibili conseguenze dell'annunciata interruzione della continuità didattica, la verità è che la più grande impresa culturale del Paese, il punto di snodo da una generazione all'altra, il centro nevralgico della formazione dei cittadini, nonché la sorgente prima della coscienza collettiva, là dove si nascondono le nostre radici e prende forma l'avvenire che avremo, continua ad essere gestita con un'impostazione a dir poco arruffata, quasi mettendo una toppa sul vestito bucato, senza aver pensato prima a sostituirlo con uno nuovo.

Intendiamoci: non si tratta di un fatto inedito, anzi sembra essere la norma, un po' per una ragione strutturale, legata alla natura stessa del corpaccione gigantesco e mutante dell'istruzione nazionale, con un progressivo decremento nelle iscrizioni degli alunni, nonostante il benefico e in numerosi sensi provvidenziale afflusso dei non italofoni; un po' a causa, inutile negarlo, dell'insipienza di chi nel tempo ha avuto la responsabilità di orientare il timone direzionale: ogni capo di governo, prima ancora di assumere il comando delle operazioni, ha esordito affermando la centralità della scuola nella sua agenda, salvo registrare subito dopo il tradimento di tale promessa elettorale che peraltro, pare essere forse questa la notazione più sconfortante, non è mai stata poi così foriera di chissà quale consenso.

E allora proviamo a rovesciare il discorso spostandoci dal punto di vista dei docenti, nominati provvisoriamente oppure in attesa della vincita di concorso, a quello dei ragazzi, pronti a subire il passaggio dagli uni agli altri senza poter far niente per contrastarlo: crediamo forse di dargli così un buon esempio? Non lasceremo filtrare piuttosto il pressapochismo trionfante? I mesi della cosiddetta accoglienza, da settembre a fine anno, i più importanti e delicati, quando ci si comincia a conoscere non solo tra professori e alunni, ma anche fra compagni, si formano i gruppi, si stabiliscono le norme di comportamento condivise, si prova a scadenzare il cammino da compiere, ci si mostra per ciò che si è, nella sensibilità e nei caratteri di ciascuno, non rischieranno di finire nel cestino come i fogli accartocciati delle risposte sbagliate? I consigli di classe, che avranno anticipato le tappe da raggiungere, anche attraverso l'individuazione di percorsi particolari riservati agli scolari con bisogni speciali, con le opportune modifiche nei criteri di valutazione da adottare, dovranno ricominciare da capo. Le famiglie saranno costrette a riposizionarsi. La coralità dell'insegnamento è la prima vittima illustre di questo cronico ritardo nelle nomine definitive. Poi ce n'è un'altra meno visibile a occhio nudo ma più grave per tutti noi: la relazione educativa. —

C CULTURA
LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Cappella Rothko a Huston chiusa per danni

Gravemente danneggiata da un uragano, la Cappella Rothko a Houston resterà chiusa a tempo indeterminato, ad appena tre anni dal suo restauro. Lo spazio ottagonale ha subito pesanti lesioni al soffitto, alle pareti e in misura diversa a 3 dei 14 grandi pannelli. Occorrerà ora valutare minuziosamente i danni e fare una stima delle spese. —



IL DIALOGO

Latronico e Zamboni
Avremo sempre Berlino

Il confronto tra uno scrittore millennial e un musicista della GenX "Eravamo dilettanti e da quella città siamo tornati con un'arte in mano"

VINCENZO LATRONICO E MASSIMO ZAMBONI

È da poco stato ripubblicato per Einaudi *Nessuna voce dentro*, il memoir in cui Massimo Zamboni racconta il suo periodo in una casa occupata della Berlino scissa dal muro: una ricerca esistenziale iniziata seguendo Tondelli, «per vedere dove terminava quella autostrada del Brennero che cominciava dietro casa nostra», e finita incontrando Giovanni Lindo Ferretti, con cui avrebbe fondato i CCCP. Il racconto di Zamboni – che torna in libreria nell'anno in cui il gruppo ha celebrato un ritorno sulle scene anche con due grandi concerti berlinesi – è scanzonato e lirico e rabbioso, ricco di immagini della Berlino degli anni Ottanta e di tutti quelli che la vita aveva trascinato lì, camerieri, occupanti, punk rocker, scappati di casa; come ogni storia di gioventù, combina nella sua voce l'incanto di chi ha vissuto quell'epoca e il disincanto di chi la ricorda. Ma per molti versi la città che racconta è sorprendentemente simile a quella che ho trovato io quindici anni dopo, raccontandola in un altro libro, *La chiave di Berlino* (Einaudi). Le atmosfere e le promesse che ritrovava Zamboni – in un'epoca diversa, letteralmente in un Paese diverso da quello che ho visitato io, che ai tempi erano due – gli parlano nella stessa voce che ho sentito io, lo seducono con lo stesso richiamo. È il richiamo dello spazio vuoto, tanto promettente quanto inspiegabile in una metropoli – i lotti abbandonati, i palazzi disabitati in affitto a pochi soldi, l'aeroporto chiuso e rimasto lì come parco. Ho cominciato chiedendogli di questo.

La Germania sa vergognarsi della sua Storia: la mostra per fare dei distinguo







A sinistra, lo scrittore Vincenzo Latronico (1984), che ha vissuto per anni a Berlino ed è tornato in Italia da poco. Il suo ultimo romanzo, Le perfezioni (Bompiani), è stato molto amato in Germania. A destra, Massimo Zamboni (1957), tra i fondatori dei CCCP e scrittore

Massimo Zamboni: «Berlino era un buco nero di cui non sapevo nulla. Appena arrivato, uscendo dalla stazione di Yorkstrasse, ho sbagliato strada e sono finito in una zona bombardata che assomigliava a una foresta vergine equatoriale in mezzo alla città. L'immaginario che aveva sorretto la mia emancipazione giovanile era legato agli Stati Uniti, ma mi è bastato un viaggio là per capire che quel mondo era finito. Bisognava guardare da qualche altra parte, lì dove non guardava nessuno. Berlino il contrario dell'eccesso, della sovrabbondanza degli Stati Uniti, dove ogni città ripercorre un nome che tu hai già sentito cantato o letto. Quelle americane sono tutte storie di altri. A Berlino per la prima volta, brancolando in quel buio, ho trovato la mia».

Vincenzo Latronico: «Per me è stato lo stesso – e questa è in fondo la storia classica, novecentesca, del ragazzo che va nella grande città e ne torna, mesi o anni dopo, avendo capito chi è. Era Parigi nell'Ottocento, New York negli anni Sessanta – Berlino ne è stato forse l'ultimo esempio, della metropoli come metafora della gioventù. Ora le città sono qualcosa di diverso».

Zamboni: «Certo, perché il grande vuoto che Berlino ti offre reclama di essere riempito. Questa disponibilità di spazio ti chiedeva di inventare qualcosa, un'arte o un mestiere, l'applicazione di un'idea, ho visto fiorire discoteche, negozi di ogni tipo, in qualunque buco. E io in fondo sono emiliano: poter intraprendere qualunque cosa, con pochissime regole, semplicemente basandosi sulle tue idee e sul tuo senso pratico, mi sembrava meraviglioso. È questo che deve fare una città: dare spazio al genio del dilettantismo. Berlino me lo ha insegnato – altre città non avrebbero potuto – e in qualche modo è ancora così».

Latronico: «Anche questo non è cambiato in trent'anni: quel fermento di – parola pessima, ma usiamola - creatività. Ma questo è un problema che anche io mi sono posto, perché questo linguaggio che usiamo - il vuoto che ti invita a creare qualcosa per riempirlo – è anche il linguaggio dell'imprenditorialità e quello che è successo a Berlino è anche che questi meccanismi di chi crea arte, di chi crea musica e di chi crea comunità sono poi stati adottati da chi crea in modo molto più violento e commerciale. Questo adesso è il linguaggio delle start up che si sono innestate su questo tipo di fermento berlinese quasi senza soluzione di continuità, cacciando gli artisti e i musicisti che cercavano un vuoto che non c'è più».

Zamboni: «Guarda, non sarei così drastico. Io vivo in mezzo alle montagne e qui, quando c'è un incolto, ci sono delle piante pioniere che cominciano a fertilizzarlo pian piano. E sopra alle piante pioniere - non c'è niente da fare - si innestano prima o poi le piante prepotenti, la quercia, il castagno, e le piante pioniere sono costrette a spostarsi. È un po' quello che è accaduto a Berlino, ma accade ovunque: c'è sempre qualcuno che fertilizza questo vuoto, e poi arrivano le grandi potenze che se ne impadroniscono. E io non chiedo di meglio che farmi da parte, perché non ho possibilità di competere con questa potenza soverchiante, questa metropoli prepotente fatta di palazzoni di cristallo - quelli che stanno schiacciando, ad esempio, l'Astra Club, storico locale dell'Est dove abbiamo suonato a febbraio. Se mi sento al centro di qualcosa devo scappare altrove, non ho modo di competere con la forza di chi vuole stare lì».

Latronico: «Infatti, sono scappato anche io. Ma mi chiedo e ti chiedo – forse con un po' di cattiveria – se non è stato un po' ingrato, andarsene. C'è una famosa domanda che fece Zavoli a Mario Capanna. Gli disse, "Voi nel '68 gridavate fantasia al potere. Poi la fantasia non è andata al potere, ma lei sì, in Parlamento. Mi dica, si sente in debito nei confronti della fantasia?". Ecco, in questo sia per te che per me Berlino ci ha dato tanto – arriviamo smarriti, torniamo con un'arte. L'occasione sprecata dalla città, noi l'abbiamo sfruttata. Mi chiedo: c'è da sentirsi in debito?».

Zamboni: «Non credo. Perché Berlino tutto quello che mi ha dato me l'ha tolto anni dopo, con una violenza assoluta e quindi non sono in debito. Ma non sono neppure in credito, sono assolutamente allineato. Berlino ha sempre avuto questa ferocia nei miei confronti, mi ha regalato tantissimo ma quello che mi ha regalato me l'ha tolto facendomi male. E, con questi concerti, adesso mi ha ridato tantissimo. Ora siamo pari».

Latronico: «Questa ferocia si sta manifestando sempre di più. Per molti versi Berlino sta diventando, come mi scrivi, "una metropoli di vetro che si innalza senza ostacoli, densa di promesse che andranno disattese". Lo spirito del luogo, il vuoto, rimane – ma è sempre meno.

Il memoir

Massimo Zamboni
"Nessuna voce dentro. Un'estate a Berlino ovest"
208 pp
17 euro

Il saggio



Vincenzo Latronico
"La chiave di Berlino"
Einaudi
152 pp.
17.50 euro

L'ultimo vino di Napoleone al centro di un memoir

Si chiama Vin de Costance, l'ultimo vino di Napoleone. È l'unico di cui poteva sorseggiare qualche bicchiere dal suo esilio di Sant'Elena, dopo che gli inglesi gli avevano impedito l'importazione dei suoi amati rossi francesi. Partono da questo aneddoto di vita quotidiana le ricerche dello scrittore e noto viticoltore Gelasio Gaetani Lovatelli dell'Aquila d'Aragona, che si è messo sulle tracce dell'Imperatore per scrivere un personalissimo memoir, che arriverà in libreria il prossimo anno. Il filo conduttore sarà proprio il vino di Napoleone. «Sono stato oltre un mese sull'isola di Sant'Elena, una terra lussureggiante in cui era impossibile produrre vino», spiega il conte d'Aragona. «Napoleone per cultura e tradizione militare non era un grande amante del vino, però a tavola non doveva mai mancare. Aveva un debole per i vini francesi, che però a Sant'Elena gli erano proibiti. L'unico di cui potevano rifornirsi le cucine della modesta dimora di Longwood era il Vin de Costance, ancora oggi uno dei migliori al mondo, importato però dal Sudafrica e non dall'odiata Francia». —





EPA/HANNIBAL HANSCHKE

Questa mi sembra un'occasione persa. Con tutto quel vuoto la città aveva l'opportunità per inventare qualcosa di diverso, una città che non fosse né Berlino Est né Berlino Ovest, che non fosse né Pyongyang né Chicago. E alla fine non è successo».

Zamboni: «Sì, abbiamo abdicato la nostra possibile autorità morale, etica di europei cedendo le città ai grandi capitali. Da questo punto di vista Berlino rappresenta ancora una resistenza, che è la resistenza della memoria. La Germania ha la grande capacità di vergognarsi della propria storia, e di vergognarsene così tanto da metterla in mostra per creare dei distinguo. I memoriali dell'Olocausto, le pietre d'inciampo, i musei, ricordano. In questo, Berlino è ancora una lezione unica, per noi. L'Italia non ha saputo farlo, ha buttato tutto sotto la sabbia, e questo è uno dei motivi principali del nostro grande disastro. La Germania si è salvata perché ha affrontato il ricordo». —

> Lo spirito del luogo sta sparendo e le promesse saranno disattese

L'INTERVISTA

Ye Chun

"Mi rifiuto di perdere l'accento cinese così imparo a sentirmi a casa in America"

La poetessa: "I migranti vengono dipinti come una massa anonima. Io racconto i loro volti"

GIULIO D'ANTONA

La scrittrice, poetessa e traduttrice di origine cinese Ye Chun vive negli Stati Uniti da vent'anni. Pensa in inglese, scrive in inglese, parla in inglese per la maggior parte del suo tempo. Però, come diceva Isaac Bashevis Singer, «rifiuta di perdere l'accento», perché quell'accento la definisce. Almeno in parte.

Nel suo ultimo romanzo, *Cani di paglia nell'universo* (in Italia per Neri Pozza e la traduzione di Maddalena Togliani), Ye torna al dramma della grande migrazione cinese del Diciannovesimo secolo; alla costruzione delle ferrovie, vanto di progresso bianco costato migliaia di vite asiatiche, e allo stesso tempo torna alle origini di una lingua e di una comunità che ha sempre rifiutato di lasciare andare le proprie radici. Che, pur sentendosi ormai a casa, ha sempre pensato all'America come a un luogo di passaggio. E ha mantenuto l'accento per non dimenticarsene.

Si sente a casa, in America?

«Mi ci sto avvicinando. Ho passato molto tempo a sentirmi fuori posto. Da quando ho una famiglia, una casa di proprietà, una figlia che è nata qui, sento che la mia vita si sta stabilizzando».

È una questione di percezione?

«Più una presa di coscienza. È una banalità dire che "casa", così come il proprio corpo, non è necessariamente il posto dove si nasce, ma è anche vero. È una decisione. Io voglio che questa sia casa mia, che l'America sia casa mia perché qui ho una vita da più di vent'anni. E allora la modello perché lo diventi».

Una specie di interiorizzazione…

«C'è una poesia cinese che dice: "Il mio corpo non ha una città natale, dove il mio cuore si sente in pace, quella è casa mia". Credo che il concetto di casa sia più che altro qualcosa di spirituale, psicologico, che si possa costruire per sé non solo fisicamente, ma mentalmente. Sto lavorando per creare quel senso di pace che mi faccia sentire completamente al mio posto».

Esiste un posto dove ha già questa sensazione?

«Non completamente. Quando torno in Cina e sto dai miei sento che un po' di quella pace è rimasta; quindi, non mi è difficile essere a mio agio. Ma allo stesso tempo avverto che non è più casa mia: è una casa dove sto bene, ma non la mia. Forse un po' della mia pace l'ho portata con me e trasferita altrove».

Le manca la Cina?

«Certamente. La mia famiglia è là, molti degli amici sono là, e naturalmente mi mancano. Mi mancano alcune abitudini e mi manca la lingua cinese».

Le manca sentirla parlare?

«Sì, mi manca sentirla per strada e cogliere le inflessioni delle persone».

È importante, per lei?

«Infinitamente. Cerco di mantenere la connessione parlando cinese a mia figlia, ma anche lavorando in modo di continuare ad avere a che fare con il cinese. Avrei potuto, come hanno fatto altri scrittori di prima generazione, decidere di abbandonare completamente la scrittura nella mia lingua madre, ma non l'ho fatto».

Però il suo romanzo lo ha scritto in inglese.

«Sì, e poi l'ho tradotto».

Da sola?

«Volevo essere il vettore di questo ritorno all'origine e riconnettermi con la lingua. Non scrivevo direttamente in cinese da più di dieci anni. Volevo farlo per evitare che la scrittura in inglese causasse un distacco che temevo di non poter rimarginare. Avevo già tradotto delle poesie e alcuni miei racconti».

È stato difficile?

«Una parte di me dubitava di saper ancora scrivere in cinese. Pensavo che, avendo studiato così tanto l'inglese avrei perso la capacità di costruire una sintassi in cinese».

E invece?

«In parte avevo ragione. Quando ho cominciato a tradurre il primo racconto è stato difficilissimo trovare la dimestichezza necessaria a restituire il suono esatto che intendevo dare alle frasi quando le ho scritte. Poi, con l'esercizio, ho recuperato l'istinto».

È stato soddisfacente?

«Sì, arricchente. È stato come riappropriarmi di qualcosa che pensavo di aver perso per sempre. Traducendo pensavo che non avrei potuto scrivere il libro senza aver vissuto in America per oltre due decenni, e che la versione cinese non sarebbe stata la stessa se non l'avessi scritta prima in inglese».

Chi emigra deve aspettarsi di perdere qualcosa?

«Deve aspettarsi che le cose cambino: cercare di mantenere tutto com'era nel proprio Paese d'origine, importare una fotografia precisissima di ciò che si è lasciato indietro, è impossibile. Infatti, le diverse culture, per quanto possano essere conservatrici, si adattano al posto nel quale si instaurano».

La letteratura aiuta?

«Se la si fa nel modo giusto. Da scrittrice di prima generazione so che il mercato editoriale si aspetta che affronti determinati temi in un determinato modo. Che nei miei libri i personaggi asiatici fossero sempre i buoni emigranti, vessati dai cattivi bianchi. Nei miei libri non ci sono bianchi, né buoni, né cattivi: parlo di emigranti cinesi, e loro sono il centro della vicenda. È giusto che la storia venga raccontata dal punto di vista più affine allo scrittore e non da quello imposto dal mercato. Io vado contro le aspettative e credo che questo faccia bene. A me, se non altro».

È una forma di oggettività?

«È umanizzazione. Per molti versi la crisi dei migranti cinesi del Diciannovesimo secolo è simile a quella di oggi in Europa e nel sud degli Stati Uniti. Il sentimento che sta alla base della risposta razzista generata è lo stesso. I migranti vengono dipinti sempre come una massa senza volto. Ma hanno volti e nomi. Alcuni sono brave persone, altri meno. Se la letteratura di prima generazione può aiutare a comprendere qualcosa è proprio questa: la storia delle migrazioni è fatta di tanti singoli individui, che meritano di essere umanizzati, solo così si possono comprendere». —



Ye Chun, scrittrice e traduttrice cinese, vive in Usa dal 1999. Il suo ultimo romanzo s'intitola "Cani di paglia nell'universo": nell'antica Cina, i cani di paglia venivano usati come offerte sacrificali durante le cerimonie funebri

Dov'è casa

> Una poesia cinese dice: "Dove il mio cuore si sente in pace, quella è casa mia"

I protagonisti

> Nei miei libri non ci sono bianchi, né buoni, né cattivi: parlo di emigranti cinesi

Il romanzo

Ye Chun
"Cani di paglia nell'universo"
Trad. Maddalena Togliani
320 pp., 18 euro

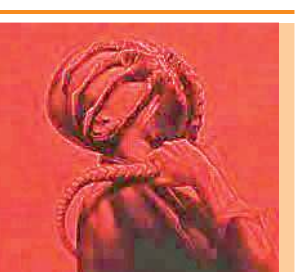


S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Cinema, un'estate da record, da "Inside out " a "Alien"

Ancora pochi giorni e l'estate 2024 sarà certificata come la migliore di sempre al cinema: intanto parlano i numeri degli incassi giunti al 18 agosto a 89.792.962 euro. Merito sopratuttto di "Inside Out 2", uscito il 19 giugno e arrivato a 45.640.536 euro di incassi, di "Deadpool e Wolverine", a un passo dai 16 milioni dall'uscita il 24 luglio, di "Alien : Romulus uscito in sala il giorno prima di Ferragosto e partito benissimo. E domani esce "Cattivissimo me 4". —



L'ANALISI

Alain Delon L'ultimo samurai

L'attore morto domenica rappresenta una Francia profonda che non esiste più un mondo che si fidava delle regole del gioco e guarda con nostalgia al passato

ANDREA MARCOLONGO



Alain Delon è morto così tante volte al cinema che il suo spegnersi a metà agosto *en plein soleil*, in pieno sole (titolo di un suo indimenticabile film), dev'essere sembrato naturale al regista lassù. Eppure, durante questi ultimi giorni di vacanza, la Francia piange smarrita, sfrattata definitivamente da un sogno in cui aveva creduto per più di mezzo secolo e che già da almeno un paio di decenni si era trasformato in alone. Mentre i fan di Delon si riversano a Douchy, nella campagna del Loiret, dove fin dagli Anni 70 l'attore aveva eletto residenza nel castello de la Brûlerie, è dell'ultima pagina di storia del 900 che il Paese deve adesso elaborare il lutto. Una catarsi dolorosa ma necessaria per andare avanti e guardare in faccia un presente che, con l'età dell'oro rappresentata da Delon, non ha quasi più niente in comune eccetto forse la nostalgia.



C'è stato un tempo in cui il giovane Tancredi dallo sguardo blu elettrico e dalla bellezza feroce non fu solo il principe nel film di Luchino Visconti, ma della Francia intera - per continuare con la metafora, la principessa di quell'epoca è stata senza dubbio Brigitte Bardot, amica dell'attore e oggi ultima superstite, anche lei ritirata in campagna per sdegno del presente. Delon era nato nel 1935 a Sceaux, un sobborgo di Parigi, quando la banlieue era ancora una campagna verde punteggiata qua e là dalle casette a schiera della classe operaia e non il groviglio di cemento, povertà e immigrazione delle tante cités che stringono il cuore della capitale francese come una corona di spine.

Dopo il sollievo degli Anni 20, quando Parigi era una festa, la Francia stava precipitando nel baratro della II Guerra Mondiale e del collaborazionismo di Vichy. Alain è troppo piccolo per partecipare alla resistenza (ma sarebbe stato perfetto) e soprattutto troppo indaffarato a sbarazzarsi di un'infanzia infelice che lo vedrà qualche anno in affidamento, esperienza che lascerà un segno indelebile nel sorriso dell'attore - altra amara differenza rispetto ad oggi: i servizi sociali allora funzionavano.



I giornali francesi salutano Delon "Ultimo samurai" di un'età dell'oro finita, sopra l'attore con i suoi amatissimi cani

Fin da ragazzo (apprendista salumiere il suo unico titolo di studio ottenuto a 14 anni), Delon sviluppa un amore sviscerato per de Gaulle - «di lui amo tutto», dichiarerà in varie interviste, fino a comprare segretamente il manoscritto dell'appello del Generale a Radio Londra. Era quella un'epoca in cui le classi più modeste vedevano nel sistema Francia una possibilità di riscatto e d'orgoglio, e non un insieme di privilegi da combattere indossando dei gilet jaune in autostrada.

Delon non ha mai fatto mistero delle sue idee politiche, che nel corso dei decenni si sono fatte paradossali anticipando quasi la teoria del *en même temps*, «allo stesso tempo» (da tradursi ancora più liberamente con: tutto nello stesso calderone) di Macron: destra e sinistra insieme, lui che era insieme fan di De Gaulle e amico intimo dell'acerrimo nemico del Generale, Jean-Marie Le Pen (che però dichiarò di non aver mai votato), apertamente di destra ma insofferente nei confronti di Valery Giscard d'Estaing, prima oppositore e poi ammiratore di Mitterrand.

Aveva svolto il servizio militare nella Marina durante la Guerra d'Indocina e festeggiato i suoi vent'anni a Saigon in un'epoca in cui l'impero coloniale era per la Francia fonte di fierezza e non di vergogna. Rientrato nel 1956, quando le lancette segnavano ancora l'ora della Quarta Repubblica, iniziò a frequentare Saint-Germain-des-Prés: ai tavoli del Café des Flores sedevano Romain Gary e Serge Gainsbourg con Jane Birkin, i turisti non facevano la coda per un selfie con un croissant a dieci euro.

Delon aveva 33 anni, l'età di Cristo, nel 68, quando per la prima volta il mondo gollista in cui era cresciuto fu messo in discussione: con i suoi film glamour ma sempre borghesi divenne il simbolo di una Francia che oggi langue desolata tra gli ultimi gemiti reazionari (e troppo spesso vota Zemmour). Negli stessi anni Annie Ernaux viveva quelle che diventeranno le sue «memorie di ragazza», Simone Veil lottava per l'emancipazione femminile, Dalida (con cui aveva avuto una fugace storia d'amore) cantava alla radio e la Guerra d'Algeria scoperchierà il vaso di Pandora della colonizzazione.

«Sono diventato attore per incidente», diceva, quando ancora questo genere d'incidenti potevano capitare in Francia perché qualcuno senza diplomi e

L'ANTEPRIMA

"Gli anelli del potere", arriva il momento di Sauron

VALENTINA ARIETE

Sono passati due anni da quando abbiamo lasciato Galadriel sconvolta dalla rivelazione della vera identità di Halbrand: l'uomo che le è sempre stato accanto nel difficile percorso alla ricerca dell'Oscuro Signore di Mordor l'ha ingannata fin dall'inizio. Era proprio lui Sauron! E in effetti, al loro primo incontro, gliel'ha detto: l'aspetto può ingannare. Ma lei, accecata dal desiderio di sconfiggere il male, non si è accorta che ce l'aveva accanto. I nuovi episodi di *Il Signore degli Anelli: Gli Anelli del Potere*, su Prime Video dal 29 agosto, si aprono quindi con un approfondimento sul creatore dell'Unico Anello: è decisamente la sua stagione.

Ispirandosi a *Il Silmarillion* di J.R.R. Tolkien (prequel di *Il Signore degli Anelli*) e andando a rielaborare e aggiungere laddove il testo è più ambiguo, gli showrunner J.D. Payne e Patrick McKay hanno creato una Terra di Mezzo televisiva splendente e bellissima, non ancora resa cupa dall'oscurità portata, appunto, da Sauron: «Questa è la stagione del Signore Oscuro e di come la sua influenza dilaga. È adesso che comincia il vero divertimento: è stato cacciato da Galadriel, non ha un esercito, non ha anelli. Eppure…» dicono con un lampo quasi sadico negli occhi.



Gli anelli del potere il 29 su Prime

L'opportunità è interessante: scoprire quella che nei film di Peter Jackson era una figura senza volto, un'icona del male, ormai esploso. Qui invece è umano: «È un abile stratega: ottiene ciò che vuole mettendo tutti l'uno contro l'altro. Scatena gli Orchi, divide gli Elfi. Ma il suo scopo principale è forgiare gli Anelli del potere. E per fare questo ha bisogno di una sola persona: Celebrimbor, il più grande fabbro dell'Eregion, una sorta di genio alla Leonardo da Vinci su cui mette in atto una vera e propria opera di seduzione : Lo convince a forgiare anelli per gli Elfi, i Nani e gli Uomini in nome del progresso. Ma sappiamo come va a finire».

Gli Anelli del Potere 2 è più dark non solo per i temi ma anche perché la produzione si è spostata dalla Nuova Zelanda alla Gran Bretagna: «Tolkien viveva qui e scriveva di questi alberi. Questa stagione è più misteriosa e avvolta dalla nebbia e si riflette nei paesaggi».

L'altro grande mistero non ancora risolto di Gli Anelli del Potere è l'identità dello straniero senza nome precipitato dal cielo, che si ritrova in mezzo agli Hobbit. Pensiamo tutti a Gandalf, ma sarà così? «Sappiamo che si tratta di un mago: non ricorda il suo nome, il suo è un percorso di scoperta di se: deve capire chi è e come controllare i propri poteri. Il nome sarà svelato in questa stagione, ma è la ciliegia sulla torta: il punto è il viaggio». —

A Torino il Prix Italia omaggerà Mike, Angela, Baudo e la Carrà



Dopo 10 edizioni sotto la Mole Antonelliana (delle 76 della sua storia), il Prix Italia a ottobre torna a Torino. Lo farà con grandi omaggi a Pippo Baudo, Raffaella Carrà e Mike Bongiorno, con l'anteprima della fiction *Mike* (che andrà poi in onda sulla Rai il 21 e 22 ottobre). A interpretare il re dei quiz negli anni del primo *Lascia o raddoppia?* è Claudio Gioè (foto). Sarà presente anche Piero Chiambretti, nei consueti panni di presentatore guastatore. Verrà anche celebrata la figura di Piero Angela, a due anni dalla sua morte, in un fitto calendario di appuntamenti ideato dalla Rai insieme alla famiglia, con il figlio Alberto a fare gli onori di casa. Gli studi della sede Rai di Torino ospiteranno la messa in onda in diretta di programmi televisivi come *Unomattina* e radiofonici come *Caterpillar* e *Radio anch'io*. Il pubblico potrà partecipare con l'accredito gratuito online sul sito rai.it/prixitalia. In quanto alla sezione competitiva, sono 252 i programmi in concorso, inviati da 76 emittenti di 50 Paesi. Tre le categorie, suddivise in altre tre sottocategorie: radio e podcast (musicali, drammatici e documentari), Tv (arti performative, drammatici e documentari) e digitale (factual, fiction e interattivi). F. ACC. —

GAMMA-RAPHO VIA GETTY IMAGES

senza famiglia potesse affermarsi in quanto *transfuge de classe*, come si dice adesso il cambio di classe sociale - oggi l'eccezione non ha più gli occhi blu di Delon, ma il sorriso aperto di Omar Sy. I suoi personaggi, a partire dal ruolo del flic, il «poliziotto» custode dell'ordine, fanno quasi tenerezza mentre al cinema o su Netflix danno film come *Bac Nord* o *Athena*, in cui la polizia esce corrotta dalla periferia-ghetto musulmano di Parigi o Marsiglia. Cattolico come tutti in quell'epoca, avrà decine di amori da rotocalco; amante degli animali senza essere animalista, fu fedele solo ai suoi cani, sepolti nel parco della villa di Douchy accanto ai quali aveva dichiarato di voler essere inumato.

Gli ultimi anni di Delon sono tinti della tristezza della fine che diventa specchio della decadenza di un Paese intero. L'attore, indebolito da un attacco cerebrale, è stato al centro di una guerra per l'eredità tra i tre figli, mentre l'ultima donna che forse ha amato è la badante giapponese, accusata però di averlo soggiogato e persino malmenato. Anche la Francia negli ultimi tempi è vittima dei suoi figli, i cittadini, più che mai divisi tra loro per spartirsi un benessere economico che non esiste più e quel poco che resta dei valori di quell'epoca elegante, mentre una moltitudine d'immigrati reclama diritti e rispetto.

Come nel film di Melville, Alain Delon è stato l'ultimo samurai di un mondo che si fidava delle sue regole del gioco. Da domenica, l'attore è diventato eterno, mentre la Francia ha perso per sempre quel suo sguardo sicuro verso il futuro. —

IL CASO

Salisburgo, agli stati generali della lirica avanza una nuova generazione di artisti

Le riletture "moderne" hanno definitivamente vinto la loro battaglia, tranne che in Italia i cantanti spiccano non solo per la vocalità ma anche per bellezza, recitazione e carisma

ALBERTO MATTIOLI

SALISBURGO

Al solito, il Festival di Salisburgo risulta un concentrato di tutte le tendenze, novità, stimoli, magari anche contraddizioni che la scena musicale internazionale propone. Limitiamoci all'opera, anzi solo a quella messa in scena con cinque produzioni (ce n'erano altrettante in concerto) e le relative coppie direttore-regista: due Mozart, *La clemenza di Tito* Capuano-Carsen e *Don Giovanni* Currentzis-Castellucci, *L'idiota* di Weinberg con Grazinyte-Tyla e Warlikowski, *Il giocatore* di Prokof'ev con Zangiev-Sellars e *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach con Minkowski-Clément. Insomma, un buon equilibrio fra il genius loci, un capolavoro dell'Ottocento, e del Novecento un titolo consolidato e uno da riscoprire (quello di Weinberg, 1919-1996). Successo nel complesso clamoroso, con sale sold out e plaudenti, a parte l'Offenbach che è risultato la classica ciambella dove il buco prevale sul resto.



Successo clamoroso con sale sold out nonostante poltrone da 435 euro

Si possono fare un po' di considerazioni spicciole, forse interessanti se confrontate con il desolante provincialismo autarchico del teatro musicale italiano. La prima è che ormai le regie «moderne», qualsiasi cosa significhi, hanno stravinto la loro battaglia. Gli unici sparuti buuu! sono toccati al *Don Giovanni* di Castellucci, come del resto l'anno scorso. Tutto il resto è passato indenne e anzi applaudito. Il dibattito non è più sulla legittimità di certe riletture, ma sui loro possibili limiti. Nell'ultimissima scena della *Clemenza*, Carsen fa morire Tito, assassinato da Publio su istigazione di una Vitellia che ricorda molto Meloni. È un arbitrio, certo, ma al sommo Robert la bontà spinta fino al masochismo di Tito pare improbabile, anzi impossibile, né attualmente abbiamo bisogno di magnificare la clemenza monarchica come il Mozart terminale del 1791, in cerca di rilancio professionale presso il nuovo sacro e romano imperatore. Ma il resto dell'opera è drammaturgicamente coerente con il magnifico libretto di Metastasio/Mazzolà: soltanto, Tito and friends non indossano le toghe ma completi grigi o tailleur da politici in carriera (e comunque Alexandra Marcellier-Vitellia è molto più chic di Ggiorgia, e altrettanto radicalmente non radical). Nel *Giocatore* viene invece proiettata sui display una traduzione del libretto dove Sellars trasforma i telegrammi in e-mail e fa un po' di polemica contro il turbocapitalismo e il Dio denaro, senza peraltro che i ricchi epuloni seduti in platea, dove una poltrona costa 435 euro, smettano di applaudirlo.

Semmai, colpisce una constatazione. Non prendiamo in considerazione il maldestro tentativo di Mariame Clément di fare del Regietheater nei *Contes*. Del restante poker di veri grandi registi, Castellucci, Carsen, Warlikowski, Sellars, l'unico che lavora abitudinariamente in Italia è Carsen. Gli altri compaiono, quando compaiono, solo con produzioni importate. Non parliamo di giovin principianti, ma di classici ormai riconosciuti: dai celebri Mozart-da Ponte di Sellars sono passati più di trent'anni, e 28 dalla leggendaria *Theodora* di Glyndebourne, uno degli spettacoli più sconvolgenti del Novecento. Eppure da noi questi artisti risultano non pervenuti, tipo le temperature di Isernia, e alla Scala ci infliggono degli imbarazzanti «revenants», come li avrebbe chiamati Vittorio Emanuele III, tipo Marelli, De Ana, Kokkos, Pasqual, mentre i giovani emergenti sarebbero Chiara Muti o Leo Muscato. Qualcosa, evidentemente, non torna. Non è una questione di gusti. Per dire: a me il teatro di Castellucci non piace e non lo capisco, anzi non mi piace perché non lo capisco. Ma con Damiano Michieletto si tratta del regista d'opera italiano più celebre nel mondo e quindi sì, bisognerebbe invitarlo. E qui possiamo anticipare che la Scala farà il grande passo, nel '25/26, dandogli il *Pelléas* con Gatti. Meglio tardi che mai.

Infine, a questo investimento sull'aspetto scenico dell'opera, teatro che per essere musicale non smette di essere teatro, contribuisce una nuova generazione di cantanti che recita come gli attori, e attori da Oscar. Nella scena finale del *Don Giovanni*, il protagonista deve contorcersi per terra, denudandosi e sporcandosi tutto con una specie di biacca, e continuando a cantare: Davide Luciano lo fa con una disinvoltura totale. Nell'*Idiota*, il principe Myskin, il tenore ucraino Bogdan Volkov, strepitoso dall'inizio alla fine, diventa memorabile quando canta una scena (e che scena) simulando con realismo impressionante una crisi epilettica. Nel *Giocatore*, la coppia protagonista, Sean Panikkar e Asmik Grigorian, intriga non solo per la vocalità ma anche per bellezza, recitazione e carisma. E che globalizzazione oramai compiuta, poi. Nel *Don Giovanni*, degli otto cantanti due sono italiani, due russi, uno tedesco, uno americano, uno svizzero e una russo-libanese. Nell'*Idiota*, la rivelazione è un mezzosoprano australiano, Xenia Puskarz Thomas, mentre il sullodato Panikkar è un americano originario dello Sri Lanka e il basso è cinese (e tutti cantano in russo). E, pensate, non c'è nemmeno un Vannacci che protesta. —

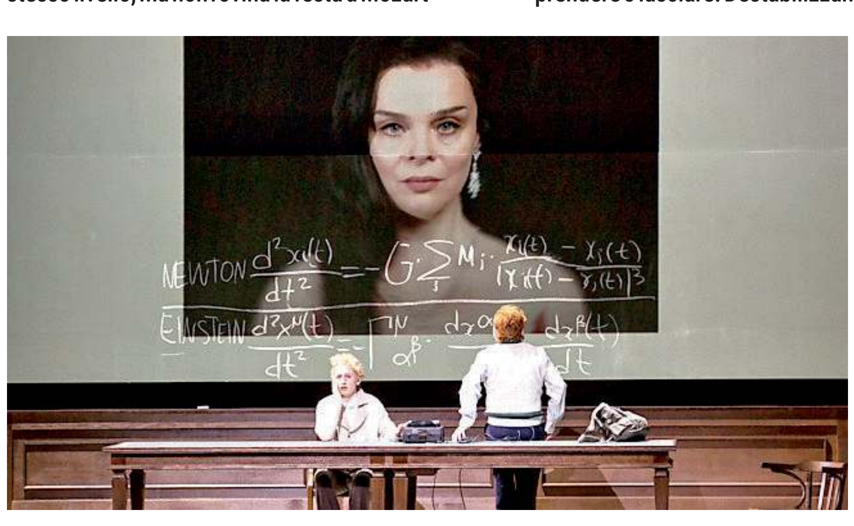
Tra australiani e cinesi in scena la globalizzazione è ormai compiuta



Clemenza di Tito - 8
Superlativi Robert Carsen (regia), Gianluca Capuano (direzione) e Cecilia Bartoli (Sesto). Il resto non è allo stesso livello, ma non rovina la festa a Mozart



Don Giovanni - 6,5
La coppia di fatto Castellucci & Currentzis (Romeo regia e Teodor direzione), non è da mezze misure: prendere o lasciare. Destabilizzante ma stimolante



L'idiota - 9
Cosa deve fare un festival? Riesumare un capolavoro (di Mieczyslaw Weinberg, 1919-1966) ed eseguirlo/metterlo in scena come meglio non si potrebbe. Apoteosi



Les contes d'Hoffmann - 4
Ogni tanto anche qui si sbaglia, ma proprio tutto: direzione, regia e compagnia. Si salvano due cantanti: Christian Van Horn e Benjamin Bernheim

Il giocatore - 8
Spiazzante e divertente grazie a Peter Sellars (regia) e Timur Zangiev (direzione). E ai cantanti Asmik Grigorian e Sean Panikkar, belli, bravi e carismatici

SPORT

Save the Children sulle maglie bianconere. Anche delle Women

Ancora più vicini Juventus e Save the Children: il nome dell'organizzazione che da oltre 100 anni lotta per salvare bambine e bambini a rischio e garantire loro un futuro ha fatto il suo esordio sulle maglie bianconere ieri allo Stadium nella prima giornata di campionato. «Siamo orgogliosi - ha dichiarato Maurizio Scanavino, ad del club - di poter condividere questi valori con Save the Children». La scritta comparirà anche sulle maglie delle Women impegnate oggi in un'amichevole contro il Bayern. —



PAGELLE 

QUALITÀ YILDIZ VLAHOVIC, DUE PALI

TORINO

SV DI GREGORIO
Spettatore non pagante, fossero tutte così le partite ci metterebbe la firma.

7,5 CAMBIASO
Fa di tutto e di più: terzino, mezzala, seconda punta e pure bomber con un gol a giro da urlo.

6,5 GATTI
A sorpresa promosso capitano: così si esalta ancora di più e annulla Belotti.

6,5 BREMER
Inizia con uno svarione, ma poi alza il muro.

7 CABAL
Difende bene e quando attacca si fa sentire: bello il cross per il gol di Vlahovic, poi annullato. Esordio senza paura.

6,5 LOCATELLI
I fischi della scorsa stagione si sono trasformati in applausi: gioca con più serenità grazie alla presenza di Thuram al suo fianco e così anche le idee sono più chiare (dal 34' st **DOUGLAS LUIZ SV**).

6,5 K. THURAM
Sotto gli occhi di papà Lilian chiude il cerchio di famiglia, a 18 anni dall'ultima partita del genitore in bianconero, e apre la sua avventura juventina nel modo migliore. Tanti palloni recuperati e infinite corse per il campo (dal 22' st **FAGIOLI 6**: gestisce).

7,5 WEAH
Sembra un altro: suo il lancio che innesca Mbangula e poi il raddoppio a fine primo tempo con un gran tiro dal limite. Il problema è l'infortunio muscolare, poco prima del gol: così l'emergenza esterni ora è totale (dal 1' st **SAVONA 6,5**: debutta con personalità in Serie A).

7 YILDIZ
Sente l'emozione e il peso del numero 10 sulle spalle, ma poi fa vedere le sue qualità. A fine primo tempo serve due assist perfetti: sul primo Vlahovic prende il palo, sul secondo Weah segna. Da trequartista farà grandi cose con Motta.

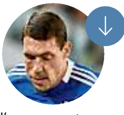
8 MBANGULA
L'esordio da sogno: al primo tiro della prima partita in Serie A trova il gol che fa esplodere di gioia lo Stadium e ghignare di soddisfazione il suo tecnico-mentore.

6 VLAHOVIC
Calimero in confronto è Paperoga. Colpisce due pali, si vede annullare un gol di testa per un fuorigioco millimetrico di Cambiaso ad inizio azione e sfiora un capolavoro su punizione fuori di un soffio. Era abituato a segnare al debutto in campionato, ma per lui c'è due senza tre. G. ODD. —

Como

Chi sale
Strefezza

6
Uno dei pochi a salvarsi in un Como privo di energie e idee. Cerca di inventare qualcosa sulla fascia destra, ma è troppo isolato.

Chi scende
Belotti

4,5
Riceve pochi palloni, ma l'ex granata non ha la solita voglia di lottare. Si fa vedere con un debole colpo di testa al 45'.

JUVENTUS	3
COMO	0

Juventus (4-2-3-1): Di Gregorio sv; Cambiaso 7,5, Gatti 6,5, Bremer 6,5, Cabal 7; Locatelli 6,5 (34' st Douglas Luiz sv), K. Thuram 6,5 (22' st Fagioli 6); Weah 7,5 (1' st Savona 6,5), Yildiz 7, Mbangula 8; Vlahovic 6.
All.: Thiago Motta 7

Como (4-4-2): Reina 4,5; Moreno 5, Goldaniga 5, Barba 5,5, Sala 5; Strefezza 6, Braunoder 5, Baselli sv (22' pt Engelhardt 4,5), Da Cunha 5 (11' st Abildgaard sv, 18' st Verdi 5); Cutrone 5 (18' st Cerri 5,5), Belotti 4,5 (11' st Gabrielloni 5).
All.: Fabregas 5

Arbitro: Marcenaro 6

Reti: pt 23' Mbangula, 46' Weah; st 46' Cambiaso

Ammoniti: Sala, Engelhardt, Locatelli, Verdi, Goldaniga, Cambiaso



Timothy Weah, 24 anni, autore del secondo gol, festeggiato da Manuel Locatelli (26), Dusan Vlahovic (24) e Kenan Yildiz (19)

Stende un morbido Como e passa il primo esame La squadra mette in campo le idee del neo tecnico che sorprende fin dalle scelte di formazione

Juve versione Thiago

L'ANALISI

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Bella, divertente e sorprendente. La Juventus di Thiago Motta non poteva debuttare meglio in campionato, sfruttando perfettamente le titubanze del neopromosso Como per dare un segnale di forza oltre che di cambiamento. Esultano così i 40.696 dello Stadium (mai così tanti tifosi alla prima casalinga), che si sono goduti un 3-0 pieno di giocate, emozioni e clamorosi debutti con la favola del 20enne Mbangula subito in gol, e può sorridere soddisfatto anche l'allenatore italo-brasiliano. Ha rischiato tantissimo escludendo dai titolari capitan Danilo e Douglas Luiz, entrambi in panchina per scelta tecnica, ma è stato subito ripagato dalla sua squadra. «Gioca chi merita» è più di un mantra per Thiago Motta che non guarda in faccia nessuno e l'ha subito dimostrato: così ha promosso Gatti come capitano, schierato Cabal nel ruolo di terzino sinistro e ha lanciato l'esterno belga Mbangula in attacco. Tutto ha funzionato nel 4-2-3-1 ad assetto variabile con Yildiz, ispirato nuovo numero 10, a sostegno di Vlahovic: la vittoria poteva essere ancora più rotonda, perché il centravanti serbo ha colpito due pali e in più gli è stato annullato un gol dalla Var per un fuorigioco iniziale di Cambiaso. Arriveranno sfide più complicate, ma i bianconeri partono con il piede giusto e non solo perché sono in testa alla classifica con Atalanta, Lazio e Verona. Hanno schivato la trappola del debutto, a differenza di Inter, Milan, Roma e Napoli, ma soprattutto hanno dimostrato che è nata una nuova Juve con idee di calcio intriganti.

C'è tanto di Thiago Motta in questa netta vittoria al debutto. Era lo juventino più invocato e non ha tradito le attese, anche se il lavoro da fare non manca e la squadra va completata. In attesa di Kalulu, Koopmeiners e Gonzalez, il tecnico bianconero ha ottenuto dal suo gruppo una prestazione di alto livello e poi un successo rotondo. È stato un monologo quello juventino e l'1-0 di Mbangula dopo 23 minuti ha messo in discesa una strada resa ancora più agevo-

Il belga schierato titolare dal tecnico: "Mi sembra tutto un sogno, è un'emozione incredibile"

Favola Mbangula, in gol al primo tiro

IL PERSONAGGIO

TORINO

«Non so che cosa dire, Esordio con il gol, pensavo fosse un sogno. Sentire lo stadio, un'emozione indimenticabile».

Sembrava una follia ed invece era l'inizio di una favola. Quella di Samuel-Germain Kinduelu Mbangula Tshifunda, per tutti Samu, che si è fatto trovare pronto per trasformare l'intuizione di Thiago Motta nel primo gol della nuova era bianconera. Il tempo di superare l'emozione di un debutto imprevisto in Serie A, solo nello spogliatoio ha scoperto che avrebbe giocato al posto di Douglas Luiz, e Mbangula si è regalato la gioia più grande dopo neanche 23 minuti: il tempo di controllare il lancio di Weah, bruciare il neoentrato Engelhardt con uno scatto e poi battere Reina con un colpo da biliardo. La faccia del suo tecnico dopo il gol diceva tutto, con quell'espressione soddisfatta per aver azzeccato la mossa. Per qualunque allenatore esordiente sarebbe stato un azzardo schierare un ragazzo di 20 anni alla prima presenza in campionato al posto del giocatore più famoso e costoso, ma Thiago Motta è fatto così e ha subito fatto centro. «Samu è in campo perché se lo merita – ha detto l'allenatore prima della sfida -: ha fatto una buona preparazione e quando è entrato, lo ha fatto molto bene. Sicuramente potrà aiutare i suoi compagni dentro il campo». L'aiuto è stato concreto e immediato: così Mbangula ha segnato al primo tiro in carriera, diventando allo stesso tempo il primo belga ad andare in rete per la Juve e il più giovane del suo paese in Serie A. Non male per un ragazzo pescato nel 2020 dagli scout



Samuel Mbangula, 20 anni

Atletica, Jacobs in gara nei 100 in Polonia e poi a Roma

Marcell Jacobs sarà al via nei 100 metri al Golden Gala "Pietro Mennea", tappa di Diamond League (30 agosto) all'Olimpico di Roma. L'azzurro se la vedrà con altri tre sprinter presenti nella finale delle Olimpiadi di Parigi: la medaglia d'argento Thompson (Giamaica), il bronzo Kerley (Stati Uniti) e il sesto, Tebogo (Botswana), poi oro nei 200 metri. Prima di Roma Jacobs gareggerà anche nella tappa di Chorzow il 25 agosto. —



Ciclismo, Vuelta: tappa al leader Van Aert

Wout van Aert si prende la rivincita sull'australiano Kaden Groves e conquista in volata la vittoria della terza tappa della Vuelta. Il belga, leader della corsa, torna al successo dopo sei mesi e lo fa nell'ultima frazione della corsa disputata in Portogallo (Lousa-Castelo Branco, 191 km). —

F1, Vasseur: "Presto sviluppi Ferrari"

Domenica riparte la F1 con il Gp d'Olanda e a Zandvoort la Ferrari giocherà in difesa. «L'obiettivo è non perdere punti da McLaren e Red Bull - così il team principal, Frederic Vasseur -, Monza, Baku e Singapore sono piste più adatte. Gli sviluppi? Porteremo qualcosa il prima possibile». —

13
i tiri della Juventus
Sette quelli in porta
Tre le conclusioni
del Como, zero in porta

Classifica

Atalanta	3	Parma	1
Juventus	3	Udinese	1
Verona	3	Cagliari	1
Lazio	3	Empoli	1
Genoa	1	Monza	1
Inter	1	Roma	1
Milan	1	Venezia	0
Torino	1	Como	0
Bologna	1	Napoli	0
Fiorentina	1	Lecce	0

Prossimo turno

Parma-Milan (Dazn)	Sabato ore 18.30
Udinese-Lazio (Dazn-Sky)	ore 18.30
Inter-Lecce (Dazn-Sky)	ore 20.45
Monza-Genoa (Dazn)	ore 20.45
Fiorentina-Venezia (Dazn)	Domenica ore 18.30
Torino-Atalanta (Dazn)	ore 18.30
Napoli-Bologna (Dazn)	ore 20.45
Roma-Empoli (Dazn-Sky)	ore 20.45
Cagliari-Como (Dazn)	Lunedì ore 18.30
Verona-Juventus (Dazn)	ore 20.45



THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS



Mbangula meritava di giocare. Vlahovic? Grandissima partita con e senza palla, è importante per noi

le dal Como, di nuovo tra i grandi dopo 21 anni di attesa: la squadra di Fabregas non ha retto il gioco avversario e neanche il ritmo, visti gli infortuni che hanno fermato Baselli e Abildgaard (entrato dalla panchina e uscito dopo 7 minuti). La Juve ha sfruttato questa fragilità fisica e mentale, aggredendo subito l'avversario e chiudendo i giochi nel primo tempo: dopo il palo colpito da Vlahovic (un gol sbagliato), ci ha pensato Weah a stampare il 2-0 su assist di Yildiz e ottimo velo del centravanti serbo.

La musica non è cambiata nella ripresa, dove la Juve ha continuato a macinare gioco con l'inesauribile Cambiaso (messo al posto dell'infortunato Weah) senza rischiare nulla grazie ad una difesa di ferro e a un centrocampo in perfetta sincronia: dopo 80

Del giovane cresciuto nella Next Gen la prima rete, raddoppia Weah e chiude Cambiaso

secondi è arrivato il gol di Vlahovic di testa, annullato dal Var, e poi all'8' il serbo ha colpito il secondo palo di una partita sfortunata. Il Como ha provato a cambiare pelle, cambiando la coppia offensiva Belotti-Cutrone, ma Di Gregorio non ha dovuto fare neanche un intervento e alla fine ci ha pensato Cambiaso a stampare il 3-0. Stesso risultato di un anno fa al debutto, a Udine, e dell'agosto 2022 allo Stadium contro il Sassuolo, ma questa sembra essere davvero un'altra Juve. —

bianconeri dalle giovanili dell'Anderlecht e poi cresciuto tra Under 17, Primavera e Next Gen juventina.

In arrivo Kalulu

Thiago Motta l'ha apprezzato e l'ha subito lanciato, quasi trovando il rinforzo per la fascia. Ora, però, ne dovranno arrivare altri. Almeno uno per reparto: Kalulu in difesa, Koopmeiners a centrocampo e Gonzalez in attacco. Nell'agenda di Giuntoli oggi c'è la chiusura della trattativa per il milanista: la Juventus attende la risposta definitiva dal difensore francese, che si è convinto a vestire il bianconero. Nell'attesa, Rugani è già passato in prestito all'Ajax e Djalò è pronto a lasciare: c'è stato più di un sondaggio da parte della Roma. G. ODD. —

FUORICAMPO

Il primo passo convince Ci sarà da divertirsi

PAOLO BRUSORIO

Non ha ancora fatto nulla la Juventus di Thiago Motta, ma l'alba della nuova stagione è nitida e fa intravedere il futuro. Abbastanza per dire che nel vedere i bianconeri non sarà più vietato divertirsi. E questo, oltre alla vittoria, è l'altro segnale che arriva dallo Stadium, è la pagina voltata rispetto al passato. Il Como è un pulcino bagnato, è gioco facile mettergli paura ma ci sono molti modi per farlo. E la Juventus sceglie quello per cui è arrivato Motta: con un gioco apparentemente senza punti di riferimento, dove tolti i tre difensori (Gatti, Bremer e Cabal) vige la libertà di circolazione. Fino a trovare la combinazione. Il vuoto d'aria e di uomini per favorire il blitz di Mbangula («ci ho visto giusto» sembra dire il sorriso di Motta al gol del belga); il taglio di Weah per il raddoppio: idee tradotte nella pratica. E poi c'è Yildiz: che per i primi quindici minuti non tocca palla ed è un delitto, poi stira e lucida il dieci sulle spalle e la musica cambia. Esercizi di stile nella ripresa: palo, un gol annullato e infine uno valido sulla sirena. Titoli di coda e applausi.

Fine anche della prima giornata e previsioni che hanno solo una controindicazione: sbagliarle. Così: non era quotata la litania di Conte, abbandonato il 4-2-4 è passato al chiagne (un classico) in attesa del fotti (che non sempre riesce). Ma a Napoli il tecnico dovrà cambiare se non lo schema, almeno la comunicazione prima che De Laurentiis perda quella poca pazienza che non ha. Per l'Inter è stato quasi un bene aver preso il gol del pari: il campanello è suonato subito e i campioni in carica, i più attrezzati per lo scudetto, hanno capito subito di non poter vivere cibandosi solo di gloria. A occhio, la pancia piena non è mai un grande affare. Il Milan passerà dagli umori di Morata, sul quale San Siro può confermare o cambiare il giudizio, e dalle voglie di Leao: modi e mondi diversi che in qualche modo dovranno interagire. All'Atalanta puoi togliere tutto, ma non l'anima e con Gasperini Retegui diventerà un centravanti talmente vero da poter essere il titolare anche in Nazionale. Dove, per rimanere in zona, arriverà anche Brescianini. —

La priorità è rinforzare il reparto arretrato: su Becao c'è anche l'Atalanta
Pressing per Van Den Bosch. In avanti oltre a Simeone c'è l'idea Shpendi

Due colpi in dieci giorni Toro, la difesa allo sprint

IL RETROSCENA

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Il gran finale. È entrato negli ultimi dieci giorni di trattative il calciomercato, un conto alla rovescia che vede particolarmente coinvolto il Torino. In gioco c'è una bella fetta di credibilità di un progetto e di un gruppo che a San Siro ha dato un segnale - anzi più di uno - e adesso va colto in pieno. Amplificato. Dopo aver incastrato in organico Borna Sosa (oggi al primo allenamento in gruppo), servono ancora due difensori per completare l'organico. E poi il gioco degli incastri tra cessioni e acquisti, che riguarderà anche centrocampo e attacco, definirà il vero volto del Torino. Insomma, se la prima impressione è stata positiva, il vento del cambiamento si sentirà del tutto solo alla ripresa del campionato dopo la pausa per la Nazionale, contro il Lecce.

Oggi è l'ora delle scelte per il club granata, che in difesa aspetta Becao per allestire in futuro una linea con Coco e Schuurs. Però non è ancora matura la trattativa con il Fenerbahce, che prima di sedersi al tavolo valuterà tutte le offerte: sul brasiliano ex Udinese si è inserita l'Atalanta. I granata vogliono spuntare il prestito, anche perché i soldi - pochi finora quelli messi a disposizione dal patron Cairo nonostante l'incasso per Buongiorno - servono per un profilo più giovane e di prospettiva. Il preferito è Van Den Bosch, classe 2003 dell'Anversa eletto la passata stagione miglior giocatore del club: con i belgi le telefonate sono continue. Contatti anche con il Viktoria Plzen per il 2000 ceco Hranac e con il Lugano per il 2003 Hajdari. Si è un po' raffreddata invece la soluzione «italiana», Daniliuc della Salernitana. Movimenti sono possibili anche negli altri reparti, a patto di qualche cessione. Tessmann, che il Venezia ha dichiarato fuori squadra, è il centrocampista più seguito: a fargli spazio ora può essere Tameze. In attacco l'eventuale uscita di Sanabria completerebbe la rivoluzione del reparto: la pista Simeone è ancora valida. E se parte Pellegri c'è l'idea Shpendi, albanese 21enne del Cesena che ha appena esordito in Serie B con una doppietta. —



MARCO CANONIERO/SYNC

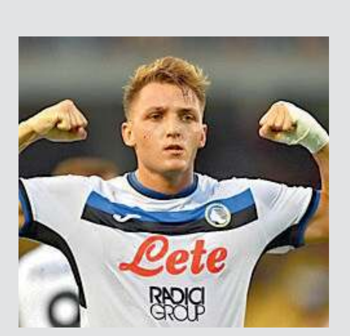


Sopra, Rodrigo Becao, 28 anni, ai tempi dell'Udinese: sul brasiliano del Fenerbahce c'è anche l'Atalanta. Sotto, Giovanni Simeone (29)

A LECCE I NEO ACQUISTI LASCIANO IL SEGNO

Brescianini e Retegui, doppiette L'Atalanta parte subito forte

Senza Koopmeiners e Lookman, fuori per le note vicende di mercato, senza gli infortunati Scamacca e Scalvini, con una rosa numericamente ridotta all'osso e con l'impegno di Supercoppa ancora nelle gambe, l'Atalanta dimostra ugualmente di che pasta è fatta. Lo fa schiantando il Lecce, con due gol per tempo, proprio con due degli ultimissimi arrivati: Marco Brescianini e Mateo Retegui, sono loro i protagonisti del larghissimo successo al Via del Mare. L'ex Frosinone la sblocca, Retegui invece con un super stacco raddoppia sul finire di prima frazione. Nella ripresa, il centravanti azzurro realizza dal dischetto per la doppietta personale, la stessa che trova anche Brescianini. A.M. —



Mateo Retegui, 25 anni



LECCE	0
ATALANTA	4

Lecce (4-2-3-1): Falcone 5; Gendrey 4,5, Gaspar 4,5, Baschirotto 5, Gallo 5; Ramadani 5 (31' st Marchwinski sv), Pierret 4,5 (1' st Coulibaly 5); Morente 4,5 (1' st Banda 5), Rafia 5 (38' st Berisha sv), Dorgu 6; Krstovic 5 (24' st Pierotti 5,5). **All.:** Gotti 5

Atalanta (3-4-1-2): Musso 6; De Roon 7, Hien 7,Djimsiti 7; Zappacosta 7 (23' st Godfrey 6), Ederson 7, Pasalic 7, Ruggeri 7; Brescianini 8; De Ketelaere 7 (24' st Bakker 6), Retegui 8 (38' st Cassa sv). **All.:** Gasperini 8

Arbitro: Massa 6

Reti: pt 35' Brescianini, 45' Retegui; st 12' rig. Retegui, 21' Brescianini

Ammoniti: De Roon, Ederson



TORINO
E PROVINCIA



Redazione via Lugaro 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it
Facebook La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C.S.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

INTERVISTA SULL'INIZIATIVA DEI RESIDENTI DI SAN SALVARIO: "LI ASCOLTERÒ, MA VOGLIO EVITARE EQUIVOCI"

Il prefetto: no alle ronde private

Cafagna: "L'ordine pubblico spetta allo Stato, i cittadini non si sostituiscano alla polizia"

GIANNI GIACOMINO

Non lascia spazio a fraintendimenti il prefetto Donato Cafagna intervenendo sulla proposta di affidare a vigilantes la sorveglianza sulle strade dove si spaccia e consuma crack. Dice: «Vigilanza e mantenimento dell'ordine pubblico sono di esclusiva competenza dello Stato e quindi delle forze di polizia». -PAGINA 32



IL REPORTAGE

La droga nelle piante dei dehors

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Furti nei negozi, auto saccheggiate, scippi, biciclette rubate. Ha fatto i conti con un'escalation di episodi di microcriminalità, negli ultimi due mesi, quel fazzoletto di San Salvario. Non solo in via Silvio Pellico. -PAGINA 32

IL RETROSCENA

Rivolta al Ferrante i danni al carcere sono superiori al mezzo milione



ELISA SOLA

C'è una prima quantificazione dei danni provocati durante la rivolta della notte tra il 2 e il 3 agosto al Ferrante Aporti. Si stima una cifra superiore al mezzo milione. -PAGINA 34

LA STORIA

A Bardonecchia la scherma si fa oro e le giovani promesse sognano l'Olimpiade



FRANCESCO FALCONE

Quasi 200 giovani promesse della scherma, da ieri al 31 agosto, sono a Bardonecchia per i Fencing summer camp: corsi di perfezionamento per chi sogna di eguagliare le medagliate ospiti del Palazzetto dello sport valsusino, prima delle Olimpiadi di Parigi: Mara Navarria, Giulia Rizzi, Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio. E gli addetti ai lavori già dicono: «Bardonecchia ha portato fortuna alle Azzurre». -PAGINA 37

LA JUVENTUS STENDE 3-0 IL NEOPROMOSSO COMO ALL'ALLIANZ STADIUM. L'ALLENATORE ESULTA



"Voglio sempre una Juve così"

GIANLUCA ODDENINO

Buona la prima. Thiago Motta si gode il 3-0 al Como e gli applausi scroscianti dello Stadium: è il debutto perfetto per la nuova Juve e il suo tecnico non nasconde la soddisfazione: «Abbiamo vinto meritatamente grazie ad un'ottima prova – commenta - mi aspettavo una risposta così da parte della squadra». -PAGINA 42

IL CASO

Esmeralda è morta per lesioni al fegato e due arresti cardiaci

Lesioni gravissime al fegato e doppio arresto cardiaco: non poteva essere operata. L'autopsia ha chiarito com'è morta Esmeralda, la bimba travolta davanti al Giovanni Bosco. -PAGINA 34

COLLEGNO

La vicina della coppia "Urla, insulti e paura Ora siamo sconvolti"

RAMBALDI E STAMIN

Il racconto dei testimoni dell'omicidio-suicidio di ieri mattina in piazza a Collegno. -PAGINA 35

IL SINDACO IN PIAZZA D'ARMI

Lo Russo punta sugli eventi, gioca a bocce e va col liscio

ANDREA JOLY

«Questa era di prova, ora facciamo la partita vera». Il sindaco Stefano Lo Russo sfida così i soci della bocciofila La Mole-Taurinense, punto di riferimento degli anziani (ma non solo) in piazza d'Armi. Da lì, a due passi da casa, ieri è tornato a incontrare i torinesi dopo le vacanze in Toscana. E lo ha fatto mettendosi letteralmente in gioco: «Il punto è loro?», chiede alla compagna di squadra dopo aver bocciato al primo colpo. Il tour prosegue tra risate e avventori concentrati nelle loro sfide: «Servirebbero i fondi per la struttura» dice qualcuno. Lui risponde sorridendo: «Mi sembrava strano che nessuno mi avesse chiesto ancora niente». Poi assicura: «Ci penseremo».

La passeggiata in piazza d'Armi prosegue verso il tendone della balera, «simbolo delle iniziative che la città ha messo in campo per chi non ha potuto andare in vacanza». Mentre fa volteggiare la signora Maria, in abito rosso, si improvvisa vocalist a ritmo di latino americano: «Come ballano le signore?», chiede agli uomini che rispondono: «Benissimo!». Poi: «E i signori?». «Insomma...», ammettono le donne.

Da piazza d'Armi c'è tempo per lanciare messaggi sulla fine del 2024. Il primo appello è sulle carceri di Torino: «La situazione è preoccupante e non da oggi. Auspico che alla ripresa dei lavori in Parlamento il governo e le forze parlamentari trovino una soluzione». Poi progetti della Torino che cambia, con vista 2025: «l'anno dei grandi cantieri di via Roma pedonale e piazza Baldissera». E ancora, dall'allarme sociale ai grandi eventi: ora via al Todays Festival, poi tanti appuntamenti prima del «novembre di fuoco tra Atp Finals e l'assemblea dell'Anci. Siamo pronti ad accogliere decine di migliaia di turisti». —

EMERGENZA SICUREZZA




A San Salvario decine di spacciatori colonizzano le vie del quartiere

DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS


Un pusher nasconde la droga nei vasi

ANTONELLA BOLZANI
RESIDENTE DI VIA ORMEA



Per rubare 5 euro alcuni giorni fa hanno mandato in frantumi il lunotto laterale della mia auto

Trincea via Silvio Pellico

Residenti disperati per le aggressioni da parte dei tossicodipendenti: "Ce li troviamo sempre sotto casa"
Le famiglie di cinque condomini fanno i calcoli per pagarsi una guardia giurata che ogni notte pattugli la strada

PIER FRANCESCO CARACCIOLO
ELISA SOLA

Dopo l'ideazione del piano, è l'ora dei conti. Una guardia giurata armata costa, di notte, 24 euro all'ora più Iva. Ma lo stipendio di un cosiddetto piantone fisso è troppo oneroso da sostenere, ogni mese, per la cinquantina di famiglie che hanno deciso di pagare di propria tasca quella che chiamano «la vigilanza di via».

Vivono in cinque palazzine nel tratto di via Silvio Pellico tra via Madama Cristina e corso Massimo d'Azeglio. Da settimane vedono, giorno e notte, gruppi di tossicodipendenti da crack seduti sui gradini delle loro case. O all'ingresso dell'ospedale valdese e del centro analisi. Si drogano a cielo aperto. Si picchiano e si tagliano davanti a tutti. Gridano. Dalle finestre è prassi assistere a rapporti sessuali tra spacciatori e ragazzine disposte a vendersi in mezzo alle auto pur di avere una dose. «E ogni notte entrano nei garage e nelle cantine per rubare», racconta uno dei residenti.

Tra giugno e luglio si sono incontrati più volte, gli abitanti di questi cinque condomini. E in attesa della prossima riunione, programmata a settembre, hanno abbozzato un piano. «Abbiamo pensato a tre passaggi serali, per iniziare.Per vedere se funziona. La guardia giurata dovrebbe passare nella via in tre momenti diversi della notte. Ci costerebbe intorno ai 500 euro al mese. Più o meno cinque euro a testa. Si può fare. La presenza dei vigilantes serve solo ad allontanare le persone e a chiamare le forze dell'ordine. Non a creare violenza. È un'azione di disturbo costante per tossici e spacciatori». È la strategia di chi le ha tentate tutte. Riunioni nelle circoscrizioni, lettere ai politici e alle istituzioni, telefonate al 112. Non è cambiato niente. E l'idea di salvarsi prevale su tutto.

Furti nelle case. Auto saccheggiate. Scippi e biciclette rubate. Non solo via Silvio Pellico, ma l'intera San Salvario subisce da mesi un'escalation di criminalità. Via Belfiore, via Ormea, via Galliari, via San Pio V e corso Massimo d'Azeglio. Non c'è più una strada sicura.

Sbandati e disperati vanno a caccia di pochi euro per una dose. Si riforniscono di droga anche nel parco del Valentino. Nella zona area cani, al di là di corso Massimo, ogni giorno stazionano decine di spacciatori. «Servirebbero più controlli - dice Giorgio Pasculli, un residente – fino a pochi mesi fa, in zona, le pattuglie passavano tre o quattro volte al giorno. Da qualche tempo non si vedono più». Le forze dell'ordine invece, fanno sapere che hanno aumentato i controlli. La presenza di spacciatori e zombie del crack è tanto marcata da coinvolgere le attività commerciali. Nelle ultime settimane per tre volte Sergio Rovasio, titolare della vineria Oinos, in via San Pio V 30, ha trovato degli involucri pieni di stupefacente nel terriccio delle piante che delimitano il suo dehors. Droga nascosta dai pusher. Lo ha accertato visionando i filmati delle teleca-







SERGIO ROVASIO
COMMERCIANTE DI VIA SAN PIO V

Per tre volte ho trovato involucri che contenevano droga nascosti nei vasi del mio dehors

mere di sorveglianza del locale vicino. Nella stessa via gli occhi elettronici hanno immortalato l'ennesimo furto di bici. Venerdì sera un giovane si è appropriato del contenitore delle mance in un ristorante di via Ormea. Nelle scorse settimane erano state prese di mira due attività in via Galliari. Da una palestra erano stati rubati computer portatili, da un ristorante casse di vino. I furti dalle auto non si contano. «Cinque giorni fa hanno spaccato il lunotto laterale della mia Ford Fiesta e hanno rubato una banconota da cinque euro», racconta Antonella Bolzani, che abita in zona. Sono stati almeno tre, da luglio, gli scippi avvenuti in tarda serata in quello spicchio di quartiere. Due volte alle vittime è stato rubato il telefonino. La terza il portafogli. —

L'INTERVISTA

Donato Cafagna

"No alle ronde dei vigilantes l'ordine pubblico spetta allo Stato"

Il prefetto replica all'iniziativa di alcuni cittadini spaventati: "Li incontreremo al più presto"

GIANNI GIACOMINO



«Non possono essere ingaggiati da privati dei vigilantes per effettuare attività di controllo della sicurezza nelle vie cittadine. Perché la vigilanza e il mantenimento dell'ordine pubblico sono di esclusiva competenza dello Stato e quindi delle forze di polizia. Dico questo perché voglio essere chiaro fin da subito ed evitare fraintendimenti».

È categorico Donato Giovanni Cafagna, il prefetto di Torino, quando deve valutare il progetto accarezzato da di una cinquantina di famiglie residenti in una fetta di via Silvio Pellico. Ovvero gli abitanti di cinque palazzine che ora sono intenzionati ad arruolare la vigilanza armata perché hanno paura dei pusher e dei tossicodipendenti di crack che bivaccano sotto i loro palazzi giorno e notte.

Eppure i vigilantes di istituti privati vengono utilizzati per "fare la guardia" in alcuni frangenti, vero?

«Certo ma è un'altra cosa, è diverso il principio ed è previsto dalla legge».

In che senso?

«Si tratta della tutela di beni privati. Mi spiego. I proprietari di una gioielleria o di un supermercato, tanto per fare due esempi chiari, possono avvalersi della protezione di vigilantes. Che sorvegliano un bene materiale da rapinatori o ladri. Ma non possono certo effettuare operazioni di ordine pubblico».

E per i residenti di via Silvio Pellico, che si sentono ostaggio di pusher e tossici, che si può fare?



Uno dei controlli effettuati dalle forze dell'ordine in via Nizza

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS





DONATO CAFAGNA
PREFETTO DI TORINO

Le guardie armate possono essere impiegate solo per la tutela di beni privati come una gioielleria

«Il prima possibile li incontreremo e ci confronteremo con loro. Ascolteremo quello che devono segnalare e poi valuteremo insieme al Tavolo sulla Sicurezza come si può intervenire in quella zona. Ma proprio chi abita lì e sta vivendo questa situazione di disagio deve darci una mano».

Come?

«Segnalando le criticità e presidiando la zona con delle iniziative. Per questo cercheremo di coinvolgere le associazioni di volontariato».

Può funzionare?

«Negli ultimi mesi, proprio sulla base delle segnalazioni dei cittadini di varie aree della città, abbiamo pianificato, insieme all'Amministrazione, interventi di rafforzamento dei servizi di controllo per il contrasto dello spaccio e dei reati predatori che talvolta collegati proprio allo spaccio. Come i furti nelle attività commerciali».

Come si spiega questa nuova "colonizzazione" di un tratto di via Silvio Pellico da parte di pusher e clienti?

«Spacciatori e consumatori di crack e altre sostanze si sono spostati lì da altre zone di San Salvario perché in altre parti, come il quadrilatero compreso nell'area tra via Nizza e via Berthollet, negli ultimi mesi, si sono intensificati i controlli mirati».

Hanno portato dei risultati?

«Certo, anche perché, come è risaputo proprio in alcune vie di San Salvario, nella zona di Porta Nuova e poi in Barriera di Milano sono impiegati militari dell'Esercito in aggiunta ai servizi svolti nel quadro del piano coordinato di controllo del territorio di carabinieri, polizie e guardia di finanza».

In concreto?

«Da gennaio, in diciassette operazioni ad alto impatto e in sedici di controlli straordinari sono state denunciate 25 persone, effettuati 15 arresti per spaccio, segnalati e sanzionati una trentina di consumatori e sequestrato un chilo e mezzo di stupefacenti tra marijuana, hashish, eroina, cocaina e crack. E il nostro impegno continuerà senza abbassare la guardia». —

Da gennaio a San Salvario sequestrato un chilo e mezzo di stupefacente



Su La Stampa


Vigilantes anti droga

Una cinquantina di residenti di via Silvio Pellico ha deciso di rivolgersi a degli istituti di vigilanza privata per fare presidiare gli ingressi delle loro abitazioni dove stazionano sempre spacciatori e consumatori di crack

Ieri l'autopsia: le lesioni a fegato e addome, poi i due arresti cardiaci
Schiacciata dalla ruota del veicolo che procedeva molto lentamente

I periti su Esmeralda Alta meno di un metro l'oss non poteva vederla

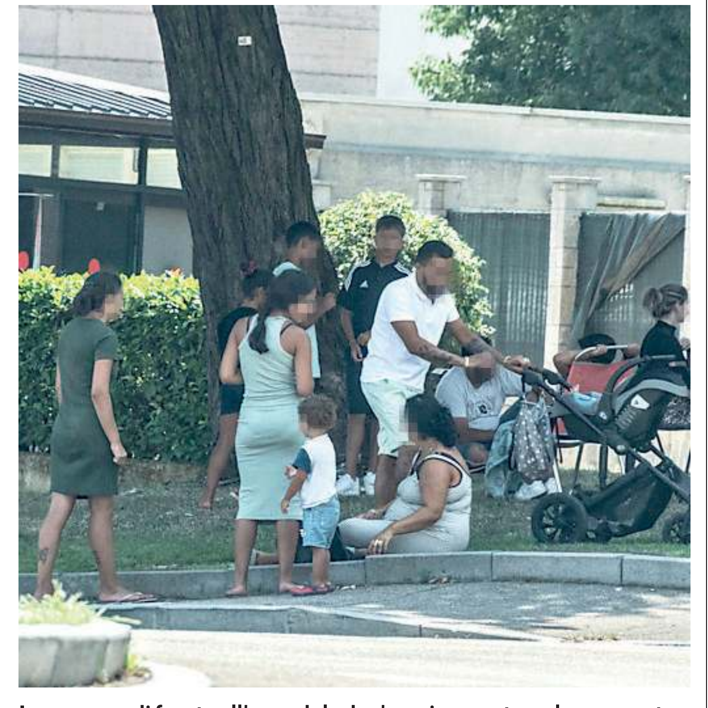
L'INCHIESTA

ELISA SOLA

Urtata, poi schiacciata dalla ruota di un'auto che procedeva a velocità lenta. Una settimana dopo il tragico incidente in cui ha perso la vita, a due anni, la piccola Esmeralda Morgana Salkanovic, detta Mimì, gli inquirenti delineano una prima ipotesi della dinamica dell'investimento. Grazie anche all'autopsia eseguita dal medico legale Roberto Testi, incaricato dal pm titolare dell'indagine, Davide Pretti, di eseguire la consulenza, ieri mattina.

Esmeralda era nata il 5 maggio 2022. Lunedì 12 agosto, intorno alle 13, mentre giocava nel parcheggio dell'ospedale Giovanni Bosco, è stata travolta dalla macchina guidata da una oss che aveva appena finito il turno di lavoro. È stata, come hanno detto alcuni testimoni, questione di attimi. L'operatrice socio sanitaria guidava a passo d'uomo, cercando un varco per uscire dal parcheggio, facendosi largo tra la piccola folla dei parenti di Esmeralda, che si erano riuniti nell'area, anche con i camper, in attesa di andare a fare visita a uno zio malato.

La bambina è sbucata all'improvviso davanti alla vettura. E la oss, dalla posizione di guida, sulla sua 500 L, non avrebbe potuto scorgerla. Mimì era alta soltanto 85 centimetri. Troppo bassa per essere vista in tempo per frenare. Emerge anche questo aspetto dall'indagine, che confermerebbe la versione fornita dall'inizio dalla oss, indagata per omicidio stradale. Anche la mamma della bambina, Cristina Salkanovic, 21 anni e madre di altri due figli di uno e tre anni, è indagata per cooperazione colposa in omicidio stradale e abbandono di minore. Secondo la procura non avrebbe vigilato sulla bambina, lasciandola da sola in mezzo alle macchine. Difesa dall'avvocato Riccardo Magarelli, la donna è ancora sotto choc. Ieri è arrivato il nulla osta della procura per il funerale, che si svolgerà giovedì.



I rom erano di fronte all'ospedale dov'era ricoverato un loro parente

I funerali della piccola morta nel parcheggio del San Giovanni Bosco saranno giovedì

L'autopsia conferma che Esmeralda ha subito lesioni gravissime al fegato e all'addome. Il decesso è stato provocato da un doppio arresto cardiaco avvenuto poco dopo l'incidente, quando era ancora ricoverata al San Giovanni Bosco, prima che venisse trasferita al Regina Margherita. Le sue condizioni erano così gravi che non poteva essere operata.

Soffrono i genitori di Esmeralda, da otto lunghi giorni. E soffre anche l'operatrice socio sanitaria che adesso è in mutua, sia per il trauma subito che per le lesioni riportate quando era stata aggredita dalla folla dei parenti. Anche su questo aspetto, in questi giorni, la procura sta facendo luce. «Sto male – aveva detto la oss a *La Stampa* – non riesco a darmi pace. Sono mamma anche io. La morte di quella piccola bambina mi ha sconvolto la vita e nulla sarà più come prima».

E mentre gli investigatori analizzano i filmati delle telecamere per verificare la dinamica dell'incidente e per capire se la piccola fosse sola a giocare sull'asfalto, non si placa la polemica su un parcheggio definito da molti pericoloso. Non solo per via degli assembramenti di camper ma anche per la presenza costante dei parcheggiatori abusivi. —

Il carcere è stato dichiarato parzialmente inagibile ed è semivuoto
Nessun nuovo minore arrestato può essere ospitato nella struttura

La rivolta al Ferrante ha causato danni per oltre 500mila euro

IL CASO

Oltre un milione e mezzo di danni. È il bilancio, provvisorio, delle conseguenze provocate dalla rivolta del primo agosto nell'istituto penitenziario minorile Ferrante Aporti. La sommossa era nata di sera, dopo l'ora d'aria. Gruppi sparsi di detenuti avevano appiccato i primi roghi al piano terra, nella biblioteca. E da quel momento il carcere era stato devastato. Mura e porte spaccate. Vetrate infrante. Armadi scardinati e computer fatti a pezzi. Plichi di atti giudiziari e documenti dati alle fiamme. La violenza non aveva lasciato scampo. Anche i bagni erano stati distrutti. I lavandini e i water frantumati con mazze di ferro e bastoni. Le celle rese inagibili dopo gli incendi appiccati a lenzuola e materassi.

La mattina dopo quella che è stata definita la più grande rivolta della storia del carcere minorile di Torino, molti detenuti erano stati trasferiti in altri istituti penitenziari, di cui molti al Sud. Non soltanto perché, a quel punto, buona parte della struttura era inagibile. Ma anche perché è prassi comune dirottare altrove i promotori di una rivolta, per evitare il cosiddetto effetto a catena. Ovvero che da una grande agitazione ne scaturiscano altre subito dopo.

Tra i presunti autori della devastazione del Ferrante Aporti, ci sono una ventina di detenuti. Un gruppo di oltre una decina di rapinatori nordafricani. E un secondo gruppo, meno numeroso, di italiani. Tra questi, c'è anche il sedicenne condannato per il tentato omicidio di Mauro Glorioso, lo studente di medicina che era stato colpito ai Murazzi del Po da una bici elettrica nel gennaio del 2023. Difeso dall'avvocato Domenico Peila, il ragazzo ha negato di essere un promotore della rivolta. «Anzi - ha detto - sono stati i nordafricani a iniziare e a fare tutto. Io sapevo che quella sera sarebbe successo un casino. E 15 giorni prima che accadesse tutto, lo avevo detto a un'educatrice. Ma nessuno mi aveva dato retta». Per il tentato omicidio il sedicenne era stato condannato in appello a nove anni e sei mesi. Adesso il giovane è indagato anche, insieme agli altri presunti autori della rivolta, per devastazione. Un reato che prevede pene fino a quindici anni di reclusione.



Quella notte sono stati vandalizzati uffici e celle

Una ventina di detenuti sono già indagati per il reato di devastazione

E mentre la procura dei minori, guidata da Emma Avezzù, indaga per risalire alla dinamica di quella notte di caos e alle presunte e singole responsabilità di eventuali altri indagati, continua la conta dei danni nel penitenziario. Ormai è certo che mezzo milione di euro non sarà sufficiente per riparare gli arredi danneggiati e ricostruire ciò che è stato distrutto. Servirà una cifra maggiore. E chi lavora in carcere si chiede, adesso, chi stanzierà il denaro. E soprattutto quando arriverà. Il Ferrante Aporti, dichiarato parzialmente inagibile, è ancora off limits. Nessun nuovo arrestato può essere ospitato nella struttura, ormai troppo danneggiata. Fino a ieri la situazione era sotto controllo. Perché, per puro caso, non sono stati arrestati minorenni a Torino. Ma oggi e domani tutto potrebbe cambiare. E l'emergenza diventare di nuovo esplosiva. E. SOL. —

Specchio dei tempi

**«Lo sport, una sana alternativa alle pallottole» – «L'idraulico? È il mestiere del futuro...»
«Multiamo anche monopattini e biciclette in divieto di sosta» – «Riaperture torinesi»**

Un lettore scrive:

«Quante volte si è detto che lo sport è metafora della vita? Ancor di più in occasione delle Olimpiadi. Ma è anche uno specchio della (geo)politica. Le due superpotenze, Usa e Cina sono arrivate appaiate nel medagliere: 40 ori a testa. Sono stati dunque argenti e bronzi a far la differenza a favore degli States assegnando il primo posto. Ora l'eterna sfida esce dalle piscine, dagli stadi e dalle strade e ritorna sui mercati, sulle sfere di influenza e nello spazio e purtroppo nei campi di guerra. Se ne riparlerà a Los Angeles 2028 dove saranno presenti tra gli altri baseball, softball, flag football e lacrosse. Che gli Usa vogliano mettere in cambusa qualche oro di scorta? Certo, sarebbe bello che le controversie internazionali si risolvessero con lo sport, su una pedana, un campo d'atletica, una piscina o un ring (non lo faceva già Rocky Balboa in Rocky IV?). Nella satira politica di "Spie come noi" (1985) di John Landis invece la Guerra Fredda Usa /Urss si risolveva con partite a Trivial Pursuit mentre ai tempi di Nixon fu invece una partita a Ping pong a gettare i semi di dialogo fra Usa e Cina. Tutte sane alternative alle pallottole».

DANIELE PICCININI

Un lettore scrive:

«Notizia fresca: in Italia abbiamo più avvocati che idraulici. E io mi pongo alcune domande: 1) I nostri avvocati avranno tutti di che lavorare e vivere? 2) Gli italiani hanno più bisogno dell'avvocato o dell'idraulico? Non mi pare che siamo un popolo così delinquente e litigioso da dover adire a ogni piè sospinto le vie legali. 3) Quando si romperà il rubinetto chi chiameremo per farlo riparare? E in virtù della legge della domanda e dell'offerta gli idraulici rimasti si fregano le mani».

DANIELE ORLA

Un lettore scrive:

«Avrei un suggerimento per il sindaco ed i relativi assessori con deleghe alla viabilità ed ai vigili urbani. Per risolvere o almeno mitigare il problema dei parcheggi selvaggi dei monopattini e/o biciclette elettriche - che sicuramente risolveranno i problemi climatici ma che al momento arrecano molti disagi a pedoni e disabili che non riescono a passare sui marciapiedi - è di estendere la possibilità agli ausiliari del traffico la possibilità di fare anche a monopattini e biciclette elettriche le multe per divieto di sosta. Ovviamente se da un punto di vista legislativo non potessero farle, modifichino le leggi. Individuare i responsabili è possibile attraverso l'ultimo noleggio».

ALBENGA DANILO

Una lettrice scrive:

«Il Comune ci informa che il Palatazzoli riaprirà a metà ottobre. Occhio solo a non pensare di arrivarci percorrendo il sottopasso del Lingotto. Su quella riapertura meglio non fare affidamento».

SILVIA GIULIANI

IL 5XMILLE A SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - specchiotempi@lastampa.it - www.specchiodeitempi.org - Info: 011.6568376

I TESTIMONI: "ABBIAMO SENTITO I COLPI E SIAMO SCAPPATI NEI BAR"

"Anna aveva paura lui schivo e malato urlava e la insultava"

Spara alla compagna e si suicida in piazza a Collegno
Il racconto della vicina: "Lasciava la porta sempre aperta"

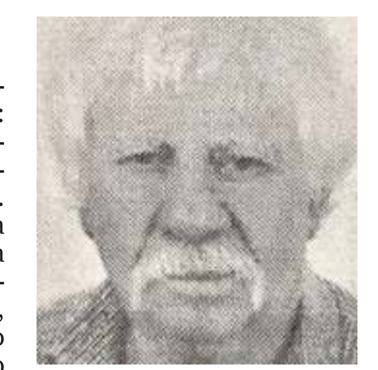


L'omicidio-suicidio alle 11 in Piazza della Repubblica

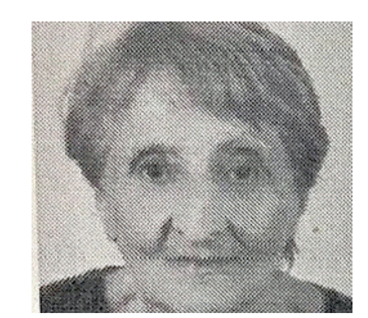
STEFANO GUIDI/REPORTERS

MASSIMILIANO RAMBALDI
CATERINA STAMIN

«Quasi tutti i giorni si sentiva urlare». Cosa? «Lui la insultava: "Anna basta!", diceva. "Hai rotto!" ». E lei? «Era tranquilla, socievole. Lui era più riservato». Yude C, 43 anni, fissa la porta azzurra che ha di fronte. Abita al settimo piano di una palazzina in piazza della Repubblica, nel cuore di Collegno, accanto a dove vivevano Francesco Longhitano, 81 anni, e la sua compagna, Anna Lupo, 82. Lei uccisa da lui ieri mattina davanti al municipio con tre colpi di pistola, prima di rivolgere l'arma verso di sé e togliersi la vita. «Una normale coppia di pensionati – li descrive la vicina di casa – abitavano qui da poco. Sono sconvolta».



Francesco Longhitano, 81 anni



Anna Lupo, 82 anni

Ieri mattina l'uomo è andato a fare colazione nel solito bar sotto casa. Erano le 8 meno un quarto. Ha anche offerto il caffè a qualche amico. Poi ha fatto una passeggiata nel parchetto lì vicino e, quando l'ha raggiunto la compagna, ha camminato con lei fino in piazzetta. E in pochi secondi è accaduto l'impensabile. Longhitano ha tirato fuori una pistola detenuta illegalmente – forse nascosta sotto la giacca – e ha sparato un primo colpo alla compagna. «Mi hai rovinato la vita», avrebbe urlato. Poi un secondo gridando «Alzati!». E infine un terzo verso sé stesso. Si è sparato alla gola verso le 11 di mattina, davanti agli occhi dei passanti terrorizzati. «Sono scappato via – racconta un testimone – credevo ci fosse un pazzo che volesse fare una strage». Lupo è stata soccorsa mentre respirava ancora: è morta all'ospedale di Rivoli.

La vicina di casa è sconvolta. «Non posso credere che sia successo». La interrompe la figlia. «La signora Anna mi aveva regalo questo palloncino», dice la piccola mostrando un gonfiabile. «È Harry Potter». L'ultimo dono di quella anziana descritta, da chi la conosceva, come una donna sempre disponibile e di cuore. «L'ho vista l'ultima volta sabato e mi ha detto: "Hai trovato un lavoro, se hai bisogno di tengo la bimba». Yude scuote il capo. Poi menziona un dettaglio: la porta dell'appartamento che da qualche settimana, quando la coppia si trovava dentro casa, veniva lasciata socchiusa. «Penso solo a quella porta – dice –: la fermava solo con il gancio interno, ma non la chiudeva mai a chiave. Non sapevo perché lo facesse, non vorrei che avesse paura».

Longhitano aveva lavorato come edile in Arabia Saudita. Il suo mondo, così come quello della compagna, era racchiuso in poche centinaia di metri. Tutti in zona li conoscevano, almeno di vista. «Lui era più schivo, lei piacevole – racconta la titolare del bar "Caffè centrale" – Lui aveva una stampella e normalmente portava una giacca appesa al braccio: oggi (ieri, *ndr*) ce l'aveva addosso. Aveva nascosto la pistola lì sotto?». Secondo i carabinieri, il movente dell'uomo va ricercato nella depressione che stava attraversando a causa della malattia. Nel pomeriggio è stato sentito in caserma anche il figlio, per cercare di ricostruire il perché di questa ennesima tragedia familiare. Intanto, i residenti scuotono la testa: «Un mese fa l'accoltellamento. Ora la sparatoria. Non si può vivere così». —

Una montagna d'oro

A Bardonecchia si è svolto il pre-ritiro della nazionale femminile che ha trionfato nella Spada ai Giochi di Parigi
In città fino al 31 agosto gli allenamenti di 200 promesse. Il ct azzurro Chiadò: "Ritornerò con le campionesse"

LA STORIA

FRANCESCO FALCONE

Bardonecchia il sogno a cinque cerchi l'ha vissuto diciotto anni fa, con le gare dei Giochi invernali di Torino 2006. E lo rivive, anche se solo di luce riflessa dalla medaglia d'oro conquistata alle Olimpiadi da Mara Navarria, Giulia Rizzi, Rossella Fiamingo e Alberta Santuccio, anche in quest'estate segnata dallo storico successo della nazionale della Spada a Parigi 2024.

Perché le "ragazze d'oro", tre settimane prima di approdare al Grand Palais della Ville Lumière, si sono allenate in ritiro pre-olimpico proprio qui. E diversi addetti ai lavori sono pronti a giurare che «Bardonecchia ha portato fortuna alle Azzurre». La stessa buona sorte in cui confidano le quasi 200 giovani promesse della scherma che da ieri al 31 agosto saranno nella località olimpica per i Fencing summer camp: corsi di perfezionamento per ragazzi e ragazze che sognano di eguagliare un giorno le medagliate ospiti del Palazzetto dello sport valsusino dal 9 al 13 luglio, prima di volare a Parigi.


La palestra allestita all'interno del Villaggio Olimpico dove fino al 31 agosto si tengono i corsi di perfezionamento per giovani promesse

Fencing summer camp è uno stage dedicato ai talenti della scherma

Nati quattro anni fa dall'incontro tra l'odierno ct della nazionale Dario Chiadò, all'epoca maestro dell'Accademia di scherma Marchesa di Torino, e Mario Difesa, che da 15 anni è anello di collegamento tra le strutture cittadine e la quarantina di associazioni sportive che frequentano annualmente Bardonecchia, i Fencing camp hanno gettato le basi del sodalizio tra la Spada e la località alpina. Un legame, anche affettivo, cresciuto nel tempo: «Fino ad immaginare, già dodici mesi fa, il ritiro pre-olimpico della nazionale» confessano Difesa e il mister delle azzurre.


Mario Difesa, a sinistra, con il ct della nazionale Dario Chiadò


L'esterno del villaggio olimpico di Bardonecchia



ANDREA PELISSETTI
CLUB ACCADEMIA SCHERMA MARCHESA

Le Olimpiadi avvicinano agli sport di solito poco in luce in tv come la scherma

L'anno olimpico è una grande vetrina: «Le Olimpiadi avvicinano nuovi iscritti agli sport come la scherma, solitamente poco in luce in tv. Ma qui abbiamo atleti già oggi importanti promesse: alcuni anche membri delle nazionali Under-20 e maggiori» sottolinea Andrea Pelissetti, erede di Chiadò nel coordinamento dei ritiri a Bardonecchia.

Tra chi è qui dopo aver calcato campi di gara importanti c'è Alice Clerici, riserva alle Olimpiadi di Tokyo, bronzo ai Mondiali. Al Palazzetto si allena anche Marco Paganelli, 21 anni, in nazionale dopo diversi successi nella Under-20: «Ho iniziato a sei anni. Il sogno, inutile dirlo, è arrivare alle Olimpiadi» confessa l'atleta torinese del gruppo sportivo dell'Aeronautica militare.

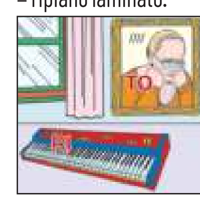
Entrambi erano a Bardonecchia anche a luglio, come sparring-partner della rosa di atleti e atlete chiamati a rappresentare l'Italia a Parigi 2024: «Alle Olimpiadi speravo in una medaglia pure per i ragazzi, o nelle individuali. Ma l'oro nella Spada a squadre vale più di due o tre argenti» riflette tra sé e sé il ct Dario Chiadò, che pronostica un prossimo ritorno delle atlete medagliate a Bardonecchia. Magari quest'inverno: sempre al Palazzo delle feste dove un mese fa le campionesse hanno promesso di «andare a Parigi per conquistare una medaglia pesante».

La sindaca Rossetti "Con questo sport il rapporto è ormai consolidato"

L'idea stuzzica la località turistica: «Con la scherma il rapporto è consolidato: la stagione estiva è praticamente iniziata con la serata dedicata alla nazionale che poi ha vinto l'oro» sottolinea la sindaca Chiara Rossetti, che durante i Fencing camp 2022 ha perfino incrociato le lame con alcune iscritte ai ritiri che da anni contribuiscono a garantire 20 mila pernottamenti in paese ogni estate, tra raduni di calcio e allenamenti di altri gruppi sportivi. I Fencing camp prevedono ogni giorno otto ore di allenamenti intensivi: preparazioni atletiche e affondi che per i giovani alloggiati al Villaggio olimpico rappresentano un passo chiave verso il futuro: «È la prima volta che vengo, e già il primo giorno posso dire che è un'esperienza unica» racconta Alessandra Antonioli, 18 anni, che dieci anni fa ha mosso i primi passi in pedana al Circolo scherma di Collegno. —

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [7 8]
RI pianola, Mina TO
= ripiano laminato.



QUIZ: AUSTRIA
1b; 2b; 3a; 4c; 5b; 6a; 7c; 8a.

SCACCHI
Partita giocata nella semifinale del Campionato Italiano, Parma, luglio 2024. La giovane (17 anni) scacchista palermitana impegnata negli Europei di Praga, a Parma si è qualificata per la finale del Campionato Femminile.

1...D:g2+; e ora se 2.Re1, Ag3+; 3.Rd1, Df1+; 4.Rd2, Af4 scaccomatto! Oppure se 2.Rd3, Df1+; 3.Re4, De2+; 4.Ae3, D:e3 scaccomatto.

TRAIT D'UNION
A. MANDORLA. Il latte di mandorla è una bevanda di origine vegetale ottenuta mettendo in infusione in acqua delle mandorle tritate finemente e poi spremendole per farne uscire il succo; gli occhi dalla forma più allungata vengono definiti occhi a mandorla; la mandorla mistica è un motivo ornamentale dell'antica arte cristiana, una forma allungata che ricorda una mandorla e circonda la testa di Gesù e della Madonna; un confetto di zucchero spesso al suo interno ha una mandorla; la mandorla di cacao è il seme contenuto nel frutto del cacao da cui si estraggono il burro e la polvere.
B. SIRENA. Un abito a sirena prevede un vestito attillato sul corpetto e sui fianchi per poi allargarsi in una "coda" verso il fondo; nel Medioevo si riteneva che la sirena fosse un essere favoloso della mitologia classica per metà donna e metà pesce; «Splash - Una sirena a Manhattan» è un film con Tom Hanks e Daryl Hannah; in tempo di guerra, la sirena d'allarme serviva ad avvisare la popolazione dell'imminenza di un bombardamento nemico; chi ha una voce da sirena ha una voce melodiosa e suadente.

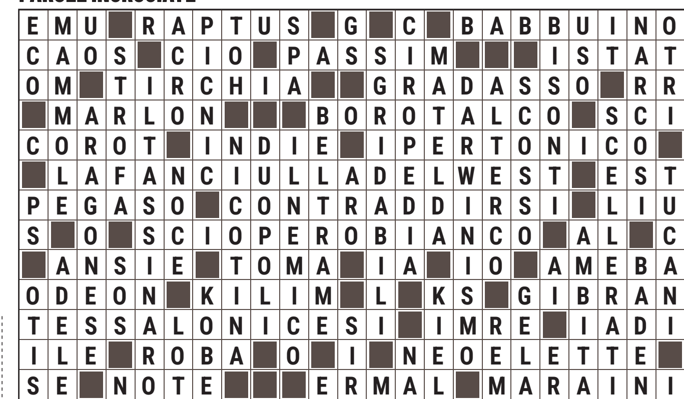
SUDOKU IRREGOLARE

6	4	2	8	9	3	5	7	1
3	1	9	6	5	4	8	2	7
8	7	5	4	2	1	9	6	3
4	3	8	5	1	7	6	9	2
1	5	6	2	7	9	4	3	8
9	2	7	3	8	6	1	4	5
2	6	4	1	3	5	7	8	9
7	8	1	9	4	2	3	5	6
5	9	3	7	6	8	2	1	4

MAI QUATTRO

O	O	X	O	O	X	X	O	O	X	X
X	X	X	O	X	O	O	O	X	O	O
O	X	X	O	O	X	X	X	O	X	O
X	X	O	X	X	O	O	O	X	O	X
O	O	X	O	O	O	X	X	X	O	X
X	X	O	X	O	X	O	O	X	X	O
O	X	O	X	O	X	O	O	O	X	O
X	X	O	O	X	X	O	X	X	X	O
O	O	X	O	X	O	X	X	O	O	X
O	X	X	O	X	O	O	X	X	X	O
X	X	O	X	O	O	X	O	O	X	O

PAROLE INCROCIATE



E	M	U	■	R	A	P	T	U	S	■	G	■	C	■	B	A	B	B	U	I	N	O
C	A	O	S	■	C	I	O	■	P	A	S	S	I	M	■	■	■	I	S	T	A	T
O	M	■	T	I	R	C	H	I	A	■	■	G	R	A	D	A	S	S	O	■	R	R
■	M	A	R	L	O	N	■	■	■	B	O	R	O	T	A	L	C	O	■	S	C	I
C	O	R	O	T	■	I	N	D	I	E	■	I	P	E	R	T	O	N	I	C	O	■
■	L	A	F	A	N	C	I	U	L	L	A	D	E	L	W	E	S	T	■	E	S	T
P	E	G	A	S	O	■	C	O	N	T	R	A	D	D	I	R	S	I	■	L	I	U
S	■	O	■	S	C	I	O	P	E	R	O	B	I	A	N	C	O	■	A	L	■	C
■	A	N	S	I	E	■	T	O	M	A	■	I	A	■	I	O	■	A	M	E	B	A
O	D	E	O	N	■	K	I	L	I	M	■	L	■	K	S	■	G	I	B	R	A	N
T	E	S	S	A	L	O	N	I	C	E	S	I	■	I	M	R	E	■	I	A	D	I
I	L	E	■	R	O	B	A	■	O	■	I	■	N	E	O	E	L	E	T	T	E	■
S	E	■	N	O	T	E	■	■	■	E	R	M	A	L	■	M	A	R	A	I	N	I

A CURA DI STUDIOGIOCHI



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20.**
Dalle 9 alle 19,30: c.so Belgio 151/B; c.so Francia 273; c.so Rosselli 106/D; c.so Stati Uniti 5; p.zza Crispi 60; via Cernaia 24; via Cibrario 88; via Genova 179/F; via Guido Reni 155/157; via Madama Cristina 78; via Po 14; via San Remo 37; via Stradella 198; via Tunisi 51.
Fino alle 21,30: c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5. **Informazioni:** www.federfarmatorino.it.

La soluzione per alleviare i disagi degli stranieri che chiedono il permesso di soggiorno
Ma rimangono i disagi in corso Verona, dove alcuni locali sono stati dichiarati inagibili

Code alla questura di via Dorè Arrivano i gazebo anti-caldo

IL CASO

DIEGO MOLINO

Per buona parte dell'estate lunghe code di persone, in attesa sotto sole e pioggia, si sono verificate a cadenza quasi giornaliera. Da questo pomeriggio invece, davanti alla sede della Questura di via Dorè, dove vengono rilasciati i permessi di soggiorno per gli stranieri, partiranno i lavori per allestire nuove tensostrutture e gazebo.

Una soluzione temporanea, che però dovrebbe servire ad alleviare i disagi e mettere al riparo chi passa diverse ore all'aperto, per riuscire ad accedere ai servizi dell'ufficio immigrazione. È qui che, già dallo scorso autunno, sono state trasferite una parte delle funzioni che prima venivano garantite in corso Verona, dove alcuni locali erano stati dichiarati poi inagibili.

Le due sedi alternative in corso Regina e ad Aurora sono rimaste sulla carta

In via Dorè tutti i giorni si presentano agli uffici fra le cinquanta e le settanta persone. I nuovi gazebo, che sono stati messi a disposizione dalla Croce Verde, formeranno una specie di percorso di attesa, prima di poter entrare negli uffici e svolgere tutte le pratiche necessarie. «Questa decisione rappresenta una risposta positiva alla nostra iniziativa di sollecito, volta a garantire condizioni più dignitose e sicure alle decine di persone in attesa – spiega Nicola Rossiello, segretario generale Silp Cgil Piemonte –. Nelle settimane scorse avevamo evidenziato la grave preoccupazione per le code che si creano davanti agli uffici, specialmente durante questo periodo di caldo eccezionale, a cui sono sottoposte persone di tutte le età e a rischio della loro salute». Lo scorso ottobre in via Dorè furono trasferiti alcuni servizi, fra cui il ritiro dei titoli di soggiorno, l'acquisizione delle istanze di protezione internazionale, di cure mediche e di studio.

Rimane invece ancora irrisolta l'analoga problematica che si verifica di fronte all'ufficio immigrazione di corso Verona, i cui locali sono stati dichiarati inagibili dal ministero, tanto che già un anno fa era stato organizzato un presidio di protesta da parte dei sindacati davanti alla Prefettura di piazza Castello. Nei mesi passati era stata pubblicata una gara d'appalto, con l'obiettivo di individuare una sede più adeguata per accogliere richiedenti e operatori agli sportelli, ma al momento il nodo è ancora da sciogliere.

L'unica soluzione-tampone è stata quella di ridurne la capienza, spostando appunto una parte dell'utenza in via Dorè. «Continueremo a monitorare la situazione per assicurarci che tutte le autorità competenti, alla quali rivolgiamo il nostro appello, si impegnino a garantire il rispetto dei diritti fondamentali di tutti i cittadini – commenta ancora Rossiello –. Indipendentemente dalla loro provenienza».

In passato erano state ipotizzate due sedi alternative: una sono gli spazi di corso Regina Margherita dove un tempo risiedeva l'assessorato regionale alla Sanità, l'altra è invece una location ricavata all'interno della sede della Circoscrizione 7, nel quartiere di Aurora. Opzioni che però, finora, sono rimaste solamente sulla carta. —



IN PIAZZA D'ARMI

"Presto il recupero dell'ex Biberon e l'area giostrai"

«Presto recupereremo le ultime aree dismesse di piazza d'Armi». Ad annunciarlo ieri il presidente della Circoscrizione 2 Luca Rolandi, in visita alla bocciofila La Mole-Taurinense e la "Tropical balera"col sindaco Stefano Lo Russo . Il 3 settembre andrà a bando la bocciofila Biberon: «Diventerà spazio aggregativo con bar e dehors». In corso Montelungo, l'ex area dei giostrai «diventerà parco con attrezzatura per la cittadinanza». A.J. —



L'obiettivo di Palazzo Civico è far nascere nuovi spazi in periferia

IL BANDO SI CHIUDERÀ IL 4 OTTOBRE

Spazi di comunità da Aurora a Barriera In campo 2,4 milioni

Ci sono parti di città dove è difficile trovare luoghi di aggregazione che diventino presidi sociali. Per questa ragione uno degli obiettivi di Palazzo Civico è quello di far nascere nuovi spazi di comunità, dove organizzare iniziative artistiche e culturali, in territori percepiti come difficili e poco sicuri. A cominciare dai quartieri della periferia nord, come Aurora e Barriera di Milano. Sul piatto il Comune mette a disposizione 2,4 milioni, garantiti dal programma del Pn Metro Plus, per finanziare attività di enti e associazioni senza finalità di lucro, anche in partenariato. L'avviso pubblico è stato aperto e si chiuderà il prossimo 4 ottobre.

Le linee guida sono state definite da una delibera approvata dalla giunta, su proposta dell'assessora all'Innovazione Chiara Foglietta: l'azione prevede l'erogazione di contributi a fondo perduto, che vanno da un minimo di 120 mila euro fino a un massimo di 240 mila, a copertura dell'80% della spesa sostenuta. Il modello a cui guardare è quello delle portinerie di comunità e delle case di quartiere, che negli ultimi anni hanno avuto il merito di rivitalizzare aree particolarmente critiche. Nei futuri spazi si potranno svolgere attività artistico-culturali e di intrattenimento, oppure servizi di prossimità che si rivolgono agli abitanti e alle fasce di popolazione più fragili. Anche la scelta dei luoghi dove realizzare i progetti risponde a questo tipo di esigenze: escluse le zone già contraddistinte da una vivace aggregazione notturna, l'obiettivo è quello di creare i nuovi spazi in luoghi periferici e poco frequentati, oppure a ridosso di servizi già esistenti come scuole, università, biblioteche, musei, teatri e aree verdi.

Per questo motivo, è anche prevista una premialità maggiore per le associazioni che presenteranno progetti da insediare nei territori di Aurora e Barriera. Quartieri ricchi di potenzialità, che però troppo spesso devono convivere con problemi legati alla microcriminalità e al degrado. D.MOL. —

NASCE UN COORDINAMENTO DI CITTADINI CONTRO IL FESTIVAL

Gli ambientalisti sul Todays alla Confluenza "Dal Comune un utilizzo improprio del parco"

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Si chiama «No Todays al parco della Confluenza». È il gruppo spontaneo nato nei giorni scorsi per contestare la location scelta dal Comune per il festival musicale, giunto alla decima edizione, che quest'anno per la prima volta si terrà nel polmone nella zona Nord-Est di Torino (e in altre location satellite) dal 23 agosto al 2 settembre. È composto da oltre 200 cittadini che coordinano le loro azioni su una pagina social dedicata. Al gruppo si è unito il Coordinamento di comitati e associazioni ambientaliste per la tutela del verde, che conta quindici realtà legate al mondo green. I motivi della protesta, che il 24 agosto alle 15 saranno illustrati ai cittadini in un incontro pubblico, sono legati a quello che viene considerato «un utilizzo improprio del parco, del quale il Comune ignora le peculiarità naturalistiche».

Secondo i cittadini, in altre parole, il polmone della Confluenza non è adatto a ospitare un evento con palchi, musica e appassionati sui prati (si attendono circa cinquemila persone). Tre i motivi. Primo, è un parco con una forte presenza di avifauna, che sarebbe disturbata da quello che viene definito «inquinamento acustico e luminoso» tipico dei concerti. Secondo, la presenza del pubblico danneggerebbe il verde dei prati, come accaduto in occasione delle ultime Atp Finals in piazza d'Armi, dove da novembre uno spicchio di parco è transennato e inutilizzabile. Terzo, un'ampia fetta di parco della Confluenza, compresa la ciclabile, viene interdetto al pubblico per 25 giorni (dal 16 agosto scorso al 9 settembre) per consentire gli allestimenti e poi lo svolgimento dell'evento. Dalla Città, che attraverso un bando pubblico aveva assegnato alla Fondazione Reverse l'organizzazione del festival, ricordano come il 14 agosto scorso l'Ente parco abbia dato parere positivo alla location. Il documento, sottolinea il Comune, contiene diverse prescrizioni sulla tutela ambientale dell'area: toccherà agli organizzatori farle rispettare. —



METROPOLI

La Loggia, strage di gatti in zona Boschetto

Sette gatti trovati morti in due mesi in vicolo Alfieri e dintorni a La Loggia, zona Boschetto (nella foto). La segnalazione, arrivata da alcuni residenti che hanno alzato l'allerta, ha sollevato interrogativi inquietanti: si tratta di avvelenamento intenzionale o dell'uso di diserbanti pericolosi? Sulla situazione è stata informata anche la polizia locale. M. RAM. —



La nuova formula per calcolare i costi nella cintura Sud sta registrando le prime ripercussioni
Pur di risparmiare a Vinovo e Villastellone si getta la spazzatura nei piccoli contenitori pubblici

Proteste per la "tariffa puntuale" "Rifiuti nei cestini da passeggio"

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Cestini da passeggio stracolmi di rifiuti condominiali, sacchetti abbandonati a bordo strada: nei Comuni della cintura sud dove da qualche mese è stata istituita la tariffa rifiuti puntuale, basata sulla quantità di indifferenziato prodotta, cominciano ad aumentare le segnalazioni degli abbandoni e conferimenti irregolari. Tant'è che l'amministrazione di Vinovo, uno di questi Comuni, ha diffuso pochi giorni fa un appello alla cittadinanza per chiedere maggiore attenzione civica.

Tra i comportamenti incivili anche l'abbandono di sacchi in condomini diversi



Uno dei numerosi esempi degli effetti che ha sortito il passaggio alla tariffa puntuale

Non solo Vinovo ha notato l'aumento di tale problema: anche Villastellone si è ritrovata più spesso con cestini da passeggio stracolmi di rifiuti condominiali. La tariffa puntuale si basa sul numero di svuotamenti del cassonetto condominiale (o comunque privato) dell'indifferenziata. Se si produce tanto, quindi differenziando meno, e si svuota il bidone più volte nell'arco di un mese la bolletta è più salata. È quindi probabile che qualcuno, per evitare di riempirlo troppo, getti la propria spazzatura in giro. Sono anche arrivate segnalazioni di cittadini che hanno visto gettare rifiuti in cassonetti non collegati alla loro abitazione. A Vinovo, come si diceva, il Comune ha provato a toccare le corde dell'assunzione di responsabilità: «Nonostante la regolarità dello svuotamento, sono numerosissime le segnalazioni e le testimonianze fotografiche dei cittadini vinovesi che raccontano di cestini pieni di rifiuti di ogni genere – spiega la nota di palazzo civico - un biglietto da visita davvero poco lusinghiero per la nostra cittadina e un disagio per chi frequenta i parchi, i giardini o semplicemente cammina sui marciapiedi». Cosa fare? Più monitoraggio innanzitutto: «Aumenteremo l'impegno da subito a controllare con maggior attenzione la situazione e a valutare passaggi extra per lo svuotamento dei cestini: cosa che ovviamente comporta un incremento di spesa per le casse comunali. Siamo certi che soltanto con la collaborazione della cittadinanza e quindi con la buona volontà di ciascuno, la città potrà essere più bella».

Nei cestini si dovrebbero buttare solo piccoli rifiuti: «I sacchetti di rifiuti domestici che spesso intasano i cestini pubblici – aggiunge l'amministrazione comunale -, danneggiano la collettività dal punto di vista economico, perché i passaggi di svuotamento straordinari sono pagati con denaro pubblico, cioè di tutti. Oltre che dal punto di vista ambientale, perché il contenuto di questi cestini non viene riciclato e dal punto di vista sanitario, perché i rifiuti attirano piccoli roditori e uccelli». —

LA REPLICA

"Ridotta del 15% la raccolta di indifferenziato"

«Vinovo è uno dei Comuni meno virtuosi dall'avvio della tariffa puntuale, ma nei 6 Comuni che l'hanno adottata abbiamo stimato una riduzione dell'indifferenziato del 15%. La strada è quella giusta». Così il presidente del consorzio rifiuti, Leonardo Di Crescenzo: «Controlleremo maggiormente i cestini da passeggio». M. RAM. —



Sono rimasti leggermente feriti il marito della donna e l'altra conducente

RIVA, LO SCHIANTO DAVANTI ALL'EMBRACO

Incidente frontale grave una donna di 62 anni di Moriondo

È ricoverata in gravi condizioni, la prognosi è riservata, all'ospedale di Chieri, Rosa Portogallo, 62 anni, residente a Moriondo Torinese. La donna è rimasta coinvolta in un incidente stradale a Riva presso Chieri domenica sera, sulla strada che porta a Buttigliera di fronte all'ex stabilimento Embraco. Era in auto con il marito Girolamo Lo Piccolo, che era alla guida, e stavano rientrando a casa, a Moriondo. In via Buttigliera la loro vettura si è scontrata frontalmente con una Nissan condotta da una donna di 37 anni residente nell'Astigiano. Secondo le prime ricostruzioni la Nissan avrebbe invaso la corsia dove arrivava l'auto con i due coniugi. La giovane donna alla guida, per cause che stanno accertando i carabinieri di Chieri, ha perso improvvisamente il controllo della macchina all'uscita della curva, dove comincia il rettilineo, e si è schiantata frontalmente con la Fiat Tipo su cui viaggiava la coppia di Moriondo. L'astigiana e Girolamo Lo Piccolo hanno riportato solo ferite lievi e sono stati medicati e poi dimessi al pronto soccorso di Chieri. Rosa Portogallo ha subito diverse fratture e traumi ed è ricoverata in rianimazione all'ospedale di Chieri. La conducente della Nissan è stata sentita a lungo dai carabinieri per cercare di capire perché ha perso il controllo. Non si esclude sia stata abbagliata dal sole, ma si sta cercando anche di accertare se non viaggiasse a velocità troppo sostenuta.

Strada Buttigliera, alla periferia di Riva presso Chieri, è una via parecchio trafficata nonostante sia, in alcuni punti, piuttosto stretta. Soprattutto negli anni scorsi c'erano state molte proteste per la pericolosità: quando era aperta la ex Embraco, chiusa da alcuni anni dopo lunghe battaglie sindacali, in strada Buttigliera era un via vai di auto e anche di pullman che portavano i lavoratori alla multinazionale da Torino ad Asti. A partire dalla rotonda sulla statale 10 il traffico, soprattutto negli orari di entrata ed uscita dalla fabbrica, era molto intenso in strada Buttigliera. A. TOR. —

L'AZIENDA DI CASTELLAMONTE È ATTIVA NELL'AUTOMOTIVE

Nuova maggioranza nel gruppo Marval entrano gli investitori di Azzurra Capital

LEONARDO DI PACO

Nuova maggioranza all'interno di Marval, azienda con sede a Castellamonte specializzata nella meccanica di precisione per componenti di motori in ghisa e alluminio per macchine agricole e per il movimento terra, sia per unità a combustione, sia per trazione elettrica o ibrida, per clienti come Lamborghini e Brembo.

Fondo Italiano d'Investimento Sgr ha concluso con successo un accordo per la cessione della quota di maggioranza dell'azienda automotive al fondo Azzurra Capital. Si tratta della terza exit di successo realizzata in meno di due anni da Fondo Italiano Consolidamento e Crescita (Ficc), dedicato a supportare la crescita delle eccellenze italiane nei settori rilevanti per l'economia nazionale. Come comunicato da una nota, l'imprenditore Nicola Marchiando e il management team di Marval manterranno una partecipazione di minoranza, continuando a guidare la società.

Fondo Italiano d'Investimento, tramite il fondo Ficc, aveva acquistato nell'ottobre 2018 circa il 70% del capitale di Marval da Mandarin Capital (oggi Mindful Capital Partners), che ne deteneva una quota di minoranza, e dall'imprenditore Nicola Marchiando. In particolare, Fondo Italiano aveva investito attraverso il veicolo societario Stark Two, controllato al 75,14% da Ficc e detenuto per il 3,24% da co-investitori privati e per il rimanente 21,62% da Hat Orizzonte in qualità di investitore passivo.

Durante questi anni Marval ha ampliato in maniera significativa il business (crescita annua di circa il 10%), passando da circa 80 milioni di euro di fatturato e 17 milioni di euro di Ebitda al momento dell'ingresso di Ficc nel capitale, a circa 160 milioni di fatturato e circa 36 milioni di Ebitda attesi nel 2024. —



La società nel 2024 ha fatturato circa 160 milioni di euro



SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Frusciante e Romeo nel Salotto di Mao

Intimo come un ritrovo fra amici, stimolante come un incontro a sorpresa, sempre imprevedibile. Ospiti del "Salotto di Mao" in versione estiva a PoDiCiotto, sul fiume, stasera dalle 18.30 ci sono Alessandro Romeo e Sara Frusciante (Saharaswati). Il tradizionale talk show post-varietà registrato in diretta è disponibile in podcast sulle piattaforme digitali di CortoCorto. F.ROS. —



Il premio televisivo coinvolgerà (di nuovo) la città dal 1° al 4 ottobre. Filo rosso della manifestazione il ricordo di Angela, Chiambretti l'anfitrione

Omaggi a Mike e Carrà, torna il Prix Italia "Torino è un po' casa nostra, ci ha riaccolti"

LA KERMESSE

FABRIZIO ACCATINO

Così come gli amori di Venditti, anche il Prix Italia fa giri immensi e poi ritorna. In questo caso a Torino, la città che nei 76 anni di vita del premio l'ha ospitato per più edizioni (10). Coinvolgerà la città dal 1° al 4 ottobre e non per caso è tornato sotto la Mole. «La verità è che Torino è un po' casa nostra», sorride la segretaria generale del Prix, Chiara Longo Bifano. «Mi pare che l'amore sia reciproco, ci siamo sentiti fortemente voluti. Siamo stati accolti con eleganza sabauda ma calore meridionale, abbiamo sentito come della manifestazione Torino conservi una memoria vivida e affettuosa. La chiave di volta è stato il centro di produzione Rai di via Verdi e il suo direttore, Guido Rossi. Senza la loro disponibilità e professionalità non saremmo potuti tornare».

A ottobre dovrebbe già esserci il nuovo direttore generale della Rai, sicuramente ci sarà tanta Torino in un programma che prevede una pioggia di eventi speciali. Si parla della prima assoluta di *Mike*, la fiction Rai sul re dei quiz girata in città, dove sono stati ricreati con precisione certosina gli studi di *Lascia o raddoppia?* Omaggi anche a Raffaella Carrà e Pippo Baudo, con Piero Chiambretti a fare da anfitrione e guastatore. Tutta la manifestazione sarà attraversata dalla figura di un torinese doc, l'uomo che ha cambiato per sempre il modo di raccontare in tv la cultura e la scienza, Piero Angela. A lui verrà dedicato un calendario di eventi concordato con la famiglia, con la presenza a Torino del figlio Alberto nei giorni del Prix. Appuntamento attesissimo quello dedicato a Dylan Dog, il popolare indagatore dell'incubo i cui fumetti Sergio Bonelli Editore pubblica dal 1986.


A Piero Angela il Prix Italia dedicherà un calendario di eventi pensato con la famiglia, con la presenza del figlio Alberto



CHIARA LONGO BIFANO
SEGRETARIA GENERALE PRIX ITALIA

Ci siamo sentiti voluti con eleganza sabauda e calore meridionale

L'ombelico della manifestazione sarà il Museo della radio e della televisione, con lo studio Tv8 della sede Rai di via Verdi destinato a diventare una sorta di agorà, a cui gli spettatori potranno accedere (previo accredito gratuito su rai.it/prixitalia). Lì verranno ospitati in diretta eventi e trasmissioni sia radiofoniche (*Radio Anch'io*, *Caterpillar*, *Hollywood Party*), sia televisive, come *Unomattina*. «Questa è una soluzione che abbiamo adottato per evitare sorprese meteo, sempre possibili a ottobre a Torino», spiega ancora Longo Bifano. «*Unomattina* sarà condotto dalla coppia di ferro Massimiliano Ossini - Daniela Ferolla. Dal primo ci sarà da aspettarsi sorprese per coinvolgere i torinesi: sta preparando follie delle sue, tipo una maratona, e una scalata della Mole».

Molte le istituzioni torinesi coinvolte, come Film Commission Torino Piemonte (che tra l'altro ha sostenuto *Mike* e altre fiction) e il Museo del Cinema, che presenterà in anteprima la sua *Cabiria Experience*. Sarà la riattualizzazione in chiave virtuale del grande kolossal del muto, riproiettato con esecuzione dal vivo della partitura musicale. In più il Museo rievocherà il meglio della produzione Rai Cinema degli ultimi anni, con proiezioni al cinema Massimo. L'Accademia Albertina ospiterà *YLab*, laboratorio creativo in collaborazione con l'Università di Torino. Coinvolgerà gli studenti nel progetto *The Intelligent Tomorrow*, in uno scambio di esperienze con esperti e ospiti internazionali.

Il tema trasversale che innerverà il Prix sarà l'intelligenza artificiale. Su questo la Scuola Holden realizzerà *Cassandra*, progetto web interattivo con Rai Cinema, dove l'I.A. si intreccerà con l'intelligenza umana. In quanto all'inaugurazione del 1° ottobre, sarà all'Auditorium Toscanini della Rai. In quell'occasione, con un esperimento che lascerà tutti a bocca aperta, Guglielmo Marconi racconterà sé stesso con la sua voce originale, e lo farà anche nel suo pittoresco inglese d'epoca. —

IL DIBATTITO

Un evento internazionale per i nuovi giovani di tutto il mondo

LORENZO FAZIO

Se vogliamo parlare dell'offerta culturale della nostra città, meglio sgomberare il campo da pregiudizi e convinzioni inossidabili e chiarire subito che la cultura non può più essere considerata un ambito a parte. Non è uno spazio in più da ricavare, non è quella voce alla fine dei bilanci mal sopportata da chi deve far quadrare i conti. E non si esaurisce in qualche mostra o evento. Dobbiamo imporre che la cultura venga prima di tutto: perché? Perché è l'unico antidoto contro guerra, odio, rabbia e stupidità. Più cultura intesa come più scuola, formazione, integrazione, partecipazione. Più sapere, più democrazia. Ecco. Dico questo perché come editore so bene quanto sia difficile riuscire a scompigliare le carte e invertire l'ordine dei fattori che compongono le nostre abitudini mentali. Torino ha dato segnali forti in questa direzione, come ha ricordato l'assessora alla Cultura Rosanna Purchia. Basti ricordare l'investimento fatto dall'amministrazione sulle civiche, in particolare sulla nuova biblioteca di Torino Esposizioni e il sostegno a favore di iniziative diffuse. Bene. Quello che però Gianluigi Ricuperati voleva dire nel suo intervento – se ho capito bene – è un'altra cosa: l'offerta culturale, soprattutto d'estate, anche se ricca, non morde, risulta debole e senza passione. Perché? L'assessora concede che forse non è stata comunicata bene. Fermiamoci qui. Siamo sicuri che il problema sia legato a una questione di strategia comunicativa sbagliata o non sufficiente? Io credo che c'entri la politica: non basta fare le cose bene, fare bene i conti. Se la cultura non è parte di un progetto politico ampio e partecipato, non arriva alle persone, non ha un'anima. E le varie iniziative rimangono tante isole in un mare senza nome. Torino è una città multietnica e si sta trasformando radicalmente: la politica culturale non può non tenerne conto. Energie e identità nuove, se chiamate a partecipare, costituiscono il terreno ideale per una politica volta al futuro capace di trasmettere fiducia. Per arrivare a questo occorre una grande disponibilità all'ascolto che vuol dire avviare processi di partecipazione attiva e favorire forme di democrazia che consentano momenti di incontro e scambio. Politica e cultura sono inscindibili. Solo una tensione ideale forte, un progetto politico partecipato di città può diventare occasione di cambiamento reale. Sono le nuove generazioni che devono poter indicare la strada e assumersi questa responsabilità, noi possiamo favorire questo passaggio assicurando spazi di agibilità, una cultura non elitaria. Da loro può venire fuori l'anima di una città che crede nel futuro. Contro l'indifferenza che porta all'astensione. Facciamo capire alle nuove generazioni di ogni colore che la città è la loro. Magari a partire da un appuntamento internazionale di grande rilevanza che dia spazio alle nuove voci di tutto il mondo. Sarebbe un segnale politico importante da lanciare a chi un'anima ce l'ha ma se l'è dimenticato. —

SPORT

Mondiali di atletica master, due ori per Carla Primo

Carla Primo, classe 1970 tesserata per il Borgaretto '75, ha conquistato due ori ai campionati mondiali master di atletica di Goteborg. Sui 5.000 ha chiuso in 17'57"44 e sui 10 km conquista il secondo titolo di categoria in 36'58", decima assoluta, a poco più di un minuto dalla keniana Rosaline David 35'08", che segna il nuovo record dell'evento. A.BRU. —



Il tecnico promuove la squadra e Locatelli: "Un giocatore di livello". Cambiaso sul gol: "Mi è venuto qualcosa dentro"

"Questa Juve può solo migliorare" Thiago Motta si gode il gran debutto

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO

Buona la prima. Thiago Motta si gode il 3-0 al Como e gli applausi scroscianti dello Stadium: è il debutto perfetto per la nuova Juve e il suo tecnico non nasconde la soddisfazione. «Abbiamo vinto meritatamente grazie ad un'ottima prova – commenta –: mi aspettavo una risposta così da parte della squadra dopo il lavoro fatto insieme e la prestazione è stata al servizio del risultato. Mi è piaciuta la nostra fase difensiva, abbiamo capito quando pressare e quando compattarsi, e mi è piaciuta la disponibilità degli attaccanti. Giorno dopo giorno cerchiamo di migliorare in tutto: questa squadra può e deve farlo. Poi stiamo lavorando seriamente per rinforzare la squadra». Thiago Motta voleva partire nel modo giusto, a maggior ragione davanti ai tifosi bianconeri, e ha incassato subito la scommessa di puntare sul debuttante Mbangula, lasciando in panchina Douglas Luiz per 79 minuti e spostando Yildiz nel ruolo di trequartista alle spalle di Vlahovic. «Samu era molto tranquillo e meritava questa opportunità per il lavoro fatto – lo promuove il suo tecnico –: è stata una bella sensazione per lui e per tutta la Juve».

Sembra un segno del destino, ma questa Juve targata Thiago Motta promette di regalare nuove sorprese dopo il debutto con gol di Mbangula e Gatti promosso capitano. «Meritava di farlo – dice l'allenatore italo-brasiliano – per trasmettere a tutti quel che vogliamo essere. Vediamo ora sul discorso della fascia di capitano». Al Bologna era abituato ad avere più capitani e l'idea potrebbe essere replicata in questa Juve che sta prendendo sempre più la forma voluta. «Voglio sempre una Juve così – rilancia –: abbiamo giocatori che vogliono sempre la palla e sono tutti forti». Tra questi rientra Locatelli, apparso un altro con la gestione di Motta. «È un grande giocatore, di livello, e non gli insegno cosa deve fare. Lo aiutiamo nelle situazioni di gioco – commenta il suo allenatore – e ha fatto un'ottima prestazione. Sono contento di lui e degli altri». Così Locatelli ha trasformato i fischi della scorsa stagione in applausi. «Il mister ci ha detto che bastava una scintilla per accendere il pubblico – svela –: noi dobbiamo fare bene sul campo. Ho bisogno anch'io di tornare ai miei livelli, c'è tanta aspettativa su di me e sono qui per migliorare. Abbiamo una squadra giovane e faccio i complimenti a Samuel perché se li merita: è dall'inizio che si allena bene, ha avuto la sua opportunità e deve continuare a lavorare perché per stare qui devi essere sempre ad alto livello e lui ha tutte le qualità per farlo».

Esulta anche Andrea Cambiaso, in gol al 91' per il 3-0 finale. «Il mister me lo dice sempre che non ho abbastanza cattiveria per andare a fare gol – sorride il tuttocampista bianconero – e lì mi è venuto qualcosa dentro». Ha fatto più ruoli, dimostrandosi il più duttile nel gioco di Motta. «Abbiamo cambiato modulo e tante altre cose – conferma –, noi dobbiamo cercare le posizioni giuste e tenere un equilibrio». —



Andrea Cambiaso (24 anni) esulta con Samuel Mbangula (20 anni) dopo il gol MARCO CANONIERO



THIAGO MOTTA
ALLENATORE DELLA JUVENTUS

Mi è piaciuta la fase difensiva, abbiamo capito quando pressare e quando compattarci

LA COLLABORAZIONE DAL 2018

C'è il logo di Save the Children sulla maglia bianconera del debutto

In occasione del debutto in campionato di ieri contro il Como, sulle maglie della Juventus - lo stesso accadrà oggi con le Women, impegnate in amichevole contro il Bayern - era presente il logo di Save the Children, l'organizzazione che da più di 100 anni si occupa di salvaguardare bambini e bambine a rischio. Una collaborazione avviata nel 2018 e che ha portato anche alla nascita del Punto Luce di Save the Children nel quartiere La Vallette di Torino, un Hub educativo che la Juventus ha contribuito a riqualificare e sostenere. Avviato nel 2019 e rinnovato nel luglio 2022, l'Hub offre supporto a bambini e famiglie in condizioni di fragilità economica e sociale, dando - tra le altre iniziative - sostegno allo studio e accesso alle nuove tecnologie, sport e attività motorie. I. CRO. —

SU YOUTUBE ALLE 18

Test Champions per la JWomen Canzi: "La rosa è di alto livello"

Dopo la tournée americana, un altro banco di prova importante per la nuova Juventus di Max Canzi. Alle 18 il centro sportivo "Uhlsportpark Unterhaching" di Unterhaching, in Baviera, vedrà le Women affrontare il Bayern Monaco (diretta sul canale YouTube ufficiale bianconere e sul sito ufficiale Juventus.com). Si alza ancora l'asticella: a circa un mese dal debutto in Champions League - la Juve esordirà al secondo turno, il 17 o 18 settembre - le bianconere potranno mettersi alla prova contro le campionesse tedesche in carica. Per l'occasione convocate anche le francesi Peyraud-Magnin e Cascarino, in gruppo da domenica scorsa dopo il rientro dalle Olimpiadi. «L'esperienza negli States - così l'allenatore ai canali ufficiali - è stata una bella occasione per affrontare squadre non europee, ci ha permesso di pesare il nostro livello internazionale in un torneo importante. Ora il Bayern, che è una grande squadra, è Campione di Germania, questa è una di quelle partite difficilissime che fa piacere giocare. Sono opportunità per le ragazze per dare il massimo in vista della stagione. La rosa è di livello altissimo, speriamo che gli impegni siano tanti: noi abbiamo almeno 17/18 titolari». I. CRO. —



Peyraud-Magnin sarà tra i pali

L'allenatore neroverde votato da colleghi e giocatori della scorsa stagione

Paniccia miglior coach in Serie A di futsal "Orgoglioso, la L84 è pronta a vincere"

IL COLLOQUIO

PAOLO ACCOSSATO

Già i risultati avevano definito con chiarezza l'ottima stagione della L84, finalista in Supercoppa e giunta fino in semifinale scudetto. Ora arrivano anche i riconoscimenti per i singoli: il tecnico Alfredo Paniccia è stato nominato miglior tecnico della stagione e Fabio Tondi miglior portiere nella Top 5 Star Futsal, il premio della Divisione Calcio a 5 che decreta ruolo per ruolo le eccellenze della stagione. «È un orgoglio – esordisce Paniccia – perché i voti provengono dagli altri colleghi tecnici e dai capitani delle squadre. Il grazie ovviamente va anche al club che mi ha permesso di lavorare in maniera serena e ai miei giocatori perché senza di loro che mettono in campo le mie idee nulla sarebbe possibile». Due nomi della L84 nell'élite nazionale quantificano bene l'annata neroverde: «Complimenti anche a Fabio Tondi che è salito esponenzialmente di condizione durante il campionato e poi nei playoff insieme a tutti i compagni. La sua crescita ha dato sicurezza a tutta la squadra». Che ha fatto complessivamente un bel salto di qualità: «Diciamo che la stagione appena conclusa è stata quella della certificazione della nostra consapevolezza di poter stare lassù. Finire secondi nella regular season è stato un traguardo importante perché definisce la costanza per trenta partite. Si matura passo dopo passo e le esperienze ad alto livello dello scorso anno saranno utili per la stagione che sta per cominciare». Il 18 ottobre si riprende a giocare e la L84 non può più nascondersi: «La società ha fatto sforzi per migliorare ulteriormente la rosa, quasi tutti i giocatori sono stati confermati ed in più sono arrivati un campione di fama mondiale come Vinicius Rocha, il miglior pivot della serie A Lucas Braga e uno dei laterali più forti del campionato, Murilo Schiochet. Quest'anno ci siamo andati vicino, adesso con l'esperienza accumulata dobbiamo fare quel passo in più verso il successo». —



Alfredo Paniccia, allenatore della L84 finalista in Supercoppa

Il sogno di Riccardo Dai kart al podio con Ralf Schumacher

ALMA BRUNETTO

Week end di gloria per Riccardo Leone Cirelli, driver chierese classe 2008. Nel Dtm del Nürburgring (in Germania, categoria LMP3) ha conquistato un terzo posto dividendo il podio con Ralf Schumacher che, in coppia con il figlio, è arrivato al primo posto. La settimana scorsa ha vinto le 2 gare a Hockenheimring. Un ottimo debutto su questo tipo di auto se si considera che



sino a febbraio correva in kart. A novembre ha partecipato al supercorso federale Aci Sport, appuntamento formativo organizzato dalla Scuola Federale ACI Sport "Michele Alboreto". I quattro giovani piloti più promettenti del panorama internazionale, tra cui Cirelli, hanno preso parte a lezioni sul tracciato dell'Autodromo di Vallelunga "Pietro Taruffi". —

Da incognita a senatore, il serbo è entrato nella top 10 dei numeri 1 più presenti in granata: "Ho sempre sentito la fiducia"

La nuova vita di Milinkovic-Savic Il Toro scopre una certezza in porta

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Sembrava una scommessa destinata a fallire, è diventato il giocatore con più presenze nel Torino di oggi. E tra i migliori portieri, almeno secondo questa statistica di longevità, della storia granata: alzi la mano chi l'aveva previsto. Forse solo Vanja Milinkovic-Savic non ha mai perso di vista l'obiettivo, ma adesso si prende una bella rivincita. Dall'alto dei suoi 202 centimetri di altezza ha sempre guardato con un certo distacco i commenti e le critiche girate sul suo conto, soprattutto da quando con Juric è stato promosso. Da quel momento non ha più lasciato la porta granata. Più forte di tutto, l'unico suo pensiero era giocare. Dopo i primi anni vissuti ai margini con tre prestiti finiti male (Spal, Ascoli, Standard Liegi), ha avuto la grande occasione. E l'ha sfruttata, tra errori - alcuni grossolani - e grandi parate. Ha convinto il Torino, che l'ha sempre difeso e l'ha messo in cima anche al progetto di Vanoli, molto meno i tifosi che pure l'anno scorso l'hanno fischiato più volte e ancora oggi devono essere persuasi completamente del suo valore.

Ma, se il buongiorno si vede dal mattino, il quarto campionato da titolare può essere quello della svolta definitiva per il fratello dell'ex stella della Lazio, Sergej. Contro il Milan ha sfoggiato una prestazione da grande numero uno, non solo con la super parata su Leao, ma anche nella gestione delle uscite - uno dei difetti su cui sta lavorando di più - e dei momenti di gioco. Essenziale tra i pali e molto meno vistoso nei lanci lunghi, anche perché quest'anno l'ordine è partire con la costruzione dell'azione dal basso. La nuova versione di un portiere che, dopo aver fatto tanti progressi nelle ultime stagioni, adesso vuole eliminare anche le ultime sbavature. E convincere gli ultimi scettici. «Gli anni scorsi ho sempre sentito la fiducia dei miei compagni, è quella che mi serve di più - il pensiero di Milinkovic-Savic -. Con Vanoli i movimenti della difesa sono cambiati, ma il mio piede sarà sempre sfruttato in un modo diverso, lo vedrete».

Da incognita, parata dopo parata Vanja è diventato un senatore con 121 partite giocate in tutto in maglia granata. È entrato nella top 10 dei portieri, ha superato Padelli e ha nel mirino la leggenda Bacigalupo con 137 gettoni. Anche se non dovesse giocare tutte le partite, alla fine della stagione avrebbe ottime chance di superare Sirigu, il suo predecessore, all'ottavo posto. In testa a questa speciale classifica, inarrivabile, un altro mito come Lido Vieri (344), secondo c'è Terraneo con 269 e terzo il portiere dell'ultimo scudetto Castellini a 262. In base al suo contratto, Milinkovic-Savic potrebbe restare al Torino per 10 anni e diventare una delle figure più fedeli di sempre. È arrivato in granata nel 2017 per 2,6 milioni dal Lechia Danzica. —



Vanja Milinkovic-Savic, 27 anni, 121 presenze complessive con la maglia del Torino MARCO CANONIERO



IN RITIRO

Il primo giorno della Reale a Bielmonte

La Reale Mutua è arrivata ieri a Bielmonte, dove rimarrà in ritiro fino a venerdì. Ieri allenamento pomeridiano, da oggi sempre doppia seduta. Confermato lo scrimmage contro Oleggio (B Interregionale) sabato 31 al palaGianniAsti. Presso la sede di via Cervino e sul circuito vivaticket è sempre attiva la campagna abbonamenti. D. LAT. —

LE AMICHEVOLI

Borgaro, Chisola e Chieri di corsa Le torinesi in D scaldano i motori

Manca meno di una settimana al primo fischio ufficiale della stagione di serie D 2024-2025. Domenica è già Coppa Italia e si comincia con Borgaro-Chieri nel turno preliminare: per prepararsi le squadre stanno affrontando gli ultimi test amichevoli anche per valutare definitivamente le rose. Impegni con squadre di Eccellenza per il Borgaro: contro il Settimo finisce in goleada con un 7-1 firmato dalla tripletta di Brunod, dalla punizione di Zunino e dai gol di Greco, Beggi più un'autorete. Contro la Cbs arriva invece una sconfitta figlia dei pesanti carichi di lavoro svolti in mattinata: in rete per i gialloblù ancora Brunod, tra i più lesti ad entrare in forma. Domani contro la Biellese ultimo test prima del match di Coppa. La vincente di Borgaro-Chieri affronterà la domenica successiva il Chisola che conquista un altro successo contro il Pinerolo: è un 2-0 fissato dalle marcature di Viano e Di Lernia e Ascoli sorride per il buon inserimento dei nuovi Marchisone e Sassi in una struttura già rodata e che ha cambiato pochissimo rispetto alla rosa arrivata seconda lo scorso anno. Domenica è prevista un'ultima amichevole contro la Primavera della Pro Vercelli. P. ACC. —



Lorenzo Viano (Chisola)

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

			1
	2		3
3		1	
2			

3		2		1	
				2	6
2			6		
		6			3
5	2				
	1		5		2

Medio

8					6		2	
		4			1		9	
		5		9	2	7		
5							8	6
			5	8	3			
7	9							5
		7	2	6		1		
	8		1			4		
	1		3					7

Difficile

				4	8			
4		7				8	3	
		2		9		4		
			1				7	6
			9		3			
7	1				6			
		1		2		5		
	3	9				1		8
			5	3				

La soluzione dei giochi di domenica

Medio

5	3	1	2	4	6	9	7	8
9	8	7	5	1	3	4	2	6
4	2	6	8	9	7	5	3	1
3	7	9	6	8	5	1	4	2
6	4	5	1	7	2	8	9	3
2	1	8	9	3	4	6	5	7
8	6	2	7	5	9	3	1	4
1	5	4	3	2	8	7	6	9
7	9	3	4	6	1	2	8	5

Junior 1

3	2	4	1
4	1	3	2
1	3	2	4
2	4	1	3

Difficile

7	2	6	3	5	8	9	4	1
9	5	4	2	6	1	3	7	8
8	1	3	7	4	9	2	5	6
1	7	9	4	3	5	8	6	2
3	8	5	9	2	6	7	1	4
4	6	2	8	1	7	5	3	9
6	3	1	5	9	2	4	8	7
2	4	8	6	7	3	1	9	5
5	9	7	1	8	4	6	2	3

Junior 2

3	2	6	4	5	1
4	5	1	6	2	3
1	6	5	3	4	2
2	4	3	5	1	6
6	1	4	2	3	5
5	3	2	1	6	4

TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

BORDERLANDS
★★★ Fantasy. Regia di Eli Roth, con Cate Blanchett e Jack Black. Durata 102 minuti. Lilith è una cacciatrice di taglie costretta a tornare sul pianeta Pandora per andare alla ricerca della figlia, recentemente scomparsa, del potente Atlas. Dall'omonimo videogioco, dirige il cineasta dell'horror "Hostel" nonchè attore per Quentin Tarantino in "Bastardi senza gloria".

TWISTERS
★★★ Azione. Regia di Lee Isaac Chung, con Daisy Edgar-Jones e Glen Powell. Durata 122 minuti. Segnata da un incontro devastante con un tornado durante i suoi anni al college, Kate ha da tempo abbandonato il campo per una più tranquilla vita in un ufficio di New York fino al giorno in cui si lascia convincere da un amico a tornare in azione. Libero rifacimento del successo internazionale "Twister".

ALIEN ROMOLUS
★★★ Horror. Regia di Fede Alvarez, con Isabela Merced e Cailee Spaeney. Durata 120 minuti. Durante una missione sulla stazione spaziale Romulus, un gruppo di giovani colonizzatori dell'universo s'imbatte in una terrificante forma di vita. Ennesimo capitolo della saga creata da Ridley Scott.

A QUIET PLACE - GIORNO 1
★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore. Terzo capitolo della serie.

REALITY
★★★ Thriller. Regia di Tina Satter, con Sydney Sweeney e Josh Hamilton. Durata 84 minuti. In un tranquillo sabato pomeriggio del 2017 l'Fbi si presenta a casa della venticinquenne Reality Winner per interrogarla: la vita della ragazza verrà sconvolta. Da una storia vera, opera prima.

TRAP
★★★ Thriller psicologico. Regia di M. Night Shyamalan, con Josh Hartnett e Ariel Donoghue. Durata 105 minuti. Braccato da tempo dai Federali, il serial killer Cooper accompagna una sera la figlia al concerto di una celebre popstar: si accorgerà ben presto di essere al centro di una trappola architettata dalla polizia per catturarlo. Dall'autore del fenomeno "Il sesto senso" e "The Village".

MILLER'S GIRL
★★★ Commedia drammatica. Regia di Jade Halley Bartlett, con Martin Freeman e Jenna Ortega. Durata 93 minuti. La diciottenne Cairo Sweet sogna di diventare una scrittrice famosa, il suo professore di letteratura s'invaghisce di lei e la coinvolge in un ambizioso progetto. Opera prima.

FLY ME TO THE MOON
★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Channing Tatum e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente esperta in comunicazione Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse. Si tratta di un documentario da realizzare ed eventualmente da mandare in onda al posto del vero allunaggio. Nel cast, Woody Harrelson.

IL CASO GOLDMAN
★★★★ Drammatico. Regia di Cedric Kahn, con Arieh Worthalter e Arthur Harari. Durata 110 minuti. Militante di estrema sinistra, l'intellettuale Pierra Goldman viene messo sotto processo nella Francia del 1976 per aver ucciso nel corso di una rapina a una farmacia due persone. Lui si dichiara innocente e crea problemi all'avvocato che lo difende per il suo comportamento sopra le righe. Opera pluricandidata ai Cesar francesi, il protagonista Worthalter premiato come miglior attore dell'anno.

DEADPOOL & WOLVERINE
★★★ Fantasy. Regia di Shawn Levy, con Ryan Reynolds e Hugh Jackman. Durata 127 minuti. Per la prima volta Deadpool e Wolverine si uniscono per contrastare un'organizzazione criminale in grado addirittura di modificare le linee temporali dell'universo. Dai fumetti Marvel, immediato campione d'incassi internazionale.

BANEL & ADAMA
★★★ Drammatico. Regia di Ramata-Toulaye Sy, con Khady Mane. Durata 87 minuti. L'amore di una giovane coppia che vive in uno sperduto villaggio del nord del Senegal viene ostacolato dalle rispettive famiglie. Opera prima apprezzata ai festival.

HIT MAN - KILLER PER CASO
★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno nella sua vita irrompe la fascinosa Madison, di cui s'innamora, che gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI
★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio dell'Anatolia che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse. I suoi sogni rischiano di svanire. Ultimo acclamato lavoro del maestro del cinema turco in concorso al Festival di Cannes 2023.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068.

Chiuso per lavori

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110.

Chiusura estiva

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero;Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Trap	♿ 16.50-18.00-20.00-21.45
Inside Out 2	♿ 16.50-20.00
Deadpool & Wolverine	♿ 17.10-19.10-21.30
Alien: Romulus VM14	♿ 16.50-18.50-21.00-22.00
Spider-Man: No Way Home - Columbia 100th Anniversary	♿ 18.40-21.15

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011 /5363323.

Chiusura estiva

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214.

Chiusura estiva

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Chiusura estiva

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410.

Chiusura estiva

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero;€ 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Europa (restaurato in 4K)	♿ 15.30
Io & Sissi	♿ 17.45
Europa (restaurato in 4K) V.O.	♿ 20.30 (sott. it.)
Banel & Adama	♿ 15.30-19.15
Il Caso Goldman	♿ 17.15
L'elemento del crimine (restaurato in 4K)	♿ 19.30
Epidemic (restaurato in 4K) V.O.	♿ 21.30 (sott. it.)
Racconto di due stagioni V.O.	♿ 15.30 (sott. it.)
L'elemento del crimine (restaurato in 4K) V.O.	♿ 21.00 (sott. it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero;Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Alien: Romulus VM14	♿ 17.50-20.10-22.30
Deadpool & Wolverine	♿ 17.30-20.00-22.30
Trap	♿ 18.05-20.10-22.15
Borderlands	♿ 18.30-20.30-22.30
Inside Out 2	♿ 18.00-20.00-22.00

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero;Ridotto € 8,00

Trap	18.40-21.15
Inside Out 2	18.20

TEATRI

DEL 20 AGOSTO 2024

Aldobaraldo
via Parma, 29/bis, tel. 335/7224576.
Riposo

Alfa Teatro
Via Casalborgone,16/I (Corso Casale), tel. 333.6387963.
Riposo

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Alfieri Sala Solferino
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800.
Riposo

Arca
via Ottavio Assarotti, 6
Riposo

Arena Estiva Motovelodromo F. Coppi
C.so Casale, 144, tel. 011/8193529.
Riposo

Arena San Filippo
via Maria Vittoria, 7/C
Riposo

Assemblea Teatro
Via P. Paoli, 10, tel. 011 30 42 808 . Casa nel Parco - via Panetti 1, Torino "L'uomo che piantava gli alberi" di Jean Giono con voce di: Cristiana Voglino, Alberto Barbi.
Venerdì 30 agosto Ore 18.30

Associazione ArTeMuDa
Via Macerata, 1, tel. 335-7669611 .
Riposo

Bazaaar
via Stampatori, 9
Riposo

BlackBox L'Araba Fenice
Via Desana, 18, tel. 3388706798.
Riposo

Borgo Medievale Torino Cortile del Melograno
Parco del Valentino
Riposo

Camera
via delle Rosine 18
Riposo

CAP 10100
corso Moncalieri, 18
Riposo

Carcere Le Nuove
C.so V. Emanuele II, 127
Riposo

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128.
Riposo

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333.
Riposo

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280.
Riposo

Cavallerizza Reale
Via Verdi, 9, tel. 011/176246.
Riposo

Centro Studi Sereno Regis
Via Garibaldi, 13
Riposo

Estate a Rivalta
Luoghi vari "Un mondo a parte (Film)". Regia di Riccardo Milani.
Giovedì 22 agosto Ore 21.30

Estate Reale
Luoghi vari "Crocevia di Sonorità: The Gold of Silver" con Tancredi Sferrazza's Quintet: Tancredi Sferrazza sax tenore, Stefano Mati sax contralto, Gianmaria Ferrario contrabbasso, Manuel Di Geronimo batteria, Lorenzo Sala pianoforte.
Venerdì 23 agosto Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "FumettiBrutti"
Martedì 17 settembre Ore 21.00

MiTo SettembreMusica
null Piazza San Carlo "Beethoven Nona Sifonia" diretto da Michele Spotti, M° coro: Ulisse Trabacchin, M° coro voci bianhe: Claudio Fenogli con Orchestra e Coro del Teatro Regio, Coro di voci bianche del Teatro Regio, Salomè Jicia soprano, Teresa Iervolino contralto, Omar Mancini tenore, Adolfo Corrado basso.
Venerdì 6 settembre Ore 21.00

Regio
Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Manon Lescaut - Anteprima Giovani" di Giacomo Puccini diretto da Renato Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Arnaud Bernard.
Domenica 29 settembre Ore 15.00

Tangram Teatro
Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Piazza D'Armi - Torinoo Festa dell'Unità "Fda Bocca di rosa e altre Storie. Omaggio a Fabrizio De André" di Ivana Ferri con Bruno Maria Ferraro.
Sabato 7 settembre Ore 21.30

Teatro Dioniso
Via A. Manzoni, 3, tel. 011/5172826. Farm1861 - Via Case Sparse 202 "Ogni luogo è teatro: Trent'anni di grano - Autobiografia di un campo" di e con: Paola Berselli, Stefano Pasquini. Regia di Stefano Pasquini.
Venerdì 6 settembre Ore 19.30

Venaria Reale
Reggia di Venaria, tel. 800 019152. "Sere d'Estate alla Reggia: I Giardini alla luce di 5000 candele"
Venerdì 23 agosto Dalle ore 21.30

Forte di Exilles
null "Le sommeliers - Freak clown" con Artisti provenienti dal Cirque du Soleil.
Domenica 25 agosto Ore 21.30

A Ivrea l'Estate
null Teatro Odeon - Biella "Doppia Coppia" con Neri Marcorè, partecipazione di: Anaïs Drago, Domenico Mariorenzi, Chiara Di Benedetto.
Giovedì 5 settembre Ore 21.00

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Favole a merenda: Cappuccetto Rosso" Dalla favola di Charles Perrault. Regia di Sandra Bertuzzi.
Domenica 22 settembre Ore 16.00

Deadpool & Wolverine 21.05
Alien: Romulus VM14 18.30-21.05

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574.
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: € 8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. € 6,00. Aiace € 6,00
And Then We Danced V.O. 16.30 (sott. it.)
X - A Sexy Horror Story VM18 V.O. 19.00-21.15 (sott. it.)
Pearl V.O. 19.15-21.00 (sott. it.)
Miller's Girl 16.30
Hit Man - Killer per caso 16.45-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O. 21.15 (sott. it.)
La storia della principessa splendente (riedizione) 17.30
Dostoevskij - Atto I VM14 20.45

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: € 8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50
Deadpool & Wolverine 15.50-18.40-21.30
Trap 15.40-17.45-19.50-21.55
Alien: Romulus VM14 15.20-17.35-19.50-22.05
Borderlands 15.40-17.40-19.40-21.40

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145.
Chiusura estiva

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24tel. null. Prezzi: € 7,30 intero;
Alien: Romulus VM14 15.30-16.45-17.40-18.30-19.45-20.30-21.30-22.45
Borderlands 15.15
Deadpool & Wolverine 16.05-18.00-21.15-22.15-23.20
Spider-Man: No Way Home - Columbia 100th Anniversary 19.20-21.45
Trap 16.15-19.00-22.30
MaXXXine VM14 00.05
Inside Out 2 17.15-19.45

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262tel. null. Prezzi: € 10,90 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00
Inside Out 2 15.00-17.15-19.30-21.40
Borderlands 15.40
Spider-Man: Homecoming - Columbia 100th Anniversary 18.20-21.10
Alien: Romulus VM14 15.00-17.00-19.40-20.30-22.20
Deadpool & Wolverine 15.10-17.40-18.00-21.00-22.10
Twisters 16.30
Alien: Romulus VM14 V.O. 19.15
MaXXXine VM14 00.01
Trap 15.00-17.20-19.40
Profondo rosso 4K 22.00

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.
Chiusura estiva

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187.
Chiusura estiva

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.
Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.
Chiusura estiva

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE
AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel. 348/2662696.
Chiusura estiva

AVIGLIANA
AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel. 340/7229490.
Chiusura estiva

BARDONECCHIA
SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.
Fuga in Normandia 16.45
La memoria dell'assassino 18.30
Finchè notte non ci separi 21.15

BEINASCO
THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: € 9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40
Alien: Romulus VM14 17.45-19.35-21.30-22.25
Trap 18.50-21.00-22.35
Deadpool & Wolverine 18.00-20.05-21.15-21.40
Inside Out 2 17.00-19.05-21.10
MaXXXine VM14 00.05
Paradox Effect 17.00
Spider-Man: No Way Home - Columbia 100th Anniversary 19.20
Borderlands 17.00
Twisters 18.15
Miller's Girl 17.30

CARMAGNOLA
ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.
Chiusura estiva

CHIERI
SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.
Riposo

COLLEGNO
CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440.
Riposo

CUORGNÈ
MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: € 8,00 intero;
Deadpool & Wolverine 21.15

GIAVENO
S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923.
Chiusura estiva

IVREA
BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.
Riposo

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571.
Chiusura estiva

MONCALIERI
UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: € 9,50 intero;
Inside Out 2 17.15-19.30-21.45
Spider-Man: Homecoming - Columbia 100th Anniversary 18.20-21.10
Deadpool & Wolverine 16.50-19.30-22.15
Alien: Romulus VM14 16.00-17.00-18.40-19.40-21.40-22.20
MaXXXine VM14 00.01
Profondo rosso 4K 22.00
Borderlands 16.30
Twisters 19.20
Trap 22.25

NONE
EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.
Chiusura estiva

PIANEZZA
LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.
Deadpool & Wolverine 18.00
Ricomincio da Taaac! 21.00
Trap 18.00-21.00
Inside Out 2 18.00
Alien: Romulus VM14 21.00

PINEROLO
HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.
Chiusura estiva

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.
Chiusura estiva

PIOSSASCO
IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.
Riposo

RIVOLI
CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.
Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.
Chiusura estiva

SAN MAURO TORINESE
CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.
Riposo

SAUZE D'OULX
SAYONARA
Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.
Riposo

SESTRIERE
FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685. Prezzi: € 7,50 intero;
Inside Out 2 16.00
The Holdovers - Lezioni di vita 18.00
La vita accanto 21.00

SETTIMO TORINESE
MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.
Chiusura estiva

VALPERGA
AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: € 7,50 intero;
Riposo
Alien: Romulus VM14 19.15

VENARIA REALE
SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406.
Chiusura estiva

VILLAR PEROSA
CINEMA DELLE VALLI
. Via Galileo Ferraris 2, tel. 0121/211964.
Riposo

VILLASTELLONE
JOLLY
Via San Giovanni Bosco, 2, tel. 011/9696034.
Chiusura estiva

VINOVO
AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.
Chiusura estiva

ARENE

CHIERI
CORTILE PALAZZO COMUNALE
Via Palazzo di Città, 10.
L'innocenza 21.15

RIVAROLO CANAVESE
CINEMA AL CASTELLO
cortile del Castello Malgrà (ingresso da via M. Farina 57), tel. 0124/26377-666245.
Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431)
Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO - PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI - MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT - MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.



PROGRAMMI TV

DEL 20 AGOSTO 2024

RAI 1

6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ
6.30 TG1. ATTUALITÀ
6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ
8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ
9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ
11.30 Le cartoline di Camper in viaggio. LIFESTYLE
12.00 Camper. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.05 Che Dio ci aiuti. FICTION
16.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ
18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO
20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ
20.30 TecheTecheTè. SPETTACOLO

21.25 Master Crimes ...
SERIE. Antoine Mazin, 40 anni, fondatore di una catena di palestre, viene trovato morto. Louise indaga sui sospetti. Intanto, in una scuola di chimica, Maxime muore avvelenato.

22.25 Master Crimes - L'omicidio perfetto. SERIE
23.25 Il mondo con gli occhi di Overland. LIFESTYLE
0.25 Sottovoce. ATTUALITÀ
0.55 Che tempo fa. ATTUALITÀ

RAI 2

11.05 Tg2 - Flash. ATTUALITÀ
11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.20 La nave dei sogni - Lapponia. FILM (Comm., 2022) Regia di Helmut Metzger
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 E...state con Costume. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTU
14.00 Squadra Speciale Cobra 11. SERIE
15.25 Squadra Speciale Colonia. SERIE
16.15 Hotel Portofino. SERIE
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
19.40 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ

21.00 Negramaro Back Home...
SPETTACOLO. Dopo 20 anni di successi, i Negroamaro tornano a casa, in Salento, dove tutto è cominciato. Un viaggio al contrario fino al centro della loro terra, dove la band è nata.

22.55 Storie di donne al bivio. LIFESTYLE
24.00 Rai Radio Live Napoli. ATTUALITÀ
1.15 Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ
10.00 Elisir. ATTUALITÀ
11.10 Il Commissario Rex. SERIE
12.00 TG3. ATTUALITÀ
12.15 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Piazza Affari. ATTUALITÀ
15.00 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
15.05 Il Provinciale. RUBRICA
16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI
17.00 Overland 22. DOCUMENTARI
17.55 Geo Magazine. ATTUALITÀ
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.20 Caro Marziano. ATTUALITÀ
20.45 Un posto al sole. SOAP

21.20 Filorosso Revolution
ATTUALITÀ. Torna l'appuntamento estivo con l'informazione, condotto da Federico Ruffo. Inchieste, reportage e interviste ai protagonisti dell'attualità, della politica e della cultura.

24.00 TG 3 Sera. ATTUALITÀ
0.10 Meteo 3. ATTUALITÀ
0.15 Protestantesimo. ATTUALITÀ
0.45 Sulla Via di Damasco. ATTUALITÀ
1.25 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Morning News. ATTUALITÀ
10.55 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 The Family. SERIE
15.10 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ
18.45 The Wall. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO

21.20 Ciao Darwin
SPETTACOLO. Prosegue l'irresistibile show condotto da Paolo Bonolis e Luca Laurenti, alla ricerca - tra svariate ed esilaranti prove - dell'uomo e della donna del nuovo millennio.

1.05 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.40 Paperissima Sprint. SPETTACOLO
2.25 Ciak Speciale. SPETTACOLO
2.30 L'Ora, Inchiostro Contro Piombo. SERIE

ITALIA 1

6.05 CHIPs. SERIE
7.40 Rizzoli & Isles. SERIE
8.35 Law & Order: Unità Speciale. SERIE
10.30 C.S.I. New York. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
13.50 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI
15.35 Magnum P.I.. SERIE
17.25 The mentalist. SERIE
18.15 Camera Café. SERIE
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 My Spy
FILM. (Comm., 2020) con Dave Bautista Regia di Peter Segal. JJ, agente CIA, dopo aver fallito un'operazione deve sorvegliare in segreto la famiglia di Sophie, una bambina di 9 anni.

23.10 Poliziotti fuori - Due sbirri a piede libero. FILM (Comm., 2010) con Bruce Willis. Regia di Kevin Smith. ★★
1.05 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

7.45 La ragazza e l'ufficiale. SERIE
8.45 Love is in the air. TELENOVELA
9.45 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Detective in corsia. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.45 Un esercito di 5 uomini. FILM (West., 1969) con Bud Spencer, Nino Castelnuovo. Regia di Don Taylor. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ

21.25 Planet Earth...
DOCUMENTARI. Il pianeta Terra 3 esplora i vasti oceani, le coste e i più grandi habitat della Terra, rivelando gli straordinari animali che li abitano e le loro strategie di sopravvivenza.

23.45 Il castello. FILM (Dr., 2001) con Robert Redford, James Gandolfini. Regia di Rod Lurie. ★★
2.10 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI
17.00 La7 Doc. DOCUMENTARI
18.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 In Onda. ATTUALITÀ

21.15 Il maratoneta ★★★★
FILM. (Thr., 1976) con Dustin Hoffman. Regia di John Schlesinger. Mentre si allena per la maratona di New York, un giovane studente ebreo viene coinvolto in un intrigo internazionale.

23.40 American Gigolò. FILM (Dr., 1980) con Richard Gere, Lauren Hutton. Regia di Paul Schrader. ★★★★
1.50 In Onda. ATTUALITÀ
2.30 Camera con vista. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 Lol :-). SERIE
17.35 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Wolf Hunter. FILM
22.55 Demonic. FILM
0.40 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ
0.45 Criminal Minds. SERIE
1.35 Pig - Il piano di Rob. FILM

RAI 5 — 23

18.40 Rai 5 Classic. SPETTACOLO
19.20 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.25 Storia dei colori - blu. DOCUMENTARI
20.20 I sentieri del Devon e della Cornovaglia. LIFESTYLE
21.15 Judas and the Black Messiah. FILM
23.20 Aznavour by Charles. FILM

RAI STORIA — 54

20.05 Italia viaggio nella bellezza. DOCUMENTARI
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 5000 anni e + La lunga storia dell'umanità. DOCUMENTARI
22.10 Il declino di Hitler - Operazione barbarossa.. DOCUMENTARI

RAI MOVIE — 24

12.10 Piedone a Hong Kong. FILM
14.10 Jess il bandito. FILM
16.10 Le pistolere. FILM
17.50 Io Semiramide. FILM
19.35 Pop corn e patatine. FILM
21.10 Il dottor Stranamore. FILM
22.50 Boulevard. FILM
0.25 Anica - Appuntamento al cinema. ATTUALITÀ

NOVE — 9

17.10 Ombre e misteri. LIFESTYLE
18.05 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.25 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
21.25 Il collezionista di ossa. FILM
23.35 Cash or Trash - Speciale Prime Time. SPETTACOLO
1.35 Naked Attraction UK. SPETTACOLO

CIELO — 26

18.10 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE
19.10 Fratelli in affari: una casa è per sempre. LIFESTYLE
20.05 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.35 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Gomorra - La serie. SERIE
22.10 Gomorra - La serie. SERIE

TV8 — 8

17.15 Innamorarsi in Scozia. FILM
19.00 Bruno Barbieri - 4 Hotel. SPETTACOLO
20.20 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE
21.30 Quattro matrimoni. SPETTACOLO
22.50 Quattro matrimoni. SPETTACOLO
0.10 Sex and the City. SERIE
2.10 Sliding Doors. FILM

REAL TIME — 31

16.00 Abito da sposa cercasi. DOCUMENTARI
17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
21.30 Io e le mie nuove ossessioni. LIFESTYLE
22.25 ER: storie incredibili. DOCUMENTARI
5.30 Piedi al limite: i primi passi. LIFESTYLE

DMAX — 52

17.15 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI
19.45 Nudi e crudi. SPETTACOLO
21.25 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ
22.10 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ
23.00 WWE Smackdown. WRESTLING
0.35 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI

IL TEMPO

Una circolazione instabile è attiva sull'Italia in questa giornata. Clima meno afoso ovunque. Venti moderati o tesi di Maestrale tra Sardegna e Sicilia, deboli altrove.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE **06.37**
CULMINA ALLE ORE **13.33**
TRAMONTA ALLE ORE **20.27**

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE **21.07**
CALA ALLE ORE **07.07**
ULTIMO QUARTO **26 AGO**

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Al Nordovest il tempo continua a mantenersi sempre stabile e soleggiato, mentre al Nordest, sulla Fascia adriatica centro-meridionale e al Sud potranno svilupparsi dei temporali anche di forte intensità con locali grandinate. Sulla Sardegna, più soleggiato e asciutto.

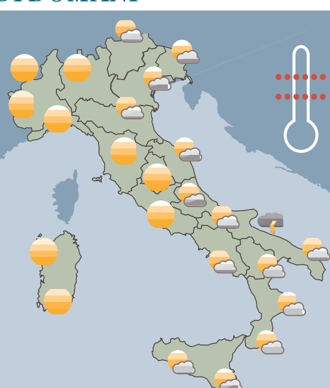
Nord
Pressione in aumento. Fatta eccezione per qualche rovescio sulle Alpi orientali, altrove il tempo risulterà stabile e soleggiato.

Centro
Nel corso del giorno potranno verificarsi dei veloci rovesci temporaleschi sul versante adriatico. Soleggiato invece altrove.

Sud
Nel corso del giorno potranno verificarsi dei temporali anche intensi su gran parte dei settori. Temperature generalmente stazionarie.



LA PREVISIONE DI DOMANI



Tempo in prevalenza stabile, soltanto sui rilievi meridionali e sui confini alpini del Triveneto ci potranno essere delle precipitazioni.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Ritorna l'anticiclone africano; sole e caldo prevalente, fatta eccezione per qualche rovescio sull'arco alpino, lungo l'Appennino centrale e sulla Sicilia.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	6.2	4.5	4.1	0.7	Milano	12.9	10.5	17.6	1.4
Aosta	3.4	2.8	2.4	0.1	Napoli	9.5	5.9	17.3	2.1
Bari	7.3	5.3	6.7	1.3	Palermo	9.8	4.1	2.4	0.3
Bologna	8.0	6.6	8.3	0.5	Perugia	4.7	3.8	3.3	0.1
Cagliari	10.6	6.3	2.9	0.4	Potenza	5.9	4.1	2.8	0.1
Campobasso	7.3	4.3	3.0	0.1	Roma	8.1	5.4	6.5	0.4
Catanzaro	7.7	4.6	1.6	0.4	Torino	11.3	8.7	11.8	0.9
Firenze	5.0	4.4	6.1	0.2	Trento	6.9	5.5	5.2	0.2
Genova	8.2	6.3	12.6	2.9	Trieste	9.0	7.1	9.7	1.8
L'Aquila	4.7	3.8	2.8	0.1	Venezia	8.4	6.7	7.9	1.2

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER



La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti



Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente



Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni



Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**

PREZZI TANDEM NELLE AREE DIFFUSIONALI INDICATE SUL GIORNALE LOCALE: EURO 1,60 CON IL CORRIERE DI ROMAGNA – SABATO CON CORRIERE DI ROMAGNA E TUTTOLIBRI EURO 2,00 - DOMENICA CON CORRIERE DI ROMAGNA E SPECCHIO EURO 2,00 - CON CORRIERE DI ROMAGNA E SALUTE EURO 2,10 – CON CORRIERE DI ROMAGNA E PIACERI DEL GUSTO EURO 2,10 - FRANCIA (COSTA AZZURRA) EURO 3